

800.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	42665	
Disegni di legge:		
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	42685	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	42674, 42691	
(<i>Deferimento a Commissione speciale</i>)	42692	
(<i>Presentazione</i>)	42688	
Disegno e proposta di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150, concernente la proroga dei termini per l'applicazione delle agevolazioni tributarie in materia di edilizia (4656);		
CARIOTA FERRARA: Proroga delle disposizioni tributarie a favore dell'edilizia (4380)	42665	
PRESIDENTE	42665	
AZZARO, <i>Relatore</i>	42667	
BUSETTO	42667	
DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	42667	
LONGONI	42665	
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		
Modifiche all'ordinamento universitario (2314);		
BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650);		
CRUCIANI: Modifiche all'ordinamento universitario (2689);		
MONTANTI: Nuove disposizioni sui corsi a cattedre universitarie (1183)	42667	
PRESIDENTE	42667	
BERLINGUER LUIGI	42680	
ERMINI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	42668	
.	42677, 42680	
GIOMO	42669, 42679, 42682	
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	42668	
.	42677, 42681	
SANNA	42669, 42679	
SANTAGATI	42669, 42671	
SCIONTI	42678, 42682	
SERONI	42669, 42670	
VALITUTTI	42670, 42675, 42678	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	42665	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	42685	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	42685, 42691	
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (<i>Annunzio</i>)	42708	
Messaggio per il terremoto in Sicilia	42665	

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

	PAG.		PAG.
Sull'ordine dei lavori:		Conversione in legge del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1151, concer- nente la proroga del trattamento tri- butario per l'importazione dalla So- malia delle banane fresche ivi pro- dotte (<i>Approvato dal Senato</i>) (4754) .	
PRESIDENTE	42692, 42695, 42705, 42706, 42707	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 dicembre 1967, n. 1157, concernente modificazioni del regime fiscale dei filati di talune fibre tessili (<i>Approvato dal Senato</i>) (4755)	
COVELLI	42699	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1132, concernente la proroga del- l'addizionale istituita con l'artico- lo 80, primo comma, del decreto- legge 18 novembre 1966, n. 976, con- vertito, con modificazioni, nella legge 24 dicembre 1966, n. 1142 (<i>Approvato dal Senato</i>) (4674)	
FERRI MAURO	42702	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150, concernente la proroga dei termini per l'applicazione delle age- volazioni tributarie in materia di edi- lizia (4656)	42688
INGRAO	42696, 42704, 42705	Votazioni segrete	42665, 42672, 42683, 42686
LAMI	42695	Ordine del giorno della seduta di domani	42708
MALAGODI	42693, 42703, 42704, 42705, 42706		
MICELI	42707		
ROBERTI	42692, 42703, 42705, 42707		
SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	42692, 42693, 42695, 42703, 42705		
ZACCAGNINI	42704, 42707		
Sostituzione di un deputato	42688		
Votazione segreta di disegni di legge:			
Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1967, n. 1209, concer- nente proroga della sospensione dei termini di scadenza dei titoli di cre- dito a favore delle persone colpite dal movimento franoso verificatosi in Agrigento il 19 luglio 1966 (4711)			
Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1967, n. 1208, concer- nente proroga della sospensione dei procedimenti di esecuzione forzata nei confronti di debitori residenti o domiciliati nei comuni di Longarone, Castellavazzo, Erto e Casso (4712)			

La seduta comincia alle 15,30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Abate, Ariosto, Berlinguer Mario, Bertinelli, Cassiani, Di Piazza, Lauricella, Lenoci, Marangone, Gino Mattarelli, Mengozzi, Napoli, Quaranta, Servadei, Secreto, Silvestri, Spora, Verga e Zugno.

(*I congedi sono concessi*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

FINOCCHIARO: « Modificazione dell'articolo 41 della legge 8 luglio 1926, n. 1178 - ordinamento della marina - capo IV - reclutamento degli ufficiali in servizio permanente del Corpo capitanerie di porto » (4809);

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Concessione di una indennità di accompagnamento ai ciechi civili assoluti » (4807);

VILLA ed altri: « Norme transitorie per il collocamento a riposo degli ufficiali del ruolo servizi dell'aeronautica militare » (4808);

CACCIATORE ed altri: « Indennità per i giudici conciliatori e i vice conciliatori » (4810).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla competente Commissione, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Messaggio per il terremoto in Sicilia.

PRESIDENTE. Per il luttuoso evento che ha colpito il paese con il terremoto della Sicilia occidentale ha inviato messaggio di cordoglio e commossa partecipazione il signor Hernan Garron Salazar, presidente dell'assemblea legislativa di Costarica.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150, concernente la proroga dei termini per l'applicazione delle agevolazioni tributarie in materia di edilizia (4656) e della concorrente proposta di legge Cariota Ferrara (4380).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150, concernente la proroga dei termini per l'applicazione delle agevolazioni tributarie in materia edilizia; e della concorrente proposta di legge Cariota Ferrara.

Si insiste sulla richiesta di scrutinio segreto sull'articolo aggiuntivo Raffaelli ed altri 6. 0. 2, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal deputato Longoni?

LONGONI. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'articolo aggiuntivo Raffaelli 6. 0. 2, fatto proprio dall'onorevole Longoni.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Voti favorevoli	119
Voti contrari	217

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese	Alini
Abelli	Almirante
Abenante	Amadei Leonetto
Accreman	Amasio
Achilli	Ambrosini
Alatri	Amendola Giorgio
Albertini	Amendola Pietro
Alboni	Amodio
Alessandrini	Andreotti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

Antonini	Calasso	Di Giannantonio	Jacometti
Antoniozzi	Calvetti	Di Lorenzo	La Bella
Armani	Calvi	Di Mauro Ado Guido	Lama
Armaroli	Canestrari	Di Mauro Luigi	Landi
Armato	Caprara	Di Nardo Raffaele	La Penna
Armosino	Carcatera	Di Vittorio Berti Bal-	Lenti
Astolfi Maruzza	Cariglia	dina	Leonardi
Azzaro	Carra	Donat-Cattin	Lizzero
Badini Confalonieri	Cassandro	D'Onofrio	Lombardi Riccardo
Baldani Guerra	Castelli	Dosi	Longoni
Baldini	Castellucci	Dossetti	Lucchesi
Ballardini	Cataldo	Elkan	Lucifredi
Barba	Catella	Ermini	Lupis
Barberi	Cavallari	Evangelisti	Lusóli
Barbi	Cavallaro Francesco	Fabbri Francesco	Macchiavelli
Baroni	Cavallaro Nicola	Failla	Magno
Bártole	Céngarle	Fasoli	Magri
Basile Giuseppe	Ceruti Carlo	Feroli	Malfatti Francesco
Bassi	Chiaromonte	Ferraris	Mancini Antonio
Bastianelli	Cianca	Fiumanò	Marchiani
Battistella	Coccia	Folchi	Marotta Michele
Beccastrini	Cocco Maria	Forlani	Marotta Vincenzo
Belotti	Codignola	Fornale	Marras
Bemporad	Colleoni	Fortuna	Martini Maria Eletta
Bensi	Colleselli	Franceschini	Martoni
Beragnoli	Colombo Vittorino	Franchi	Maschiella
Berlinguer Luigi	Corghi	Franco Raffaele	Mazza
Berloffa	Corona Achille	Franzo	Mazzoni
Bernetic Maria	Corona Giacomo	Fusaro	Melis
Berretta	Cossiga	Gagliardi	Melloni
Bertè	Costa Massucco	Galluzzi Vittorio	Merenda
Biaggi Nullo	Cottone	Gasco	Messinetti
Biagini	Crocco	Gerbino	Miceli
Biagioni	Curti Aurelio	Ghio	Micheli
Biancani	Dal Canton Maria Pia	Giachini	Miotti Carli Amalia
Bianchi Fortunato	Dall'Armellina	Gioia	Monasterio
Biasutti	D'Amato	Giomo	Mosca
Bigi	D'Ambrosio	Giorgi	Mussa Ivaldi Vercelli
Bima	D'Antonio	Girardin	Nannini
Bo	De Capua	Gitti	Nannuzzi
Boldrini	De' Cocci	Golinelli	Napolitano Francesco
Bologna	De Florio	Gombi	Napolitano Luigi
Bonaiti	Degan	Gonella Guido	Natta
Bontade Margherita	Degli Esposti	Graziosi	Nicoletto
Borghi	Del Castillo	Greppi	Nucci
Borra	De Leonardis	Grezzi	Ognibene
Borsari	Delfino	Grimaldi	Olmini
Botta	Della Briotta	Guariento	Palazzeschi
Bottari	Delle Fave	Guerrini Giorgio	Palleschi
Bottaro	De Maria	Guerrini Rodolfo	Pasqualicchio
Brandi	De Martino	Gui	Patrini
Bressani	De Meo	Guidi	Pennacchini
Brusasca	De Mita	Hélfer	Pezzino
Buffone	De Ponti	Illuminati	Piccinelli
Busetto	De Stasio	Iotti Leonilde	Picciotto
Buttè	De Zan	Iozzelli	Piccoli
Caiati	Diaz Laura	Isgrò	Pieraccini
Caiazza	Di Benedetto	Jacazzi	Pietrobono

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

Pintus	Sedati
Pirastu	Semeraro
Pitzalis	Serbandini
Poerio	Seroni
Prearo	Sgarlata
Preli	Soliano
Pucci Ernesto	Sorgi
Quaranta	Spagnoli
Quintieri	Spinelli
Racchetti	Storchi
Radi	Sullo
Raffaelli	Sulotto
Rampa	Tagliaferri
Raucci	Tantalo
Re Giuseppina	Tedeschi
Reale Giuseppe	Tempia Valenta
Reggiani	Tenaglia
Riccio	Titomanlio Vittoria
Rinaldi	Todros
Ripamonti	Togni
Romita	Toros
Rosati	Tozzi Condivi
Rossi Paolo	Trombetta
Rossi Paolo Mario	Truzzi
Rossinovich	Usvardi
Ruffini	Valeggiani
Russo Vincenzo	Vedovato
Russo Vincenzo Mario	Venturini
Sacchi	Venturoli
Salizzoni	Vespignani
Salvi	Vetrone
Sammartino	Vianello
Santagati	Vicentini
Santi	Villa
Sarti	Villani
Sasso	Vincelli
Savio Emanuela	Viviani Luciana
Savoldi	Vizzini
Scaglia	Zaccagnini
Scarascia	Zagari
Scarlato	Zanibelli
Scionti	Zanti Tondi Carmen
Scricciolo	Zucalli

Sono in congedo (concessi nelle sedute precedenti):

Baldi	Cervone
Barbaccia	Cortese
Belci	Dagnino
Bersani	De Marzi
Bignardi	Di Leo
Bonomi	Foderaro
Bosisio	Fracassi
Breganze	Galli
Cappello	Gennai Tonietti Erisia
Cattaneo Petrini Giannina	Giglia
	Gullotti

Imperiale	Scalia
Laforgia	Scelba
Lettieri	Simonacci
Malfatti Franco	Sinesio
Marzotto	Stella
Negrari	Tambroni
Origlia	Tesaurò
Pedini	Urso
Righetti	Viale
Sabatini	Volpe
Sartór	

(concesso nelle sedute odierne):

Abate	Mattarelli
Ariosto	Mengozzi
Berlinguer Mario	Napoli
Bertinelli	Secreto
Cassiani	Servadei
Di Piazza	Silvestri
Lauricella	Spora
Lenoci	Verga
Marangone	Zugno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Busetto, ieri la Camera ha approvato il suo emendamento 3. 3, che era indicato nello stampato come aggiuntivo. È evidente che esso deve intendersi invece sostitutivo del comma aggiuntivo proposto dalla Commissione all'articolo 3 del decreto-legge.

BUSETTO. Esatto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione e il Governo sono d'accordo?

AZZARO, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche all'ordinamento universitario (2314) e delle concorrenti proposte di legge: Berlinguer Luigi ed altri (2650), Cruciani (2689) e Montanti (1183).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche all'ordinamento universitario;

e delle concorrenti proposte di legge: Berlinguer Luigi ed altri; Cruciani; Montanti.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 18 gennaio 1968 sono stati svolti tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

Qual è il parere della Commissione su tali emendamenti?

ERMINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione non accetta l'emendamento Giomo 2. 1, inteso a stabilire il principio che all'istituzione di nuove università, di nuovi istituti universitari e di nuove facoltà statali si debba provvedere con legge ordinaria. In sede referente, la Commissione ha ripetutamente formulato parere contrario a questo emendamento, ribadendo che, ogni qualvolta una università o una facoltà siano istituite senza spese per lo Stato, si debba procedere, come è stato fatto sempre finora, con decreto presidenziale. Lo stesso dicasi per l'emendamento Santagati 2. 9, inteso ad introdurre anch'esso il ricorso alla legge ordinaria per la creazione di nuove università, di nuovi istituti universitari e di nuove facoltà statali. Per gli stessi motivi, la Commissione è contraria.

L'emendamento Santagati 2. 10 vorrebbe sopprimere il secondo comma dell'articolo 2. Ritengo che tale soppressione sia inopportuna; d'altra parte, non comprendo perché non si debba chiedere il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione e del Comitato dei ministri per la programmazione economica. La Commissione pertanto non può accettare questo emendamento.

L'emendamento Finocchiaro 2. 8 ha carattere puramente formale, intendendo sostituire alla dizione: « Comitato dei ministri per la programmazione economica nazionale », la seguente che è più corretta: « Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ». La Commissione accetta questo emendamento.

Quanto all'emendamento Seroni 2. 4, che tende a stabilire un coordinamento con i programmi urbanistici regionali ed interregionali, debbo dire che, a parte il fatto che questi programmi non sono stati ancora formulati, si tratta di una procedura molto complessa. La Commissione è quindi contraria.

L'emendamento Santagati 2. 11 intende sostituire il terzo comma dell'articolo 2. Ritengo che, in proposito, il testo della Commissione sia migliore, anche perché chiede per lo meno il parere del Tesoro. La Commissione esprime quindi parere contrario.

Per le stesse ragioni dette prima, non può accettare gli emendamenti Seroni 2. 5 e Sanna 2. 7, che auspicano il ricorso alla legge ordinaria per l'istituzione di nuove università.

L'emendamento Seroni 2. 6 mira alla formulazione di un piano decennale di istituzione di nuove università. Mi pare molto difficile che si possa approntarlo subito. Del resto, sarebbe imprudente, considerati il progresso della cultura e le esigenze nuove che si manifestano impellenti di anno in anno. La Commissione pertanto, non può accettare questo emendamento.

L'emendamento Giomo 2. 3 mi lascia perplessa. Potrebbe essere utile la determinazione dei limiti e dei rapporti che esso vorrebbe affidare al Consiglio universitario, ma le attrezzature delle varie università sono talmente diverse che sarebbe molto difficile dare ad esso attuazione. Mi rimetto comunque alla Camera.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questi emendamenti?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. La questione sollevata dall'emendamento Giomo 2. 1 è stata già sufficientemente trattata dal relatore. Credo che non si possa subordinare ad una legge apposita il riconoscimento di una università libera. La legge deve stabilire in via generale delle condizioni: credo che, quando queste siano osservate, non si possa contestare il diritto d'istituire università libere. Sono pertanto contrario a questo emendamento e parimenti sono contrario all'emendamento Santagati 2. 9 che ha lo stesso oggetto.

Non posso accettare neppure l'emendamento Santagati 2. 10, tendente a sopprimere il secondo comma, in quanto ritengo opportuni i pareri del Consiglio superiore e del Comitato interministeriale per la programmazione economica: l'istituzione di università solleva, infatti, problemi di natura didattica e scientifica, ma anche di natura economica, connessi con lo sviluppo del paese.

Sono invece favorevole all'emendamento Finocchiaro 2. 8, tendente a modificare la dizione con termine più appropriato.

Ritengo che l'emendamento Seroni 2. 4, anche se approvato e tradotto in legge, non potrebbe essere applicato, perché non si sa ancora chi debba redigere i programmi urbanistici regionali ed interregionali, cui esso fa riferimento. Se invece si vuol affermare che il Comitato interministeriale per la

programmazione dovrà compiere anche queste valutazioni nel dare il suo parere, ritengo che ciò sia implicito nella valutazione che farà il CIPE. Sono pertanto contrario a questo emendamento.

Sono anche contrario all'emendamento Santagati 2. 11, in quanto non credo che si possa contestare il diritto di intervento del ministro del tesoro quando si tratti di istituire nuove università. Ciò comporta pur sempre una valutazione anche della congruità degli oneri che gli enti si assumono per garantire l'esistenza di una università o di una facoltà. Sono anche contrario alla soppressione, al terzo comma, delle parole: « che comportino oneri per lo Stato », perché ciò significherebbe ancora una volta negare un diritto che le università hanno già oggi, e quindi in pratica ridurre l'autonomia delle università. Lo stesso vale per il successivo emendamento Sanna 2. 7.

Quanto all'emendamento Seroni 2. 6, per il quale il ministro della pubblica istruzione dovrebbe presentare al Parlamento entro il 30 ottobre 1968 un piano decennale di istituzione di nuove università, debbo dire che, se la legge sarà approvata, il ministro dovrà, in applicazione dell'articolo 2, presentare un piano biennale al Consiglio dei ministri. Questa mi sembra norma molto più opportuna che non quella della presentazione di un piano decennale.

Quanto all'emendamento Giomo 2. 3, penso che la valutazione dei limiti e dei rapporti debba essere contenuta nel programma biennale che il ministro presenta al Consiglio dei ministri e che viene valutato dal CIPE: ritengo cioè che questi limiti costituiscano uno degli elementi che comporranno la previsione biennale. L'emendamento Giomo 2. 3 mi sembra superfluo, e sono dunque contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Santagati, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Santagati 2. 9.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 2. 10.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Finocchiaro 2. 8, accettato dalla Commissione e dal Governo:

Al secondo comma, sostituire le parole:

Comitato dei Ministri per la programmazione economica nazionale, *con le seguenti:* Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

2. 8.

Finocchiaro, Rosati.

(È approvato).

Onorevole Seroni, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

SERONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Seroni 2. 4.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 2. 11.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Seroni 2. 5.

(È respinto).

Onorevole Sanna, mantiene il suo emendamento 2. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Seroni 2. 6.

(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 2. 3, non accettato dal Governo e per il quale la Commissione si rimette alla Camera?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

SERONI. Signor Presidente, in sede di esame degli emendamenti all'articolo 1 è stato accantonato un emendamento Rossanda Banfi Rossana 1.6, sostitutivo dei primi due commi. Quell'emendamento dovrebbe essere discusso in sede di articolo 2.

PRESIDENTE. Onorevole Seroni, quell'emendamento (come risulta anche dagli *Atti Parlamentari*) era stato ritirato dall'onorevole Rossana Rossanda Banfi, con riserva di ripresentarlo in altra sede. Poiché l'emendamento non è stato ripresentato, non può evidentemente essere ora preso in considerazione. Comunque, per superare questo ostacolo senza violare le norme regolamentari, il suo gruppo potrà ripresentare l'emendamento in sede di esame di altro articolo. Ove tale emendamento sia ripresentato ed approvato dall'Assemblea, potrà poi trovare giusta collocazione in sede di coordinamento.

SERONI. La ringrazio, signor Presidente, del suo suggerimento.

VALITUTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Questo articolo 2 riveste una grande importanza perché predispone il congegno e il procedimento per la programmazione universitaria intesa come programmazione continua.

Noi liberali voteremo contro questo articolo, e ne esporrò rapidamente i motivi secondo l'ordine della loro decrescente importanza.

Il primo motivo riguarda il difetto del congegno predisposto per il procedimento della programmazione universitaria. Questo congegno consiste, secondo la norma in discussione, nel rapporto che, corredato dei pareri del Consiglio superiore della pubblica istruzione e del Comitato interministeriale per la programmazione economica, il ministro della pubblica istruzione è tenuto a presentare ogni biennio, entro il mese di marzo, al Consiglio dei ministri. Il rapporto concerne il progetto per l'istituzione di nuove università e di nuove facoltà e il progetto per il riconoscimento di nuove università, libere o pareggiate.

Secondo noi liberali, la decisione del legislatore di includere nel programma bien-

nale anche le università libere o pareggiate è una decisione saggia. Quando dovrò illustrare il nostro articolo aggiuntivo 2-bis, che riguarda le università libere, avrò occasione di porre in rilievo la contraddizione di questo disegno di legge che, secondo noi, consiste proprio nel prevedere l'inclusione nel programma delle università libere, evitando però di dettare norme specifiche sulla disciplina delle università stesse.

Mi preme qui porre in rilievo il fatto che le deliberazioni del Consiglio dei ministri sul rapporto del ministro della pubblica istruzione, sia in relazione alle università di iniziativa statale, sia in rapporto a quelle libere o pareggiate, si distinguono in due gruppi: un primo gruppo di deliberazioni immediatamente eseguibili mediante atti amministrativi di competenza dello stesso Governo; ed un secondo gruppo di deliberazioni non immediatamente eseguibili, cioè condizionate all'intervento del potere legislativo del Parlamento. E ciò in quanto la norma stabilisce che, quando si tratta di deliberazioni che importino oneri per il bilancio dello Stato oppure modifiche all'ordinamento, esse devono indurre il Governo a presentare al Parlamento le relative leggi.

Quindi il Consiglio dei ministri deve formare un programma di sviluppo dell'università che consta di due parti: l'una immediatamente e sicuramente eseguibile, l'altra non sicuramente eseguibile. Nella parte immediatamente eseguibile rientrano tutti i provvedimenti relativi alle università libere, perché normalmente tali provvedimenti non importano onere per il bilancio dello Stato, mentre normalmente i provvedimenti che riguardano l'istituzione di nuove facoltà o di nuove università di iniziativa statale comportano oneri per il bilancio dello Stato. Accadrà, quindi, prevedibilmente, che il Governo farà un suo programma di sviluppo universitario; la parte del programma concernente le università libere potrà essere attuata sicuramente, mentre la parte concernente le università statali è necessariamente condizionata all'intervento del potere legislativo.

Quanto meno, onorevole ministro, bisognerebbe modificare la norma nel senso che le deliberazioni del Consiglio dei ministri riguardanti le università libere siano condizionate, quanto alla loro realizzazione, alle decisioni del Parlamento concernenti le facoltà e le università statali. Il Parlamento, quando approva la parte del programma relativa alle università statali, deve avere una visione globale, complessiva. E allora bisognereb-

be almeno modificare la norma in questo senso.

Il secondo motivo della nostra contrarietà riguarda il biennio prescelto dal legislatore come termine entro cui bisogna aggiornare il programma di sviluppo universitario. Noi riteniamo che due anni costituiscano un periodo insufficiente: un biennio non offre indicazioni valide neppure per il programma della scuola secondaria. Per l'università, che è la più alta istituzione culturale, questo biennio è ancor più inidoneo ad offrire valide indicazioni. Tuttavia non ci preoccuperemmo di questo elemento, se non avessimo ragione di temere che, approvando la norma relativa al biennio, si fornisca un incentivo, uno stimolo a richieste di nuove facoltà e di nuove università, determinate da pure ragioni di prestigio municipalistico. Si tratta di una norma pericolosa, che può operare da incentivo artificioso nei confronti di richieste non giustificate.

Il terzo motivo riguarda i criteri accolti nella norma per la formazione del programma. Nel quarto comma dell'articolo 2 si stabilisce che la precedenza per l'istituzione di nuove università è data alle regioni che ne siano sprovviste. Ora, praticamente quale principio antiprogrammatico si accoglie con questa norma? Il principio antiprogrammatico è il seguente: un'area territoriale che sia eretta a regione, per questo stesso fatto deve avere, in ogni caso, una università. Ma questo è un criterio antiprogrammatico. Il programma dello sviluppo universitario deve essere elaborato secondo esigenze obiettive di sviluppo sociale e culturale. Il fatto che una determinata area costituisca giuridicamente una regione non dovrebbe essere in se stesso motivo valido per procedere all'istituzione dell'università. A noi perciò sembra che qui siamo di fronte ad un criterio del tutto meccanicistico ed antiprogrammatico.

Infine mi resta da dire — ma si tratta di osservazione di scarso rilievo, che io faccio tuttavia per non venire meno ad un dovere di logicità — che l'ultimo comma dell'articolo 2 introduce una norma che nulla ha a che vedere con il contenuto oggettivo dell'articolo 2. Infatti l'articolo 2, come ho già avuto modo di dire, riguarda il procedimento programmatico mentre quest'ultimo comma stabilisce che nei comuni in cui hanno sede più università statali queste si serviranno di alcune infrastrutture e servizi comuni. Si tratta di una norma di scarsissimo valore pratico che in ogni caso non avrebbe dovuto essere inserita nell'articolo 2.

Per tutte queste ragioni noi liberali voteremo contro l'approvazione dell'articolo 2.

SANTAGATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Desidero chiarire con questa mia dichiarazione di voto quali siano le ragioni che ci inducono a votare contro l'articolo 2. Avevo presentato degli emendamenti che, se accolti, avrebbero data una più razionale impostazione al problema, mentre con la reiezione di detti emendamenti andremo incontro a seri inconvenienti, di cui adesso brevemente renderò ragione. Se questo articolo 2 fosse approvato, infatti, verrebbe ad essere varato uno strumento legislativo *sui generis*, quale non esiste, io penso, in nessuna altra materia di cui il Parlamento si è occupato finora o di cui si potrà occupare in seguito.

Il primo comma dell'articolo 2 recita: « Il ministro della pubblica istruzione, tenuto conto anche delle richieste pervenute; presenta ogni biennio, entro il mese di marzo, al Consiglio dei ministri un rapporto su progetti di istituzione di nuove università, di nuovi istituti universitari, di nuove facoltà statali, nonché sulle domande di riconoscimento di università libere o di istituti universitari parreggiati »; al secondo comma si aggiunge: « Il rapporto è corredato dei pareri della sezione I del Consiglio superiore della pubblica istruzione e del Comitato per la programmazione economica nazionale ». Le norme contenute nei primi due commi non hanno, in realtà, nulla di particolare, perché prevedono semplicemente una fase preparatoria; al terzo comma, però, si dice: « Sulla base della deliberazione del Consiglio dei ministri e di una motivata relazione del ministro proponente, si provvede con legge alle istituzioni che comportino oneri per lo Stato o che prevedano innovazioni nei riguardi dell'ordinamento generale degli studi universitari; con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della pubblica istruzione di concerto con il ministro del tesoro negli altri casi ».

La norma prevista nel terzo comma è a nostro avviso veramente strana, perché praticamente impedirà al singolo parlamentare di presentare una proposta di legge in questa materia, dato che il parlamentare molto difficilmente potrà preparare un rapporto di questo genere o sentire il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il parlamentare potrà sempre presentare proposte di legge.

SANTAGATI. Quella che si attua è una discrasia tra i poteri del singolo deputato, compresa quindi l'iniziativa legislativa, e l'iniziativa legislativa del Governo. Desidero porle, signor ministro, un quesito molto semplice, al quale la prego di voler cortesemente rispondere. Cosa accadrà allorché coincideranno la iniziativa del singolo parlamentare, non corredata da alcun documento, e l'iniziativa governativa?

Ad un certo momento, ove si adottasse la procedura indicata dall'articolo 2, l'iniziativa parlamentare verrebbe superata e scavalcata da quella governativa. Ed allora sarebbe stato molto più coraggioso stabilire che all'istituzione di nuove università si provvede con decreto del Presidente della Repubblica.

Proprio per evitare questi pericoli, ci eravamo fatti promotori di emendamenti che forse non sono stati presi sufficientemente in considerazione dal relatore e dal Governo, e con i quali si proponeva una doppia procedura a seconda che si trattasse di università la cui creazione comportasse o meno oneri finanziari.

Noi proponevamo che all'istituzione di nuove università che non comportassero oneri finanziari si provvedesse con legge ordinaria (d'iniziativa sia del Governo sia del Parlamento). Che poi il Governo, nella sua relazione, potesse acquisire tutti gli elementi di preventiva valutazione che avesse ritenuti opportuni, nulla di male; ma con questo metodo non si preconstituiva in partenza una procedura che ha tutte le caratteristiche di una legge speciale. Meglio sarebbe stato, come appunto proponevamo nel nostro emendamento, stabilire che all'istituzione di nuove università non implicanti oneri finanziari si provvedesse con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della pubblica istruzione, senza bisogno del concerto con il ministro del tesoro, in questo caso pleonastico, non essendo previsto alcun nuovo onere finanziario.

Ove l'articolo 2 venisse approvato nel testo proposto dalla maggioranza, ci troveremo dinanzi ad una situazione di dubbia legittimità giuridica in quanto si verrebbe a limitare l'esercizio del mandato parlamentare, creando leggi di prima categoria (quelle proposte dal Governo) e leggi di seconda categoria (quelle proposte dai deputati), le

quali ultime si verrebbero a trovare in una situazione di inferiorità rispetto a quelle di iniziativa del Governo.

Per queste ragioni preannunzio il voto contrario del gruppo del Movimento sociale italiano all'articolo 2.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che sull'articolo 2 è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Seroni ed altri, nel prescritto numero.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'articolo 2 modificato con l'emendamento Finocchiaro-Rosati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	189
Voti contrari	170

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese	Balconi Marcella
Abenante	Baldani Guerra
Accreman	Baldini
Achilli	Barba
Alatri	Barberi
Alba	Barbi
Albertini	Barca
Alesi	Bardini
Alessandrini	Baroni
Alini	Bartole
Amasio	Basile Giuseppe
Amatucci	Baslini
Amendola Giorgio	Bassi
Amendola Pietro	Bastianelli
Amodio	Belotti
Antonini	Benocci
Antoniozzi	Beragnoli
Armani	Berlinguér Luigi
Armaroli	Berloffa
Armato	Bernetic Maria
Armosino	Berretta
Arnaud	Bertè
Astolfi Maruzza	Biaggi Nullo
Azzaro	Biagini
Badini Confalonieri	Biagioni

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

Bianchi Fortunato	Codignola	Fornale	Lucifredi
Bianchi Gerardo	Colleoni	Forlani	Lusóli
Biasutti	Colombo Emilio	Fortuna	Macchiavelli
Bigi	Colombo Vittorino	Fracassi	Magno
Bima	Corgi	Franceschini	Magri
Bo	Corona Achille	Franco Raffaele	Malfatti Francesco
Boldrini	Corona Giacomo	Franzo	Mancini Giacomo
Bologna	Cossiga	Fulci	Manenti
Boinati	Costa Massucco	Fusaro	Marchiani
Bontade Margherita	Curti Aurelio	Gagliardi	Marotta Michele
Borghi	Curti Ivano	Galluzzi Vittorio	Marotta Vincenzo
Borra	Dal Cantón Maria Pia	Gambelli Fenili	Marras
Borsari	D'Alessio	Gasco	Martini Maria Eletta
Botta	Dall'Armellina	Gerbino	Martoni
Bottari	D'Ambrosio	Gessi Nives	Martuscelli
Bottaro	D'Arezzo	Ghio	Maschiella
Bova	Dárida	Giachini	Matarrese
Bozzi	De' Cocci	Gioia	Mattarella
Bressani	De Florio	Giomo	Maulini
Brighenti	Degan	Giorgi	Mazza
Bronzuto	Degli Esposti	Girardin	Melis
Buffone	Del Castillo	Gitti	Melloni
Busetto	De Leonardis	Golinelli	Merenda
Buttè	Della Briotta	Gombi	Messinetti
Buzzi	Dell'Andro	Gonella Guido	Mezza Maria Vittoria
Cacciatore	Delle Fave	Gorreri	Miceli
Caiati	Demarchi	Graziosi	Micheli
Caiazza	De Meo	Greppi	Minasi
Calabrò	De Mita	Grezzi	Miotti Carli Amalia
Calasso	De Pascális	Grilli	Monasterio
Calvaresi	De Stasio	Grimaldi	Mussa Ivaldi Vercelli
Calvetti	De Zan	Guariento	Nannini
Calvi	Diaz Laura	Guerrini Giorgio	Nannuzzi
Canestrari	Di Benedetto	Guerrini Rodolfo	Napolitano Francesco
Cappugi	Di Lorenzo	Gui	Napolitano Luigi
Caprara	Di Mauro Ado Guido	Guidi	Natoli
Carcatera	Di Mauro Luigi	Gullo	Natta
Carocci	Di Nardo Ferdinando	Gullotti	Nicolazzi
Carra	Di Nardo Raffaele	Hélfer	Nicoletto
Cassandro	D'Ippolito	Illuminati	Nucci
Castelli	Di Vittorio Berti Bal-	Ingrao	Olmini
Castellucci	dina	Iotti Leonilde	Origlia
Cataldo	Donát-Cattín	Iozzelli	Pacciardi
Catella	D'Onofrio	Isgrò	Pala
Cattani	Dossetti	Jacazzi	Palazzeschi
Cavallari	Elkan	Jacometti	Pasqualicchio
Cavallaro Francesco	Ermini	La Bella	Passoni
Cavallaro Nicola	Faila	Lami	Pastore
Céngarle	Fasoli	Landi	Patrini
Ceravolo	Ferioli	La Penna	Pella
Ceruti Carlo	Ferrari Aggradi	Lattanzio	Pellegrino
Chiaromonte	Ferrari Virgilio	Lenti	Pennacchini
Cinciari Rodano	Ferraris	Leonardi	Pezzino
Maria Lisa	Ferri Giancarlo	Lombardi Ruggero	Piccinelli
Coccia	Fibbi Giulietta	Longoni	Piccoli
Cocco Maria	Fiumanò	Loreti	Pieraccini
Cocco Ortu	Folchi	Lucchesi	Pintus

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

Pirastu	Seroni
Pitzalis	Sforza
Poerio	Sgarlata
Prearo	Sinesio
Pucci Ernesto	Sorgi
Quaranta	Spagnoli
Racchetti	Spallone
Radi	Spinelli
Raffaelli	Storchi
Rauci	Sullo
Re Giuseppina	Sulotto
Reale Giuseppe	Tagliaferri
Reggiani	Tambroni
Riccio	Taverna
Rinaldi	Tedeschi
Ripamonti	Tenaglia
Roberti	Terranova Corrado
Romita	Terranova Raffaele
Rosati	Titomanlio Vittoria
Rossanda Banfi	Todros
Rossana	Togni
Rossi Paolo Mario	Tognoni
Rossinovich	Toros
Ruffini	Tozzi Condivi
Russo Carlo	Trombetta
Russo Vincenzo	Truzzi
Russo Vincenzo	Turnaturi
Mario	Usvardi
Sacchi	Valeggiani
Salvi	Valitutti
Sammartino	Valori
Sanna	Vedovato
Santagati	Venturoli
Santi	Veronesi
Sarti	Vespignani
Sasso	Vetrone
Savio Emanuela	Vicentini
Scaglia	Villa
Scarascia Mugnozza	Vincelli
Scarlato	Viviani Luciana
Scarpa	Vizzini
Scionti	Zaccagnini
Scricciolo	Zagari
Sedati	Zanibelli
Semeraro	Zóboli
Serbandini	Zucalli
Sereni	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Baldi	Bosisio
Barbaccia	Breganze
Belci	Cappello
Bersani	Cattaneo Petrini
Bignardi	Giannina
Bonomi	Cervone

Cortese	Negrari
Dagnino	Pedini
De Marzi	Righetti
Di Leo	Sabatini
Foderaro	Sartór
Galli	Scalia
Gennai Tonietti Erisia	Scelba
Giglia	Simonacci
Imperiale	Stella
Laforgia	Tesaurus
Lettieri	Urso
Malfatti Franco	Viale
Marzotto	Volpe

(concesso nella seduta odierna):

Abate	Mattarelli
Ariosto	Mengozi
Berlingúer Mario	Napoli
Bertinelli	Secreto
Cassiani	Servadei
Di Piazza	Silvestri
Lauricella	Spora
Lenoci	Verga
Marangone	Zugno

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e X (Trasporti) esaminando il disegno di legge: « Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative alla riforma di struttura del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle Aziende autonome da esso dipendenti » (3426), hanno deliberato di chiedere lo stralcio dal medesimo delle lettere *b*), *c*), *d*) dell'articolo 2; dei nn. 6 e 7 dell'articolo 4; del primo comma dell'articolo 6 con il titolo « Norme relative alla organizzazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (3426-*ter*), chiedendone contemporaneamente il deferimento in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La rimanente parte resta assegnata alle Commissioni stesse in sede referente con l'originario titolo:

« Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative alla riforma di struttura del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende autonome da esso dipendenti » (3426-*bis*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento (articolo aggiuntivo 2-bis):

« Le università libere possono essere riconosciute alle seguenti condizioni:

1) gli organizzatori diano le necessarie garanzie di moralità e di solvibilità da accertare dal Consiglio nazionale universitario;

2) almeno cinque degli insegnanti per ogni facoltà siano di ruolo e tutti siano nominati secondo le norme che valgono per la nomina di insegnanti nelle università di Stato;

3) gli studenti siano ammessi soltanto se in possesso dei requisiti richiesti per l'ammissione alle università statali e dopo che sia avvenuto il riconoscimento legale ».

2. 0. 1. Giomo, Valitutti, Badini Confalonieri, Bozzi, Cariota Ferrara, Bonea, Botta, Cassandro, Cocco Ortu, Biaggi Francantonio, Goehring, Cottone, Leopardi Dittaiuti.

VALITUTTI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Prima di esporre le ragioni che ci hanno indotto a proporre questo articolo 2-bis, desidero chiarirne il contenuto. Innanzitutto, in esso affermiamo l'esigenza che gli organizzatori delle libere università diano le necessarie garanzie, che debbono essere sottoposte all'accertamento del Consiglio nazionale universitario. Con lo stesso emendamento tendiamo a stabilire anche che almeno cinque degli insegnanti per ogni facoltà siano di ruolo e che tutti gli insegnanti, anche non di ruolo, siano nominati secondo le norme che valgono per la nomina di insegnanti nelle università di Stato.

Mi incombe l'obbligo, per ragioni di lealtà, di dichiarare che l'ultima parte di questa seconda norma non fa che ripetere le disposizioni vigenti, ma per ragioni di completezza abbiamo ritenuto di richiamarle.

Infine, con il n. 3), affermiamo che gli studenti siano ammessi alle libere università secondo le norme vigenti per l'ammissione alle università statali, e che l'ammissione abbia luogo sul presupposto dell'intervenuto riconoscimento legale. Anche in questo caso, mi corre l'obbligo di dichiarare che oggi sono già in vigore le norme relative alla ammissione degli studenti alle università libere, secondo le stesse norme previste per l'ammissione alle facoltà delle università di iniziati-

va statale. La novità consiste nel rendere espressa la disposizione secondo cui l'ammissione deve aver luogo dopo che sia intervenuto il riconoscimento legale delle libere università.

La norma da noi proposta contiene senza dubbio alcune restrizioni all'esercizio del diritto per la formazione di libere università; ma tali restrizioni hanno l'intento di creare condizioni valorizzanti del contributo, che noi riteniamo essenziale, delle libere università allo sviluppo degli studi universitari nel nostro paese, in quanto studi scientifici.

Ho già avuto occasione, nel motivare il nostro voto sull'articolo 2, testé approvato, di lodare l'intento del provvedimento di includere nel programma biennale dello sviluppo universitario in Italia anche le libere università. Noi siamo veramente convinti della indispensabilità e della essenzialità del contributo di questo tipo di università. Esse sono espressione di correnti culturali e di tradizioni che hanno il loro valore nella vita della cultura. Un sistema universitario di studi che si concretasse nella vita e nell'attività delle sole università di iniziativa statale sarebbe senza dubbio un sistema più povero. Noi riteniamo che la società democratica, che è una società valorizzatrice di tutte le forze, abbia bisogno di un sistema universitario aperto, articolato, al quale possano concorrere tutte le forze culturali esistenti nel paese, sia quelle che sono più facilmente canalizzabili nelle università di iniziativa statale, sia le altre che invece eleggono lo strumento delle libere università.

Vorrei permettermi di dire all'onorevole ministro che noi riteniamo che la lacuna che il disegno di legge in esame presenta in relazione alla disciplina delle libere università ne costituisca uno dei principali difetti. Questa legge doveva essere più coraggiosa, doveva affrontare — lo dirò meglio tra breve — anche il problema della nuova disciplina delle università libere, ma sul presupposto della scelta della indispensabilità ed essenzialità del contributo delle libere università allo sviluppo dei nostri studi universitari. Questo disegno di legge non ha saputo fare questa scelta, non ha avuto il coraggio di fare questa scelta, pur avendo previsto nell'articolo 2 la presenza, nel progetto biennale, delle libere università o delle università parificate.

La posizione delle libere università nell'ordinamento degli studi universitari in tutto l'occidente europeo rivela un momento evolutivo. onorevole ministro. del diritto uni-

versitario in quanto ramo del diritto pubblico. Questo momento evolutivo è particolarmente significativo ed interessante, perché attesta che la differenza tra le università di iniziativa dello Stato e le libere università va sparendo, si va minimizzando. I due tipi di università via via assumono le stesse responsabilità ed esercitano uguali poteri. Le responsabilità principali sia delle università di iniziativa statale, sia delle università libere, sono appunto quelle di ordinarsi come scuole della scienza, come sedi di studi scientifici, e di garantire l'accesso a tutti i giovani che, forniti dei necessari requisiti, vogliono scegliere e devono essere liberi di scegliere se iscriversi all'università libera o all'università statale.

Sul fondamento di queste due specifiche responsabilità, comuni tanto alle università statali o di iniziativa statale (credo che la denominazione più precisa sia quest'ultima, perché dire università statali è una contraddizione: bisogna piuttosto denominarle università di iniziativa statale) quanto alle università libere, questi due tipi di università esplicano uguali poteri, il principale dei quali è appunto quello di rilasciare titoli di studio aventi lo stesso valore giuridico. Ovviamente, è lo Stato che interviene conferendo questo potere, ma lo Stato in questa materia interviene come massima autorità del diritto, non come depositario di una determinata dottrina o corrente scientifica. Lo Stato, come massima autorità del diritto, deve necessariamente intervenire per riconoscere il carattere giuridico dell'associazione universitaria come associazione di diritto pubblico. Questo è il suo potere e questa è la sua competenza.

Su questa strada dell'evoluzione del concetto dell'università, dell'evoluzione del diritto universitario, che, per l'appunto, diventa sempre più conforme al concetto dell'università come scuola della scienza e perciò come scuola autonoma, come scuola che deve potersi organizzare secondo istituti e in sedi di istituti con personalità giuridica ed autonomia amministrativa, su questa strada, ripeto, la legislazione scolastica italiana si era già incamminata.

L'onorevole ministro, nel corso del suo intervento alla fine della discussione generale, ha ricordato che la legge Casati concepì le università come università statali. Aveva perfettamente ragione nel rilevare questa caratteristica della legge Casati, ma non bisogna dimenticare che la legge del 1923 si pose su questo terreno della evoluzione del diritto

to universitario quando concesse personalità giuridica ed autonomia anche alle università statali.

Nell'ordinamento vigente esistono oggi università d'iniziativa statale ed università libere che differiscono tra di loro solo per il fatto che le università d'iniziativa statale gravano sul bilancio dello Stato mentre le altre non gravano su di esso; infatti entrambe sono enti di diritto pubblico ed hanno gli stessi poteri. I docenti possono passare dall'uno all'altro tipo di università ed è prescritto lo stesso tipo di concorso per la nomina a professore di ruolo. Inoltre, gli studenti iscritti alle università libere pagano la tassa di diploma allo Stato e non a queste università.

Quindi il nostro diritto universitario si era già posto su questo terreno. Onorevole ministro, si trattava di continuare e questa era l'occasione buona per fare un ulteriore passo in avanti. Invece la maggioranza governativa, nel trasferire la sua volontà nel disegno di legge, ha avuto paura e ha assimilato — a nostro avviso erroneamente — il problema del rapporto tra università statali e università libere al problema del rapporto tra scuola statale e scuola non statale, nonostante che si tratti di due questioni non solo diverse ma incomparabili. Effettivamente — e questo ha avuto la sua importanza nella storia del nostro paese non solo scolastica, ma anche politico-sociale — la scuola statale e la scuola non statale, almeno fino ad oggi, sono state l'espressione di due differenti programmi educativi e culturali. Ma questo non si può dire delle università libere e delle università statali. Le università di iniziativa statale e le università libere non sono state e non sono ancora oggi in Italia l'espressione di due differenti programmi educativi. Ecco perché si è commesso un errore nel rifiutarsi di affrontare il problema della disciplina più organica delle università libere in Italia, intimiditi dal problema del rapporto non risolto tra scuola statale e scuola non statale.

Diceva il filosofo dell'800 che qualche volta la libertà muore per la paura di morire. A me sembra di poter dire che questa maggioranza nei momenti delle decisioni più difficili ripeta lo stesso errore: cioè è una maggioranza che sta morendo proprio per la paura di morire, e sta morendo perché non affronta i problemi che dovrebbe affrontare per vivere e per fortificarsi. Questo era uno dei problemi che questa maggioranza doveva affrontare: cioè il problema della nuova disciplina del rapporto tra università libera

e università statale in modo da arricchire e differenziare il nostro sistema universitario.

Io ritengo che proprio su questo punto non vi sarà in pratica alcuna innovazione: il nostro sistema rimarrà sulle basi attuali. Sulla via di questa evoluzione il passo più avanzato resterà ancora quello del 1923: non andremo oltre quel limite. Questo è un errore. Debbo dire che noi non siamo entusiasti della norma che abbiamo formulata nel nostro emendamento presentato come articolo aggiuntivo 2-bis. Se abbiamo presentato questo emendamento, è proprio per testimoniare che vi è un problema che doveva essere risolto e che non è risolto da questo disegno di legge. Ecco il significato politico più incisivo dell'iniziativa che responsabilmente ci siamo assunti presentando questo articolo aggiuntivo 2-bis.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo 2-bis?

ERMINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione non accetta l'articolo aggiuntivo 2-bis per i seguenti motivi. Quanto al punto 1), cioè l'accertamento delle garanzie di moralità e di solvibilità, rilevo che già la legge vigente lo prevede, per cui mi pare del tutto superfluo emanare una nuova disposizione. Quanto al punto 2), al fatto cioè che almeno cinque degli insegnanti per ogni facoltà debbono essere di ruolo, rilevo che o l'università non funziona ancora perché attende il riconoscimento, e allora gli insegnanti non possono essere già di ruolo; oppure l'università funziona e vi sono cinque professori di ruolo, ed allora è ovvio che, se sono di ruolo, sono nel ruolo secondo le norme dello Stato. Ad ogni modo, credo che anche questa seconda norma sia sempre osservata nelle università riconosciute. Quanto al punto 3), sono discordo per altro motivo: non ritengo che gli studenti possano essere ammessi solo se in possesso dei requisiti richiesti per l'ammissione alle università statali: ciò vuol dire che non è riconoscibile quell'università, se gli studenti sono stati ammessi in base al principio che l'insegnamento è libero. L'ultima disposizione del punto 3) dispone che gli studenti ottengono — credo si alluda a questo — il riconoscimento degli studi compiuti, solo se si tratta di studi compiuti dopo che sia intervenuto il riconoscimento legale. Sono perfettamente d'accordo: mi permetto, però, di fare osservare agli onorevoli proponenti che già esiste nel testo unico dell'istruzione superiore una

norma che stabilisce che il riconoscimento legale degli istituti universitari ha effetto soltanto dopo che sia avvenuto. Si stabilisce cioè che esso non ha mai effetto retroattivo.

VALITUTTI. Questa è cosa contestata.

ERMINI, *Relatore per la maggioranza*. Non è contestata, onorevole Valitutti, tanto è vero che vi sono proposte di legge volte a concedere appunto l'effetto retroattivo. Ciò significa che senza una nuova legge l'effetto retroattivo non si può avere. Credo che il ministro della pubblica istruzione abbia osservato fedelmente la legge quando si è opposto in tutti i casi a qualunque effetto retroattivo del riconoscimento.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. A me sembra che l'articolo aggiuntivo 2-bis ponga questioni molto minute e, devo dire, per la gran parte superate dalla legislazione vigente. Il voler stabilire nella legge che « gli organizzatori diano le necessarie garanzie di moralità e di solvibilità da accertare dal Consiglio nazionale universitario » è superfluo, dal momento che questo lo fa già un organo attualmente esistente, cioè il Consiglio superiore. Certamente, lo farà anche il Consiglio nazionale universitario. Siamo d'accordo anche sul fatto che, una volta votato l'articolo sul Consiglio nazionale universitario, per coordinamento, nel testo della legge, ovunque si parla di « Consiglio superiore », questo termine venga sostituito dall'altro « Consiglio nazionale universitario ». Il problema di merito, comunque, è già risolto dalla legislazione vigente.

Sui cinque insegnanti di ruolo, ha già risposto l'onorevole Ermini. Non possono essere di ruolo fino a quando l'università non venga riconosciuta. La clausola che oggi si fa osservare è che nello statuto sia previsto un numero minimo di insegnanti di ruolo, che è senza dubbio superiore ai cinque. Quindi anche questa clausola esiste già nella legislazione vigente.

Quella per cui « gli studenti siano ammessi soltanto se in possesso dei requisiti richiesti per l'ammissione alle università statali » è anch'essa norma vigente. Che « siano ammessi soltanto dopo il riconoscimento »...

VALITUTTI. È un impegno statutario.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sì, è un impegno statutario, ma viene fatto rispettare fedelmente — anche le leggi lo stabiliscono — dal Consiglio superiore. Quindi, questa norma sembra superflua. Gli studenti non possono non essere ammessi anche prima. Non è questo il problema. Il problema è che la loro ammissione abbia effetti legali soltanto dopo il riconoscimento. Questo è il problema, cioè che l'università abbia riconoscimento legale *ex nunc* e non *ex tunc*. Su questo siamo d'accordo, e questo avviene, tant'è vero che sono state presentate alla Camera e al Senato, come ha detto l'onorevole Ermini, proposte di legge per dare, contrariamente a ciò che aveva fatto il Governo rispettando la legge, un riconoscimento *ex tunc* alle ammissioni ad alcuni istituti.

Quindi, tutte le norme qui indicate mi sembrano superflue perché esistono già nella legislazione vigente.

Per queste ragioni sono contrario al proposto articolo 2-bis.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Valitutti, mantiene l'articolo aggiuntivo Giomo 2-bis, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALITUTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« I titoli che possono essere rilasciati dalle università e dagli istituti di istruzione universitaria sono di tre gradi: diploma universitario, laurea, dottorato di ricerca.

La durata dei corsi per il conseguimento del diploma universitario non può essere inferiore a due anni; quella dei corsi per il conseguimento della laurea non può essere inferiore a quattro anni; quella dei corsi per il conseguimento del dottorato di ricerca non può essere inferiore a due anni successivi alla laurea.

Tutti i titoli sono rilasciati dal rettore dell'università o dal direttore dell'Istituto di istruzione universitaria.

Le lauree e i diplomi danno accesso all'esercizio professionale secondo le norme di legge.

Il dottorato di ricerca ha valore puramente accademico e non costituisce titolo professionale in alcun pubblico concorso salvo per

quelli che danno accesso alle carriere scientifiche ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il primo e secondo comma.

3. 4. **Scionti, Berlinguer Luigi, Seroni, Rossanda Banfi Rossana, Loperfido, Bronzuto, Levi Arian Giorgina, Costa Massucco Angiola Maria.**

Sopprimere il quinto comma.

3. 5. **Scionti, Berlinguer Luigi, Seroni, Rossanda Banfi Rossana, Loperfido, Bronzuto, Levi Arian Giorgina, Costa Massucco Angiola Maria.**

L'onorevole Scionti ha facoltà di svolgerli.

SCIONTI. Ritiriamo l'emendamento 3. 4 a seguito della non approvazione dell'emendamento Berlinguer.

Quanto all'emendamento 3. 5, non siamo d'accordo con la distinzione che pone il quinto comma circa il significato del dottorato di ricerca in riferimento alle lauree e ai diplomi. Alle lauree e ai diplomi si dà un significato professionale e al dottorato di ricerca se ne dà uno puramente accademico: anzi si insiste su questa differenziazione con l'avverbio « puramente » che ne vorrebbe contraddistinguere il significato.

Noi non riusciamo a comprendere per quale ragione il dottorato di ricerca non possa essere utilizzato proficuamente ai fini della professione. D'altronde, noi pensiamo che anche quella del ricercatore sia una professione e che il ricercatore non possa essere isolato nel campo puramente accademico.

Per questa ragione chiediamo la soppressione del quinto comma dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quinto comma sopprimere le parole da: e non costituisce, sino a: carriere scientifiche.

3. 1. **Giomo, Valitutti, Badini Confalonieri, Bozzi, Cariota Ferrara, Bonea, Botta, Cassandro, Cocco Ortu, Biaggi Francantonio, Goehring, Cottone, Leopardi Dittaiuti.**

Aggiungere il seguente comma:

I titoli rilasciati dalle università e dagli istituti di istruzione superiore statali o ricono-

sciuti dallo Stato hanno validità su tutto il territorio nazionale.

3. 2. Giomo, Valitutti, Badini Confalonieri, Bozzi, Cariota Ferrara, Bonea, Botta, Cassandro, Cocco Ortu, Biaggi Francantonio, Goehring, Cottone, Leopardi Dittanti.

Aggiungere il seguente comma:

Dopo un quadriennio dall'applicazione della presente legge ed in relazione ai risultati derivanti dalla istituzione del dottorato di ricerca sarà riordinata, con legge ordinaria, la disciplina della libera docenza.

3. 3. Giomo, Valitutti, Badini Confalonieri, Bozzi, Cariota Ferrara, Bonea, Botta, Cassandro, Cocco Ortu, Biaggi Francantonio, Goehring, Cottone, Leopardi Dittanti.

L'onorevole Giomo ha facoltà di svolgerli.

GIOMO. Signor Presidente, gli emendamenti 3. 1 e 3. 3 sono legati da un nesso logico. Con il primo di essi chiediamo che nel quinto comma rimanga soltanto il principio che il dottorato di ricerca ha un valore puramente accademico, escludendo invece la seconda parte, nella quale si afferma che esso non costituisce titolo professionale in alcun pubblico concorso, salvo per quelli che danno accesso alle carriere scientifiche.

A parte il fatto che ci sembra strana la discriminazione tra carriere scientifiche e carriere non scientifiche, per cui questo titolo sarebbe valido solo per i concorsi delle carriere scientifiche; e dal momento che ci si trova di fronte ad un nuovo titolo la cui validità dovrà essere vagliata alla luce dell'esperienza, riteniamo opportuno non assumere impegni precisi fin da questo momento. Ci pare logico che un più approfondito studio da parte di coloro che sono già laureati costituisca un titolo maggiore in un pubblico concorso.

Con l'emendamento 3. 3 noi chiediamo che, dopo un quadriennio dall'applicazione del provvedimento in esame, ed in relazione ai risultati derivanti dall'istituzione del nuovo titolo del dottorato di ricerca, sia riordinata, con una legge ordinaria, la disciplina della libera docenza. È evidente che ci troveremo, ad un certo momento, di fronte a due titoli equipollenti o quasi e che, quanto alla libera

docenza delle decisioni. Ora, perché tali decisioni vengano prese e non siano creati dei doppioni, noi chiediamo che già nel provvedimento in esame sia prevista la futura formulazione di una nuova disciplina della libera docenza.

Il nostro emendamento 3. 2 potrà apparire pleonastico, poiché in esso noi chiediamo che i titoli rilasciati dalle università e dagli istituti di istruzione superiore statali o riconosciuti dallo Stato abbiano validità su tutto il territorio nazionale. Ma l'emendamento ha la sua ragion d'essere, poiché in futuro potrebbe accadere che le regioni o altri enti dessero vita a libere università che rilascino titoli i quali abbiano una validità limitata localmente. Se affermiamo fin d'ora che, quando questi titoli sono rilasciati dalle università, hanno valore su tutto il territorio nazionale, facciamo un'affermazione che potrà essere pleonastica, ma che comunque preclude la possibilità di proliferazione di « sottotitoli » che verrebbero ad avere valore puramente locale.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'ultimo comma sopprimere la parola: puramente.

3. 6. Sanna, Pigni, Minasi, Passoni.

L'onorevole Sanna ha facoltà di svolgerlo.

SANNA. Il senso di questo nostro emendamento mi sembra abbastanza evidente. Pur essendo molto perplessi sul modo come oggi s'intende assegnare il titolo del dottorato di ricerca, il fatto che all'ultimo comma dello articolo 3 si ponga l'avverbio « puramente » ci sembra che svaluti nel suo complesso il titolo medesimo. Certo, si vuol dire che il titolo ha valore ai fini della carriera accademica, ma non possiamo svalutarlo ai fini di altri sbocchi professionali che il titolo di dottorato di ricerca può aprire in un momento in cui nel nostro paese si richiede la formazione di notevoli quantità di ricercatori. Pertanto mi pare che l'emendamento utilmente conservi al titolo il valore che esso deve avere.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, dopo la parola: universitaria, aggiungere le seguenti: ed hanno esclusivamente valore di qualifiche accademiche.

3. 7.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

Il dottorato di ricerca non costituisce titolo in alcun pubblico concorso, salvo per quelli che danno accesso alle carriere scientifiche.

3. 8.

Aggiungere il seguente comma:

Le lauree e i diplomi di tipo non previsto dalla legislazione vigente, che le Università o gli istituti di istruzione universitaria rilasciano a norma dei rispettivi statuti, possono essere riconosciuti validi, ai fini dell'accesso all'esercizio professionale, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

3. 9.

È stato presentato il seguente emendamento all'emendamento 3. 9. del Governo:

Sopprimere le parole: di tipo non previsto dalla legislazione vigente, *e sostituire l'ultima parte dalle parole:* possono essere riconosciuti, *sino alla fine con le parole:* ed il numero minimo di insegnamenti necessario per il conseguimento dei detti titoli sono stabiliti per legge.

Le singole università stabiliscono nei loro statuti, con deliberazioni sottoposte esclusivamente al controllo di legittimità, gli insegnamenti che devono essere impartiti nei singoli indirizzi e corsi di laurea e di diploma.

0. 3. 9. 1. **Berlinguer Luigi, Rossanda Banfi Rossana, Seroni, Scionti, Bronzuto, Illuminati.**

L'onorevole Luigi Berlinguer ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

BERLINGUER LUIGI. Due parole per ribadire un concetto da noi illustrato nella discussione generale. Abbiamo letto con interesse l'emendamento del Governo al quale presentiamo questo subemendamento. Siamo favorevoli a che in questa legge, come in generale nella legislazione italiana, sia portato avanti un processo di approfondimento e di valorizzazione dell'autonomia dell'università, ma soltanto dell'autonomia culturale e scientifica, mentre sostanzialmente con questo emendamento del Governo si ribadisce indirettamente e direttamente una possibilità che l'università, nel suo potere statutario, stabilisca non soltanto le prerogative scientifiche e i contenuti culturali di un determinato corso di laurea o di diploma, ma anche il titolo di

laurea o di diploma. Quindi, in questo modo si dà all'autonomia dell'università una competenza in un settore che invece, secondo noi, non può competere, perché l'utilizzazione professionale e la tipologia professionale degli studi non sono assolutamente di competenza di questo organo autonomo. Noi proponiamo pertanto questa distinzione: da un lato, di fare in modo che la tipologia professionale venga stabilita dalla società politica nel suo organo massimo, cioè il Parlamento; mentre, dall'altro lato, proponiamo che sia accresciuta, fino alle conseguenze più radicali e più giuste, l'autonomia delle università per quello che concerne il piano di studi, cioè il contenuto culturale e scientifico dell'insegnamento universitario.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

ERMINI, Relatore per la maggioranza. Per quanto riguarda l'emendamento 3. 7. presentato dal Governo al terzo comma, esprimo senz'altro parere favorevole. Infatti, mi sembra opportuno non fare distinzioni dei titoli accademici in quanto tali. Lo stesso dicasi per l'emendamento del Governo 3. 8.

Per quanto riguarda invece l'emendamento Scionti 3. 5., osservo che esso è collegato con il primo comma (salvo quello che dirò poi circa la validità del titolo di dottorato di ricerca). Dall'aver accettato, su questa materia, l'emendamento presentato dal Governo discende, come conseguenza, il parere contrario nei confronti dell'emendamento Scionti. Infatti, il dottorato di ricerca non costituisce titolo in alcun pubblico concorso, salvo per quei concorsi che diano accesso alle carriere scientifiche. Con questa dizione si soddisfano alcune richieste che sono state fatte in questo senso da diverse parti, ribadendo il principio che tale settore venga lasciato strettamente collegato con il settore relativo al dottorato di ricerca.

Per l'emendamento Giomo 3. 1. noi riteniamo che si debba specificare che solo per le carriere scientifiche il valore di cui trattasi venga riconosciuto. Pertanto esprimo parere contrario all'emendamento.

Per l'emendamento Sanna 3. 6., vale ciò che ho già detto in proposito.

Parere contrario esprimo nei confronti dell'emendamento Giomo 3. 2., che mi sembra del tutto inutile perché già oggi tutto il sistema del riconoscimento dei titoli universitari da parte dello Stato si basa proprio sul prin-

cipio che il riconoscimento stesso abbia valore in tutto il territorio nazionale. Trovo quindi superfluo ripetere una norma già in vigore.

Anche per quanto riguarda l'emendamento Giomo 3. 3. debbo osservare che si vuole fin da ora stabilire che una legge abolirà o regolerà la libera docenza. Debbo premettere che il dottorato di ricerca non ha niente a che fare con la libera docenza. La libera docenza è il diritto di salire alla cattedra universitaria; il dottorato di ricerca non dà affatto questo diritto. Prescindendo da questa premessa, devo dire che non ha alcuna validità giuridica inserire in questa legge una norma che tenda ad impegnare il Parlamento futuro a riordinare, con legge ordinaria, la disciplina della libera docenza. Una norma di questo genere può al massimo costituire l'espressione di un desiderio, ma non può essere in alcun modo precettiva. Personalmente ritengo che sia giusto prevedere, dopo un certo periodo di tempo, il riordinamento della disciplina della libera docenza, e sono favorevole a che il problema a suo tempo venga esaminato. Non è comunque necessaria una norma qual è quella stabilita nell'emendamento, norma che del resto, come ho detto, sarebbe inutile, in quanto noi non possiamo in alcun modo impegnare il Parlamento futuro.

Per queste considerazioni la Commissione esprime parere contrario nei confronti dell'emendamento Giomo 3. 3.

Opportuno mi sembra l'emendamento aggiuntivo 3. 9., proposto dal Governo. La legislazione vigente prevede per l'università la possibilità di conferire lauree o diplomi di tipo diverso da quello previsto dalla legislazione stessa, sempreché queste lauree e questi diplomi vengano previsti dallo statuto delle università. In base alla legislazione vigente, inoltre, è necessario che tali lauree abbiano un riconoscimento ai fini dell'accesso all'esercizio professionale. Tale principio è ripetuto nell'emendamento aggiuntivo proposto dal Governo, ove si aggiunge che il riconoscimento è dato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

L'onorevole Berlinguer ed i colleghi del gruppo comunista non condividono questa opinione, in quanto più volte hanno espresso la opinione secondo la quale i titoli dovrebbero essere indicati per legge; alle facoltà dovrebbe essere invece lasciata piena libertà per quanto riguarda l'indicazione degli insegnamenti validi per il conseguimento dei titoli.

La maggioranza della Commissione è contraria all'opinione dei colleghi del gruppo comunista, in quanto ritiene che le materie di insegnamento non debbano essere lasciate, se non in parte, alla piena discrezionalità delle facoltà, e che per una certa parte debba essere comune per tutte le università della Repubblica, in modo da non creare eventuali « gare al ribasso » tra le diverse università. La maggioranza della Commissione, inoltre, ritiene che non sia necessario da parte del Parlamento stabilire quali titoli debbano essere rilasciati, cosa che dovrebbe essere demandata alle singole università ed al Consiglio nazionale universitario.

Per queste considerazioni la Commissione esprime parere contrario nei confronti del sub-emendamento Berlinguer Luigi 0. 3. 9. 1., mentre esprime parere favorevole nei confronti dell'emendamento 3. 9. del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo esprime parere contrario nei confronti dell'emendamento Scionti 3. 4.

Desidero fare alcune precisazioni in merito all'emendamento 3. 7 presentato dal Governo. Questo emendamento, a mio avviso, sgombra in un certo senso il terreno dalle questioni sollevate da alcuni emendamenti. L'emendamento dice infatti che i titoli hanno esclusivamente valore di qualifiche accademiche. Cade quindi la distinzione, a questo fine, tra dottorato, diploma e laurea. Nel sistema della legislazione attualmente vigente è già stabilito, del resto, che i titoli rilasciati dall'università abbiano il valore puramente accademico. Questa distinzione era stata da taluni criticata, e l'emendamento governativo va così incontro alle richieste da varie parti avanzate.

Per quanto concerne il quinto comma, un emendamento del Governo precisa che « il dottorato di ricerca non costituisce titolo in alcun concorso, salvo per quelli che danno accesso alle carriere scientifiche ». In sostanza, mentre diploma e laurea costituiscono titolo, altrettanto non può dirsi per il dottorato di ricerca, fatta eccezione per la carriera scientifica. Mi sembrano così superati gli emendamenti presentati che si prefiggevano analoghe finalità.

L'emendamento Sanna all'ultimo comma deve poi considerarsi decaduto, in relazione al nuovo testo del quinto comma proposto dal Governo.

In ogni caso il Governo esprime parere contrario a tutti gli emendamenti al quinto comma, che ritiene siano tutti assorbiti nel nuovo testo dal Governo stesso proposto.

L'emendamento aggiuntivo Giomo 3. 2. mi sembra assolutamente superfluo, apparendo inutile precisare nella legge che i titoli hanno validità su tutto il territorio nazionale. Non vi è infatti alcuna possibilità che taluni titoli siano riconosciuti validi solo nel territorio di una regione. Non posso pertanto accettare lo emendamento.

L'altro emendamento aggiuntivo Giomo (3. 3) rappresenta sostanzialmente l'espressione di un desiderio e di un orientamento, ma potrebbe creare qualche confusione tra dottorato di ricerca e libera docenza. Ritengo comunque che questa norma sia in parte inaccoglibile e in parte superflua; esprimo pertanto parere contrario.

L'emendamento aggiuntivo presentato dal Governo (3. 9) tende a rimuovere gli equivoci sorti in sede di articolo 3 e a prevenire quelli che potrebbero derivare in sede di articolo 4 e di articolo 31, sui quali il Governo ha presentato o si riserva di presentare analoghi emendamenti. Tali equivoci sono sorti specialmente in relazione alla formulazione del testo della Commissione. Si riproduce, adattandola alle circostanze, la norma vigente secondo cui le università possono organizzare corsi di laurea anche non previsti dall'ordinamento; però questi corsi non hanno valore legale, che viene invece attribuito loro con atto a parte.

Con l'emendamento del Governo viene richiamata la norma adattandola anche all'introduzione del diploma. Si dice perciò: « Le lauree e i diplomi di tipo non previsto dalla legislazione vigente... ». Ritengo che questa norma debba essere approvata, altrimenti, invece che allargarla, ridurremmo l'autonomia che le università attualmente hanno. Non posso perciò accettare la soppressione delle parole « di tipo non previsto dalla legislazione vigente », proposta dall'onorevole Berlinguer.

Naturalmente le lauree e i diplomi di tipo non previsto dalla legislazione vigente non hanno valore legale. Lo possono acquisire secondo la procedura prevista dall'emendamento, cioè con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione, cioè il Consiglio nazionale universitario.

La proposta Berlinguer riguardante il numero minimo di insegnamenti necessario per

il conseguimento delle lauree e dei diplomi, dovrebbe essere più utilmente affrontata o all'articolo 4, dove emendamenti del Governo prevedono la soppressione di una disciplina prevista dal testo della Commissione, oppure all'articolo 31 dove si propone la tripartizione di insegnamenti obbligatori. Siamo d'accordo che vi debba essere un numero minimo di insegnamenti obbligatori, oltre ad insegnamenti lasciati alla scelta della facoltà e alla scelta degli studenti. La questione dovrebbe essere affrontata in sede di esame dell'articolo 31, in caso contrario sarei contrario. Penso quindi che l'onorevole Berlinguer possa aderire al mio desiderio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

GIOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO. Signor Presidente, desidero richiamare la sua attenzione sulla circostanza che sono in corso in questo momento riunioni di Commissioni, alcune delle quali in sede legislativa, come la Commissione agricoltura e la Commissione igiene e sanità. Noi chiediamo che i nostri parlamentari possano partecipare ai lavori dell'aula, data l'importanza dell'argomento e dato che in questa sede si svolgono votazioni successive.

PRESIDENTE. Ho disposto la sconvocazione delle Commissioni.

GIOMO. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 3. 7, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Onorevole Scionti, mantiene il suo emendamento 3. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCIONTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 3. 8, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

Onorevole Giomo, mantiene i suoi emendamenti non accettati dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giomo 3. 2.

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Giomo 3. 3.

(*E respinto*).

Dichiaro preclusi gli emendamenti Giomo 3. 1 e Sanna 3. 6.

Sull'emendamento Berlinguer Luigi 0.3.9.1 all'emendamento 3. 9 del Governo è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Seroni ed altri, nel prescritto numero.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'emendamento Berlinguer Luigi 0. 3. 9. 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	409
Maggioranza	205
Voti favorevoli	200
Voti contrari	209

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese	Armani
Abenante	Armaroli
Accreman	Armosino
Achilli	Arnaud
Alatri	Astolfi Maruzza
Alba	Azzaro
Alboni	Badini Confalonieri
Alesi Massimo	Balconi Marcella
Alessandrini	Baldani Guerra
Alini	Baldini
Amadei Giuseppe	Barba
Amasio	Barbaccia
Amatucci	Barberi
Ambrosini	Barbi Paolo
Amendola Pietro	Barca Luciano
Amodio	Baroni
Antonini	Bartole

Barzini	Calvi
Basile Giuseppe	Canestrari
Basile Guido	Cantalupo
Baslini Antonio	Cappugi
Bassi Aldo	Caprara
Basso Lelio	Capua
Bastianelli	Carcatera
Battistella	Carocci
Beccastrini	Carra
Belotti	Cassandro
Bemporad	Castelli
Benocci	Castellucci
Beragnoli	Cataldo
Berlinguer Luigi	Catella
Berloffa	Cavallari Nerino
Bernetic Maria	Cavallaro Francesco
Berretta	Cavallaro Nicola
Bertè	Ceravolo
Biaggi Francantonio	Ceruti Carlo
Biagini	Cetrullo
Biagioni	Chiaromonte
Biancani	Cianca
Bianchi Fortunato	Cinciari Rodano Ma-
Bianchi Gerardo	ria Lisa
Biasutti	Coccia
Bigi	Cocco Maria
Bima	Cocco Ortu
Bisantis	Codacci-Pisanelli
Bo	Codignola
Boldrini	Colleoni
Bologna	Colleselli
Bonaiti	Colombo Vittorino
Bontade Margherita	Corghi
Borghini	Cortese Giuseppe
Borra	Costa Massucco
Borsari	Cottone
Botta	Cucchi Angelo
Bottari Carlo	Curti Aurelio
Bottaro Giuseppe An-	Dal Cantón Maria
tonio	Pia
Bova	D'Alessio Aldo
Bozzi	Dall'Armellina
Brandi	D'Ambrosio
Bressani	D'Antonio
Brighenti	De Capua
Bronzuto	De Florio
Brusasca	Degan Costante
Buffone	Degli Esposti
Busetto	Del Castillo
Buttè	De Leonardis
Buzzi	Delfino
Cacciatore	Della Briotta
Caiafi	Dell'Andro
Caiazza	De Lorenzo Ferruccio
Calabrò	Demarchi
Calasso	De Maria
Calvaresi	De Meo
Calvetti	De Pascalis

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

De Ponti	Gorreri	Melloni	Riccio
De Stasio	Granati	Menchinelli	Rinaldi
Diaz Laura	Graziosi	Merenda	Ripamonti
Di Benedetto	Greppi Antonio	Messe	Roberti
Di Giannantonio	Grezzi Luigi	Messinetti	Romanato
Di Lorenzo	Grilli	Mezza Maria Vittoria	Romita
Di Mauro Ado Guido	Grimaldi	Miceli	Rosati
Di Mauro Luigi	Guadalupi	Micheli	Rossanda Banfi Ros-
Di Nardo Ferdinando	Guariento	Migliori	sana
Di Nardo Raffaele	Guarra	Minasi Rocco	Rossi Paolo Mario
D'Ippolito	Guerrini Giorgio	Miotti Carli Amalia	Rossinovich
Di Vagno	Guerrini Rodolfo	Misasi Riccardo	Rubeo
Di Vittorio Berti Bal-	Gui	Mitterdórfner	Ruffini
dina	Guidi	Monasterio	Rumór
Donát-Cattín	Gullo	Morelli	Russo Carlo
D'Onofrio	Hélfér	Mussa Ivaldi Vercelli	Russo Vincenzo Mario
Dosi	Illuminati	Naldini	Sacchi Giuseppe
Dossetti	Ingrao	Nannini	Salvi Franco
Ermini	Iotti Leonilde	Nannuzzi	Sammartino
Failla	Isgrò	Napolitano Francesco	Sandri Renato
Fasoli	Jacazzi	Napolitano Luigi	Sanna
Feroli	Jacometti	Natali Lorenzo	Santagàti
Ferrari Riccardo	La Bella	Natoli Aldo	Sarti Adolfo
Ferrari Virgilio	La Penna	Natta	Sasso
Ferraris Giuseppe	Lattanzio	Nicolazzi	Savio Emanuela
Ferri Giancarlo	Lenti	Nicoletto	Savoldi
Ferri Mauro	Leonardi	Nucci	Scaglia Giovanni Bat-
Fibbi Giulietta	Levi Arian Giorgina	Olmini	tista
Finocchiaro	Lizzadri	Origlia	Scalia Vito
Fiumanò	Lizzero	Orlandi	Scarascia Mugnozza
Folchi	Longo	Pala	Scarlato Vincenzo
Fornale	Longoni	Palazzeschi	Scarpa
Fortini	Loreti	Palazzolo	Scionti
Fortuna	Lucchesi	Pasqualicchio	Scricciolo
Franceschini	Lucifredi	Passoni	Sedati
Franco Raffaele	Lusóli	Patrini	Semeraro
Franzo Renzo	Luzzatto	Pellegrino	Serbandini
Fulci	Macchiavelli	Pennacchini	Sereni
Fusaro	Magno Michele	Pezzino	Seroni
Gagliardi	Magri	Piccinelli	Sforza
Galluzzi Carlo Alberto	Malagodi	Picciotto	Sgarlata Marcello
Galluzzi Vittorio	Malfatti Francesco	Piccoli	Sinesio
Gambelli Fenili	Mancini Antonio	Pietrobono	Soliano
Gasco	Manenti	Pintus	Sorgi
Gerbino	Mannironi	Pirastu	Spagnoli
Gessi Nives	Marchesi	Pitzalis	Spallone
Ghio	Marchiani	Poerio	Spinelli
Giachini	Mariconda	Prearo	Sponziello
Gioia	Marotta Michele	Preti	Storchi Ferdinando
Giomo	Marras	Quintieri	Sulotto
Giorgi	Martini Maria Eletta	Racchetti	Tagliaferri
Girardin	Martuscelli	Radi	Tambroni
Gitti	Maschiella	Raffaelli	Tanassi
Giugni Lattari Jole	Matarrese	Raucci	Tàntalo
Goehring	Mattarella Bernardo	Re Giuseppina	Tedeschi
Golinelli	Maulini	Reale Giuseppe	Tempia Valenta
Gombi	Mazzoni	Reale Oronzo	Tenaglia
Gonella Guido	Melis	Reggiani	Terranova Corrado

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

Terranova Raffaele	Vespignani
Titomanlio Vittoria	Vetrone
Todros Alberto	Vianello
Tognoni	Vicentini
Toros Mario	Villa
Tozzi Condivi	Villani Vittorino
Trombetta	Viviani Luciana
Truzzi Ferdinando	Vizzini
Turchi Luigi	Volpe
Turnaturi	Zaccagnini
Usvardi	Zanibelli
Valeggiani	Zanti Tondi Carmen
Valitutti	Zappa
Vedovato	Zincone
Venturoli	Zóboli
Veronesi	Zucalli

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Baldi Carlo	Giglia
Belci	Imperiale
Bersani	Laforgia
Bignardi	Lettieri
Bonomi	Malfatti Franco
Bosisio	Marzotto
Breganze	Negrari
Cappello	Pedini
Cattaneo Petrini Gian- nina	Righetti
Cervone	Sabatini
Dagnino	Sartór
De Marzi Fernando	Scelba
Di Leo	Simonacci
Foderaro	Stella
Galli	Tesauro
Gennai Tonietti Erisia	Urso
	Viale

(concesso nella seduta odierna):

Abate	Mattarelli Gino
Ariosto	Mengozzi
Berlingúer Mario	Napoli
Bertinelli	Secreto
Cassiani	Servadei
Di Piazza	Silvestri
Lauricella	Spora
Lenoci	Verga
Marangone	Zugno

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla V Commissione (Bilancio):

« Autorizzazione di spesa per i comitati regionali per la programmazione economica » (4608-B);

« Aumento del capitale sociale dell'AMMI, Società per azioni » (*approvato dal Senato*) (4696);

« Aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica » (*approvato dal Senato*) (4697), *con modificazioni e il titolo*: « Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera »;

« Aumento del capitale sociale della società per azioni " Nazionale Cogne " » (*approvato dal Senato*) (4698);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Miglioramenti ai trattamenti di quiescenza delle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza con speciale riguardo alle pensioni a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, e della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate e modifiche ai rispettivi ordinamenti » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (4671), *con l'assorbimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati* FRANCHI ed altri: « Miglioramenti economici a favore dei pensionati della Cassa di previdenza degli enti locali » (3720), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;

dalla VIII Commissione (Istruzione):

« Trasferimento della raccolta di monete italiane, donate allo Stato dall'ex re Vittorio Emanuele III, dall'Istituto italiano di numismatica al Museo nazionale romano, con sede in Roma » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4715);

dalla XI Commissione (Agricoltura):

« Disposizioni per il proseguimento della bonifica nei territori vallivi del delta padano » (4649), *con modificazioni*;

dalla XIII Commissione (Lavoro):

« Disciplina del trattamento economico dei medici funzionari dipendenti dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni » (4664), *con modificazioni*;

GITTI ed altri: « Sistemazione della posizione dei dipendenti dell'INAM che si trovano in particolari condizioni » (3987), *con modificazioni*.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 3. 9, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Sull'articolo 3, nel testo risultante dopo l'approvazione degli emendamenti, è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Vianello ed altri, nel prescritto numero.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	404
Maggioranza	203
Voti favorevoli	206
Voti contrari	198

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese	Badini Confalonieri
Abenante	Balconi Marcella
Accreman	Baldani Guerra
Achilli	Baldini
Alatri	Barba
Alba	Barbaccia
Alboni	Barberi
Alesi Massimo	Barbi Paolo
Alessandrini	Barca Luciano
Alini	Bardini
Amadei Giuseppe	Baroni
Amasio	Bártole
Amatucci	Barzini
Ambrosini	Basile Giuseppe
Amendola Giorgio	Basile Guido
Amendola Pietro	Baslini Antonio
Amodio	Bassi Aldo
Anderlini	Basso Lelio
Antonini	Bastianelli
Armani	Battistella
Armaroli	Beccastrini
Armosino	Belotti
Arnaud	Bemporad
Astolfi Maruzza	Benocci
Azzaro	Beragnoli

Berlingúer Luigi	Cavallari Nerino
Berloffa	Cavallaro Francesco
Bernetic Maria	Cavallaro Nicola
Berretta	Céngarle
Bertè	Ceravolo
Biaggi Francantonio	Ceruti Carlo
Biaggi Nullo	Chiaromonte
Biagini	Cianca
Biagioni	Cinciari Rodano Ma-
Biancani	ria Lisa
Bianchi Fortunato	Coccia
Bianchi Gerardo	Cocco Maria
Biasutti	Cocco Ortu
Bigi	Codignola
Bima	Colleoni
Bisantis	Colombo Vittorino
Bo	Corghi
Boldrini	Corona Giacomo
Bologna	Cortese Giuseppe
Bonaiti	Costa Massucco
Bontade Margherita	Cottone
Borghì	Crocco
Borra	Cucchi Angelo
Borsari	Curti Ivano
Botta	Dal Cantón Maria
Bottari Carlo	Pia
Bottaro Giuseppe An-	D'Alessio Aldo
tonio	Dall'Armellina
Bozzi	D'Ambrosio
Brandi	D'Antonio
Brighenti	D'Arezzo
Bronzuto	De Capua
Brusasca	Degan Costante
Buffone	Degli Esposti
Busetto	Del Castillo
Buttè	De Leonardis
Buzzi	Della Briotta
Cacciatore	Dell'Andro
Caiati	Delle Fave
Caiazza	De Lorenzo Ferruccio
Calabrò	Demarchi
Calasso	De Maria
Calvaresi	De Marzio Ernesto
Calvetti	De Meo
Calvi	De Pascális
Canestrari	De Ponti
Cantalupo	De Stasio
Cappugi	De Zan Fabiano
Caprara	Diaz Laura
Capua	Di Benedetto
Carcaterra	Di Giannantonio
Carocci	Di Lorenzo Sebastiano
Carra	Di Mauro Ado Guido
Cassandro	Di Mauro Luigi
Castelli	Di Nardo Raffaele
Castellucci	D'Ippolito
Cataldo	Di Vagno
Catella	

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

Di Vittorio Berti Bal-	Guidi	Nannini	Sammartino
dina	Gullo	Naldini	Sandri Renato
Donát-Cattín	Gullotti	Nannuzzi	Sanna
D'Onofrio	Hélfer	Napolitano Francesco	Santagàti
Dossetti	Illuminati	Napolitano Luigi	Sarti Adolfo
Ermini	Ingrao	Natali Lorenzo	Sasso
Failla	Iotti Leonilde	Natoli Aldo	Savio Emanuela
Fasoli	Jacazzi	Natta	Savoldi
Ferioli	Jacometti	Nicolazzi	Scaglia Giovanni Bat-
Ferrari Riccardo	La Bella	Nicoletto	tista
Ferrari Virgilio	Lami	Nucci	Scalia Vito
Ferraris Giuseppe	La Penna	Ognibene	Scarascia Mugnozza
Ferri Giancarlo	Lattanzio	Olmini	Scarlato Vincenzo
Ferri Mauro	Lenti	Origlia	Scarpa
Fibbi Giulietta	Leonardi	Pala	Scionti
Finocchiaro	Levi Arian Giorgina	Palazzeschi	Scricciolo
Fiumanò	Lizzadri	Palazzolo	Sedati
Folchi	Lízzero	Pasqualicchio	Semeraro
Forlani	Lombardi Ruggero	Passoni	Serbandini
Fortini	Longo	Patrini	Sereni
Fortuna	Longoni	Pellegrino	Seroni
Fracassi	Loreti	Pennacchini	Sforza
Franceschini	Lucifredi	Pezzino	Sgarlata Marcello
Franco Raffaele	Lusóli	Piccinelli	Sinesio
Franzo Renzo	Luzzatto	Piccoli	Soliano
Fusaro	Macchiavelli	Pietrobono	Sorgi
Gagliardi	Magno Michele	Pintus	Spagnoli
Galluzzi Carlo Alberto	Magri	Pirastu	Spallone
Galluzzi Vittorio	Malagodi	Pitzalis	Spinelli
Gambelli Fenili	Malfatti Francesco	Poerio	Sponziello
Gasco	Manenti	Prearo	Storchi Ferdinando
Gerbino	Mannironi	Preti	Sullo
Gessi Nives	Marchesi	Quaranta	Sulotto
Ghio	Marchiani	Quintieri	Tagliaferri
Giachini	Mariconda	Racchetti	Tambroni
Gioia	Marotta Michele	Radi	Tanassi
Giomo	Marras	Raffaelli	Tántalo
Giorgi	Martini Maria Eletta	Raucci	Taverna
Girardin	Maschiella	Re Giuseppina	Tedeschi
Gitti	Matarrese	Reale Giuseppe	Tempia Valenta
Giugni Lattari Jole	Mattarella Bernardo	Riccio	Tenaglia
Goehring	Maulini	Rinaldi	Terranova Corrado
Golinelli	Mazza	Ripamonti	Terranova Raffaele
Gombi	Mazzoni	Romanato	Titomanlio Vittoria
Gonella Guido	Melloni	Romita	Todros Alberto
Gorreri	Menchinelli	Romualdi	Togni
Granati	Merenda	Rosati	Tognoni
Graziosi	Messe	Rossanda Banfi Ros-	Toros Mario
Greggi Agostino	Miceli	sana	Tozzi Condivi
Greppi Antonio	Micheli	Rossi Paolo Mario	Trombetta
Grezzi Luigi	Migliori	Rossinovich	Truzzi Ferdinando
Grilli	Minasi Rocco	Rubeo	Turchi Luigi
Grimaldi	Miotti Carli Amalia	Ruffini	Turnaturi
Guariento	Misasi Riccardo	Rumór	Usvardi
Guarra	Mitterdórfer	Russo Carlo	Valeggiani
Guerrini Giorgio	Monasterio	Russo Vincenzo Mario	Valitutti
Guerrini Rodolfo	Morelli	Sacchi Giuseppe	Valori
Gui	Mussa Ivaldi Vercelli	Salvi Franco	Venturoli

Veronesi	Zaccagnini
Vespignani	Zanibelli
Vianello	Zanti Tondi Carmen
Vicentini	Zappa
Villani Vittorino	Zincone
Vincelli	Zóboli
Viviani Luciana	Zucalli

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Baldi Carlo	Giglia
Belci	Imperiale
Bersani	Laforgia
Bignardi	Lettieri
Bonomi	Malfatti Franco
Bosisio	Marzotto
Breganze	Negrari
Cappello	Pedini
Cattaneo Petrini Gian- nina	Righetti
Cervone	Sabatini
Dagnino	Sartór
De Marzi Fernando	Scelba
Di Leo	Simonacci
Foderaro	Stella
Galli	Tesauro
Gennai Tonietti Erisia	Urso
	Viale

(concesso nella seduta odierna):

Abate	Mattarelli Gino
Ariosto	Mengozi
Berlinguer Mario	Napoli
Bertinelli	Secreto
Cassiani	Servadei
Di Piazza	Silvestri
Lauricella	Spora
Lenoci	Verga
Marangone	Zugno

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Alfredo Cucco, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna — a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Edoardo Marino segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 6 (Movimento sociale italiano) per il collegio XXIX (Palermo).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Edoardo Marino deputato per il collegio XXIX (Palermo).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Presentazione di disegni di legge.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del tesoro, i disegni di legge:

« Autorizzazione all'emissione di cartelle fondiarie a fronte degli scarti ratizzati sui mutui edilizi »;

« Integrazione del Fondo di rotazione per iniziative economiche a Trieste e Gorizia di cui alla legge 11 ottobre 1955, n. 908 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1967, n. 1209, concernente proroga della sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito a favore delle persone colpite dal movimento franoso verificatosi in Agrigento il 19 luglio 1966 » (4711);

« Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1967, n. 1208, concernente proroga della sospensione dei procedimenti di esecuzione forzata nei confronti di debitori residenti o domiciliati nei comuni di Longarone, Castellavazzo, Erto e Casso » (4712);

« Conversione in legge del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1151, concernente la proroga del trattamento tributario per l'importazione dalla Somalia delle banane fresche ivi prodotte » (*approvato dal Senato*) (4754);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 dicembre 1967, n. 1157, concernente modificazioni del regime fiscale dei filati di talune fibre tessili » (*approvato dal Senato*) (4755);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1132,

concernente la proroga dell'addizionale istituita con l'articolo 80, primo comma, del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 24 dicembre 1966, n. 1142 » (*approvato dal Senato*) (4674).

Sarà votato a scrutinio segreto anche il disegno di legge n. 4656 oggi esaminato.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi disegni di legge avverrà contemporaneamente.

(*Così rimane stabilito*).

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge n. 4711:

Presenti e votanti	413
Maggioranza	207
Voti favorevoli	376
Voti contrari	37

(*La Camera approva*).

Disegno di legge n. 4712:

Presenti e votanti	413
Maggioranza	207
Voti favorevoli	376
Voti contrari	37

(*La Camera approva*).

Disegno di legge n. 4754:

Presenti e votanti	413
Maggioranza	207
Voti favorevoli	374
Voti contrari	39

(*La Camera approva*).

Disegno di legge n. 4755:

Presenti e votanti	413
Maggioranza	207
Voti favorevoli	377
Voti contrari	36

(*La Camera approva*).

Disegno di legge n. 4674:

Presenti e votanti	413
Maggioranza	207
Voti favorevoli	254
Voti contrari	159

(*La Camera approva*).

Disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150, concernente la proroga dei termini per la applicazione delle agevolazioni tributarie in materia di edilizia » (4656):

Presenti e votanti	413
Maggioranza	207
Voti favorevoli	372
Voti contrari	41

(*La Camera approva*).

È così assorbita la proposta di legge Carriota Ferrara n. 4380.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese	Barberi
Abelli	Barbi
Abenante	Barca
Accreman	Bardini
Achilli	Baroni
Alatri	Bártole
Alba	Bassi
Albertini	Bastianelli
Alboni	Battistella
Alesi	Beccastrini
Alessandrini	Belotti
Alini	Bemporad
Almirante	Benocci
Amadei Giuseppe	Beragnoli
Amasio	Berlinguer Luigi
Amatucci	Berloffa
Amendola Giorgio	Bernetic Maria
Amendola Pietro	Berretta
Amodio	Bertè
Anderlini	Biaggi Francantonio
Antonini	Biaggi Nullo
Armani	Biagini
Armaroli	Biagioni
Armosino	Biancani
Arnaud	Bianchi Fortunato
Astolfi Maruzza	Bianchi Gerardo
Azzaro	Biasutti
Balconi Marcella	Bigi
Baldani Guerra	Bima
Baldini	Bisantis
Barba	Bo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

Boldrini	Covelli	Fracassi	Lombardi Riccardo
Bonaiti	Cucchi	Franceschini	Lombardi Ruggero
Bontade Margherita	Curti Aurelio	Franchi	Longoni
Borghi	Curti Ivano	Franco Raffaele	Loreti
Borra	Dal Cantón Maria Pia	Franzo	Lucchesi
Borsari	D'Alessio	Fulci	Lucifredi
Botta	Dall'Armellina	Fusaro	Lupis
Bottari	D'Ambrosio	Gagliardi	Lusóli
Bottaro	D'Antonio	Galluzzi Carlo Alberto	Macchiavelli
Bressani	D'Arezzo	Galluzzi Vittorio	Magno
Brighenti	De Capua	Gambelli Fenili	Magri
Bronzuto	De Florio	Gasco	Malagodi
Brusasca	Degan	Gerbino	Malfatti Francesco
Buffone	Degli Esposti	Gessi Nives	Manco
Busetto	Del Castillo	Ghio	Manenti
Buttè	De Leonardis	Giachini	Mannironi
Buzzi	Della Briotta	Gioia	Marchesi
Caiazza	Dell'Andro	Giolitti	Marchiani
Calabrò	Delle Fave	Giomo	Mariconda
Calasso	De Lorenzo	Giorgi	Marotta Michele
Calvaresi	Demarchi	Girardin	Marotta Vincenzo
Calvetti	De Meo	Gitti	Marras
Calvi	De Mita	Giugni Lattari Jole	Martini Maria Eletta
Canestrari	De Pascális	Goehring	Martoni
Cantalupo	De Ponti	Golinelli	Martuscelli
Cappugi	De Stasio	Gombi	Maschiella
Caprara	De Zan	Gonella Guido	Massari
Capua	Diaz Laura	Gorreri	Matarrese
Carcatera	Di Benedetto	Graziosi	Mattarella
Carocci	Di Giannantonio	Greggi	Maulini
Carra	Di Lorenzo	Greppi	Mazza
Cassandro	Di Mauro Ado Guido	Grezzi	Mazzoni
Castelli	Di Mauro Luigi	Grilli	Melloni
Castellucci	Di Nardo Raffaele	Grimaldi	Menchinelli
Cataldo	D'Ippolito	Guariento	Merenda
Catella	Di Vagno	Guarra	Messe
Cattani	Di Vittorio Berti Bal-	Guerrini Giorgio	Messinetti
Cavallari	dina	Guerrini Rodolfo	Mezza Maria Vittoria
Cavallaro Francesco	D'Onofrio	Gui	Miceli
Cavallaro Nicola	Dossetti	Guidi	Micheli
Céngarle	Élkan	Gullo	Migliori
Ceravolo	Ermini	Hélfer	Miotti Carli Amali
Ceruti Carlo	Fabbri Francesco	Illuminati	Misasi
Chiaromonte	Failla	Iotti Leonilde	Monasterio
Cianca	Fasoli	Iozzelli	Morelli
Coccia	Feroli	Isgro	Mussa Ivaldi Vercelli
Cocco Maria	Ferrari Aggradi	Jacazzi	Nannini
Cocco Ortu	Ferrari Riccardo	Jacometti	Nannuzzi
Colleoni	Ferrari Virgilio	La Bella	Napolitano Francesco
Colleselli	Ferri Giancarlo	Lami	Napolitano Luigi
Colombo Renato	Ferri Mauro	Landi	Natali
Colombo Vittorino	Fibbi Giulietta	La Penna	Natoli
Corghi	Fiumanò	Lattanzio	Nicoletto
Corona Giacomo	Folchi	Lenti	Nicosia
Cortese	Forlani	Leonardi	Nucci
Cossiga	Fornale	Levi Arian Giorgina	Ognibene
Costa Massucco	Fortini	Lizzadri	Olmini
Cottone	Fortuna	Lizzero	Origlia

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

Pala	Savio Emanuela
Palazzeschi	Savoldi
Pasqualicchio	Scaglia
Pastore	Scalia
Patrini	Scarascia Mugnozza
Pellegrino	Scarlato
Pennacchini	Scarpa
Pezzino	Scionti
Piccinelli	Scricciolo
Picciotto	Sedati
Piccoli	Semeraro
Pietrobono	Serbandini
Pintus	Sereni
Pirastu	Seroni
Pitzalis	Sforza
Poerio	Sgarlata
Prearo	Sinesio
Preti	Soliano
Pucci Ernesto	Sorgi
Quaranta	Spagnoli
Quintieri	Spallone
Racchetti	Spinelli
Radi	Sponziello
Raffaelli	Storchi
Rampa	Sullo
Rauci	Sulotto
Re Giuseppina	Tagliaferri
Reale Giuseppe	Tanassi
Reggiani	Tantalo
Restivo	Taverna
Riccio	Tedeschi
Rinaldi	Tempia Valenta
Ripamonti	Tenaglia
Roberti	Terranova Corrado
Romanato	Terranova Raffaele
Romita	Titomanlio Vittoria
Rosati	Todros
Rossanda Banfi	Togni
Rossana	Tognoni
Rossi Paolo	Toros
Rossi Paolo Mario	Tozzi Condivi
Rossinovich	Trombetta
Rubeo	Truzzi
Ruffini	Turchi
Rumór	Turnaturi
Russo Carlo	Usvardi
Russo Vincenzo	Valeggiani
Russo Vincenzo	Valitutti
Mario	Valori
Sacchi	Vedovato
Salizzoni	Venturoli
Salvi	Veronesi
Sammartino	Vespignani
Sandri	Vianello
Santagati	Vicentini
Santi	Villa
Sarti	Villani
Sasso	Vincelli

Vizzini	Zappa
Zaccagnini	Zincone
Zanibelli	Zóboli
Zanti Tondi Carmen	Zucalli

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Baldi	Giglia
Belci	Imperiale
Bersani	Laforgia
Bignardi	Lettieri
Bonomi	Malfatti Franco
Bosisio	Marzotto
Breganze	Negrari
Cappello	Pedini
Cattaneo Petrini	Righetti
Giannina	Sabatini
Cervone	Sartór
Dagnino	Scelba
De Marzi	Simonacci
Di Leo	Stella
Foderaro	Tesaurò
Galli	Urso
Gennai Tonietti Erisia	Viale

(concesso nella seduta odierna):

Abate	Mattarelli
Ariosto	Mengozzi
Berlinguer Mario	Napoli
Bertinelli	Secreto
Cassiani	Servadei
Di Piazza	Silvestri
Lauricella	Spora
Lenoci	Verga
Marangone	Zugno

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

FERRARI AGGRADI ed altri: « Disposizioni sugli enti pubblici che svolgono attività commerciali » (4707) (con parere della IV Commissione);

« Autorizzazione alla concessione di un contributo straordinario di lire 2.400.000.000 a favore dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra per il ripianamento dei disavanzi di gestione per gli esercizi finanziari 1963-64, 1964-65, 1° luglio-31 dicembre 1965 e 1966 » (4772) (con parere della V Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

« Modifica dall'articolo 41 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, concernente la revisione delle tasse e dei diritti marittimi » (*approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato*) (4346-B) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguente altro provvedimento è, invece, deferito alla I Commissione (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della V e della XI Commissione:

FABRI FRANCESCO ed altri: « Norme per la riorganizzazione e il funzionamento del servizio repressione frodi » (4330).

La VII Commissione permanente (Difesa), ha deliberato di chiedere che i seguenti provvedimenti:

« Modificazioni della legge 20 dicembre 1932, n. 1849, concernente la riforma del testo unico delle leggi sulle servitù militari » (4200);

MARZOTTO e TAVERNA: « Modifica della legge 20 dicembre 1932, n. 1849, sulle servitù militari » (1193);

LIZZERO ed altri: « Modifiche alla legge 20 dicembre 1932, n. 1849, sulle servitù militari » (*urgenza*) (1263);

BRESSANI ed altri: « Modifiche alla legge 20 dicembre 1932, n. 1849, sulle servitù militari » (2206),

ad essa assegnati in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deferimento a Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico che il seguente provvedimento è deferito ad una Commissione speciale, in sede referente, con parere della V Commissione:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (4797).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Mi riservo di comunicare i nomi dei deputati che chiamerò a far parte della Commissione speciale.

Sull'ordine dei lavori.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, come la Camera sa, il Governo aveva proposto di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni sul SIFAR nella giornata di oggi. Poiché ciò non è stato possibile e nel frattempo sono stati presentati altri documenti, che naturalmente il Governo ritiene debbano essere discussi insieme con quelli precedentemente presentati, il Governo propone che la discussione delle mozioni e lo svolgimento delle interpellanze e interrogazioni riguardanti la materia avvenga a partire dalla seduta di lunedì prossimo.

Poiché nel frattempo sono scaduti i termini fissati alla Commissione difesa per riferire sulle proposte di inchiesta parlamentare e siccome anche questo tema è destinato a confluire nel dibattito sulle interrogazioni, interpellanze e mozioni, il Governo chiede che il tema dell'inchiesta parlamentare non sia posto all'ordine del giorno, e comunque non sia affrontato dalla Camera prima dello svolgimento del dibattito che il Governo propone di fissare per lunedì prossimo.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, il Governo aveva appunto assunto l'impegno di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni nella seduta di oggi. Noi non possiamo considerare validi i motivi addotti dal rappresentante del Governo per chiedere questo nuovo rinvio, e non possiamo trascurare l'allarme che i fatti in questione hanno suscitato nella pubblica opinione. Né ci sembra abbia alcun peso l'accenno del ministro Scaglia all'avvenuta presentazione di altri documenti parlamentari, che tutti concordano nelle richieste avanzate al Governo. Quindi a noi appare assolutamente dilatoria questa richiesta del ministro e opportuno che nella giornata di domani (dato che non se ne è potuto discutere oggi, per la dolosa mancanza del numero legale nella seduta di ieri, che ha impedito la fissazione dell'odierno ordine del giorno

in tal senso) si proceda alla discussione delle mozioni e allo svolgimento delle interpellanze.

È nostra opinione che il Governo abbia tutti gli elementi per poter rispondere e che l'immediato dibattito sulle mozioni, interpellanze ed interrogazioni potrebbe anche risolvere l'altro problema, quello della discussione delle proposte di inchiesta parlamentare sulla questione del SIFAR, di cui chiederemo ugualmente l'iscrizione al primo punto dell'ordine del giorno ove la Camera decidesse di non procedere nella stessa giornata di domani al dibattito sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni.

Pertanto mi permetto di insistere perché il Governo e la maggioranza, e senza neppure la necessità di giungere ad una votazione formale ai sensi dell'articolo 125 del regolamento, vogliano decidere di affrontare domani un così importante dibattito.

Ciò dico anche perché il giorno scelto dal Governo, il lunedì, mi pare veramente poco adatto. Non solo si rinvierebbe tutto alla prossima settimana, ma si stabilirebbe per il dibattito una giornata, il lunedì, che in base ad un accordo di massima intervenuto fra tutti i gruppi e la Presidenza della Camera, si è convenuto di considerare come una giornata parlamentare non impegnativa. Voler fissare per questa discussione, che è oggi indubbiamente uno degli argomenti che maggiormente polarizza l'attenzione dell'opinione pubblica sull'intera politica del Governo, proprio la giornata del lunedì ci sembra quasi un *escamotage* da parte del Governo. Se la mia illazione non risponde a verità, il Governo anticipi senz'altro la data.

Pertanto insistiamo perché la discussione della nostra mozione venga fissata nella giornata di domani. Domani è una giornata, diciamo così, centrale della settimana. Iniziando la discussione in mattinata si potrebbe essere quasi sicuri di condurla a termine. Nella eventualità in cui ci fosse la necessità di una prosecuzione, si potrebbe utilizzare la mattinata di venerdì, concludendo così in settimana il dibattito e corrispondendo ad una attesa, ormai non più differibile, dell'opinione pubblica.

MALAGODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di tutto debbo dire che c'è nelle dichiarazioni del Governo un punto che non ho compreso. Il Governo domanda di

fissare a lunedì, immagino di pomeriggio, il dibattito sulle mozioni, interpellanze ed interrogazioni. Circa le proposte di inchiesta parlamentare non ho capito bene se il Governo voglia abbinarne la discussione con gli altri documenti oppure voglia discutere solo successivamente su questo punto. Questa è una cosa che vorrei capire per poter rispondere a ragion veduta: se il ministro avesse la cortesia di spiegare questo punto mi permetterei pertanto, con il consenso del Presidente, di riprendere la parola.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Ho chiesto che la discussione delle proposte di inchiesta parlamentare si svolga prima del dibattito sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni, perché penso che i temi relativi alle proposte d'inchiesta parlamentare costituiscano parte sostanziale del dibattito che dovrebbe svolgersi lunedì e martedì. Se la volontà della Camera è nel senso di abbinare la discussione delle proposte di inchiesta parlamentare a quella sulle mozioni, evidentemente, non posso che rimettermi a questa volontà: quello che io chiedo, a nome del Governo, è che le proposte di inchiesta parlamentare non siano discusse prima delle mozioni.

MALAGODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Ringrazio il ministro per questo chiarimento. A nostro avviso, signor Presidente, la domanda di rinvio da parte del Governo non è giustificata obiettivamente ed è sommamente inopportuna dal punto di vista politico e psicologico. Non è giustificata obiettivamente perché non si sa quali siano questi nuovi documenti che richiederebbero una settimana di meditazione. Che io sappia ce n'è uno, la nostra mozione, e forse c'è anche un'altra interpellanza; noi potremmo forse anche essere lusingati dal fatto che la nostra mozione richieda addirittura una settimana di meditazione da parte del Governo, ma in verità questo è uno scherzo. Sappiamo bene che i motivi sono tutt'altri; i veri motivi sono da ricercarsi in un dissenso profondo, ormai pubblico, esploso in seno alla maggioranza, e forse anche in seno a ciascuno

dei partiti della maggioranza. Non si è ancora deciso se si debba fare l'inchiesta, parlamentare o no, non si è deciso cosa si debba fare, se si debba far ricadere tutta la responsabilità di quanto è successo sui comandi militari, affermando definitivamente, come dottrina della Repubblica, che gli uomini politici sono intangibili e che non sussiste alcuna responsabilità da parte loro. Si deve affermare questo principio, o si deve affermare il principio che il Parlamento ha il diritto di sindacare, ed in particolare di sindacare le responsabilità politiche?

Noi abbiamo fatto una proposta che salvaguarda integralmente quello che vi è di vero nella tesi secondo la quale per i servizi di informazione sussiste la necessità di un certo segreto, non potendo questi servizi essere esposti arbitrariamente ad occhi indiscreti; la nostra proposta permetterebbe però anche di fare piena e totale luce sulle vere responsabilità, che sono innanzitutto responsabilità politiche, mentre in questa sede si cerca di scaricare le responsabilità di cose non molto note, o almeno non molto note al Parlamento, sui funzionari militari e civili dello Stato.

Questa, mi sia consentito il termine, è una cosa indecente, una cosa non degna di un Governo democratico e di un Parlamento democratico.

Noi ci troviamo in una situazione difficile; martedì scorso fu necessario, e dico questo senza alcuna iattanza, che un oratore del gruppo liberale richiamasse il Governo alla elementare necessità di venire in Parlamento per riferire su avvenimenti di cui si è molto trattato sulla stampa e di cui si è anche trattato indirettamente in Parlamento. Noi non sappiamo se questi fatti siano veri o falsi, ma sappiamo che non sono stati smentiti da alcuno degli interessati, né in sede giudiziaria, né in sede politica; gli interessati non hanno detto neppure una sillaba qui in Parlamento, eppure si tratta di nostri colleghi.

Fu necessario il nostro richiamo perché il Governo inviasse alla Camera il ministro per i rapporti con il Parlamento, il quale ministro affermò che era dovere ed interesse del Governo rispondere, chiedendo tuttavia una settimana di tempo. Nel frattempo si è discusso della sciagura verificatasi in Sicilia, ed in questo stesso periodo c'è stata la visita del *premier* rumeno; oggi viene chiesto un altro rinvio. Ma per il momento visite di governanti esteri non ve ne sono e la azione del Governo a favore delle vittime del

terremoto si è ormai avviata, anche se quelle popolazioni continuano a soffrire. Non vi è quindi una ragione al mondo perché sul SIFAR non si dia all'opinione pubblica la soddisfazione che è necessaria.

Nel frattempo, poi, sono avvenuti altri fatti che non hanno, almeno in apparenza (e, suppongo, anche nella sostanza), una relazione diretta con la vicenda del SIFAR, ma che tuttavia danno all'opinione pubblica la impressione di uno stato di disfacimento dell'apparato politico statale e degli enti locali: mi riferisco alle vicende di Roma, che rivestono estrema gravità, se non altro come sintomo di una certa situazione che rende assolutamente necessario che il Governo della Repubblica (che è costituzionalmente il Governo di noi tutti, anche di coloro che gli votano contro e non hanno in esso alcuna fiducia) parli al paese attraverso il Parlamento, parli al Parlamento per il paese.

Ora noi dobbiamo assistere a rinvii che si susseguono di settimana in settimana. Continuando con questo sistema, lunedì ci si verrà a dire che qualcuno è raffreddato; e siccome mercoledì arriva il cancelliere della Repubblica federale tedesca, Kiesinger, bisognerà rimandare a lunedì della settimana successiva la discussione... Tutto ciò perché nel frattempo il partito socialista, il partito repubblicano, questa o quell'ala della democrazia cristiana non hanno ancora raggiunto un accordo sul modo migliore per coprire le cose che invece devono alla fine essere scoperte.

Noi quindi protestiamo nel modo più fermo contro questo tentativo di rinviare ulteriormente un dibattito così importante e domandiamo che si discuta domani, e si discuta tutto.

Circa la durata del dibattito, dissento dalla valutazione dell'onorevole Roberti, in quanto sono dell'avviso che la discussione debba avere la necessaria ampiezza. Non basta certamente un giorno, perché questioni di questa delicatezza non si esauriscono in un paio di sedute. È questo un caso nel quale il Parlamento deve avere tutto il tempo che è necessario per far luce sui fatti, perché altrimenti daremmo all'opinione pubblica l'impressione che (secondo un'efficace espressione di un'altra lingua europea) si voglia « scopare l'immondizia sotto il tappeto ». È giunto il tempo di smetterla con questi sistemi e di parlare chiaro! Rinnovo pertanto, a nome del nostro gruppo, la formale richiesta che delle vicende del SIFAR si discuta domani. (*Applausi*).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 125 del nostro regolamento, dovendosi fissare la data di discussione di una mozione, la Camera dovrebbe decidere dopo aver sentito il Governo e i proponenti, e non più di due deputati. Date le circostanze, e seguendo del resto la prassi instauratasi in materia, ritengo per altro opportuno consentire di parlare sull'argomento ad un rappresentante per ogni gruppo parlamentare.

LAMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo esprimere la nostra viva preoccupazione per la nuova richiesta di rinvio del dibattito sul SIFAR fatta questa sera dal rappresentante del Governo, e in un modo quanto mai inopportuno, perché il Governo stesso si era impegnato ad affrontare oggi questa discussione.

Esso viene stasera a proporre o a comunicare che la cosa verrà trattata quasi in un ritaglio di tempo, cioè lunedì, poiché domani, evidentemente, non è giornata adatta (se domani fosse venerdì si potrebbe pensare che qualcuno è superstizioso). Ebbene, non ci preoccupa nemmeno questo aspetto del dibattito sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni che sono state presentate. Quello che a noi interessa in modo particolare è quanto è stato detto in riferimento alle proposte di inchiesta parlamentare.

È già abbastanza grave che, dopo l'impegno assunto, il Governo venga questa sera a dirci che, essendo stati presentati altri documenti, chiede un rinvio a lunedì. E questo come se i documenti presentati dopo che il Governo si era impegnato ad affrontare oggi la discussione sul SIFAR trattassero argomenti molto diversi da quelli che sono stati dibattuti qui in altra occasione e di cui tutto il paese discute da tempo. È una scusa veramente « barbina », mi si permetta il termine familiare, che non fa certamente molto onore a chi l'ha prospettata. Non so se il Governo abbia il senso del ridicolo e si renda conto del giudizio che ingenera nell'opinione pubblica atteggiandosi e comportandosi in questo modo.

Ripeto: quello che particolarmente ci colpisce è il fatto che il ministro Scaglia abbia affermato che il Governo si impegnerebbe a discutere lunedì, come un fatto marginale (poiché sappiamo come vanno le cose in quella giornata)...

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si impegna a discutere a partire da lunedì.

LAMI. ...le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni, e poi vedrà se e quando discutere le proposte di inchiesta parlamentare.

Vi è stata una riunione della Commissione difesa, in occasione della quale si chiese un breve rinvio e di fatto si assunse l'impegno, prima che fossero scaduti i termini fissati dal Presidente della Camera, di riunirsi ed esaurire l'argomento. Si è lasciato invece scadere questo termine, non so con quanto rispetto anche per il Presidente della nostra Assemblea e per la Camera stessa; ed il ministro Scaglia viene a dirci che, quando sarà esaurito il dibattito sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni, le proposte di inchiesta parlamentare potranno essere messe all'ordine del giorno.

In che modo? In coda, perché queste evidentemente sono le intenzioni. Fino all'altro giorno uno degli argomenti portati per giustificare questo ritardo era rappresentato dal tempo, dalla legislatura che sta per scadere, per cui non aveva importanza il fatto che queste proposte di inchiesta fossero state presentate da 7, 8, 9 mesi (sono state presentate in due tempi, una precedentemente ed una in un secondo momento, comunque da molti mesi). L'altro giorno, ripeto, si tentò di trincerarsi dietro la mancanza di tempo, ma noi affermammo giustamente che vi era invece tutto il tempo necessario perché una Commissione di inchiesta, qualora fosse stata nominata, potesse esaurire con serietà il suo lavoro.

Oggi invece ci viene comunicato che le proposte di inchiesta parlamentare potranno essere messe all'ordine del giorno per essere discusse, ma quando non si sa.

Noi riteniamo che l'urgenza vera riguardi non tanto il dibattito sulle mozioni, interpellanze ed interrogazioni, ma la discussione delle proposte di inchiesta parlamentare. Riteniamo che sarebbe serio da parte del Governo, per rispetto a lei, signor Presidente, per rispetto all'Assemblea, iniziare domani la discussione di queste proposte. Così facendo si dimostrerebbe di aver finalmente capito quanto sia necessario tentare per lo meno di mettere un po' d'ordine in questa materia tanto scabrosa; si dimostrerebbe al paese di aver compreso, sia pure con troppo ritardo, la necessità di affrontare con serietà questo argomento tanto delicato.

Invitiamo pertanto il Governo ad accettare e l'Assemblea a deliberare che domani si inizi la discussione delle proposte di inchiesta parlamentare.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Signor Presidente, debbo subito dire che anche noi non abbiamo ben compreso le ragioni qui addotte dal Governo per chiedere questo rinvio; e mi auguro anch'io che il ministro ci dia ulteriori delucidazioni. Diversamente, la cosa appare incomprensibile; e appare incomprensibile proprio in considerazione del fatto che si tratta di una questione di particolare gravità.

Non capisco bene cosa abbia voluto dire il ministro. Vi sono delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni: se capisco bene, il Governo dichiara che non ha avuto il tempo di vagliare il contenuto di esse. Se è così, la motivazione non mi pare convincente, perché in queste interpellanze e in queste mozioni — come ognuno di noi e anche ella, signor ministro, può subito controllare — vengono affrontati fatti e questioni su cui il dibattito è ormai aperto in Parlamento, tra le forze politiche e nel paese non da qualche settimana, ma da mesi.

Dunque è davvero singolare e sorprendente questa richiesta del Governo; e assume il significato di una vera e propria fuga — non può infatti essere interpretata diversamente — questa affermazione del Governo di non essere pronto a rispondere su questioni che tutti noi stiamo dibattendo da tanto tempo. Questa vicenda presenta sviluppi continui e incalzanti, esaminando i quali — è necessario dirlo, onorevoli colleghi e signori del Governo — ci troviamo di fronte a fatti che richiedono con urgenza una discussione in questa sede. E sottolineo l'urgenza.

Non possiamo nasconderci dietro un dito, onorevole ministro. In questi giorni, ad esempio, sono state mosse accuse gravi — lo hanno ricordato anche qui alcuni colleghi, e noi dobbiamo identificarle così come sono, se vogliamo dare un'impressione di schiettezza al paese — in questi giorni, dicevo, sono state mosse accuse gravi, pesanti e dure a componenti del Governo su determinate questioni che ora non voglio ricordare. Noi ci auguriamo che queste accuse siano del tutto infondate e caluniose. Dirò di più: ritengo che noi dobbiamo partire dalla presunzione che si tratti di accuse false e caluniose. Ma

se si tratta di accuse false e caluniose, allora sorge un'altra questione: il fatto cioè che il SIFAR, organismo che aveva il compito di tutelare il paese contro lo spionaggio straniero, era, in realtà, un centro di provocazione politica e di ricatto nei confronti delle forze politiche esistenti nel nostro paese, che spingeva per di più il suo raggio di azione fino a raggiungere forze politiche che stavano all'interno del Governo.

Da questo dilemma, onorevoli colleghi, non si esce; esso richiede una risposta. Mi sorprende il fatto che il Governo non avverta questa necessità. Credo non si possa negare che, di fronte a questi fatti, sia il Parlamento, sia le forze politiche in genere si sono comportati in maniera irresponsabile. Il gruppo comunista, invece, ha dimostrato di avere un grande senso di responsabilità. Esso è consapevole che una questione così delicata, che tocca fatti tanto gravi, deve essere affrontata da ogni forza politica, anche di opposizione, con grande senso di misura e di responsabilità, e ha agito in conseguenza. Proprio per questo, onorevole ministro, non abbiamo chiesto immediatamente al Governo cosa avesse da dirci in proposito. Abbiamo aspettato, quando invece doveva essere il Governo a venire in aula per chiedere che tale questione venisse discussa. Adesso dovete darci la possibilità di discutere di queste cose, signori del Governo e colleghi della maggioranza, proprio in nome della responsabilità comune che tutti abbiamo. Io debbo poter rispondere, come membro del Parlamento; debbo poter smentire, e siete voi a dovermene fornire gli elementi. Debbo poter dare una spiegazione, se non voglio poi io stesso assumere una responsabilità di fronte all'elettore che, a proposito di questi fatti, mi chiede che cosa sia accaduto. Si può andare avanti per settimane, senza che il Governo pronunci una parola? Sinora, il Governo non ci ha detto una sola parola su questo argomento.

Desidero aggiungere un'altra considerazione, che non può non destare profonda preoccupazione. Giorni or sono la stampa ha riportato la notizia secondo la quale furono installati microfoni segreti nello studio del Presidente della Repubblica in occasione dei colloqui che egli ebbe con i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Quando ho letto questa notizia — ingenuità mia! — non vi ho creduto: ho ritenuto trattarsi di una invenzione o di una esagerazione. Pochi giorni or sono ho appreso invece che il generale Allavena, interrogato su questo punto, non ha risposto: «È falso. È una calunnia». bensì: «È un se-

greto militare ». Allora, ho cominciato a pensare che la notizia fosse vera. Ma dirò di più. A questo proposito, sul giornale ufficiale di un partito di maggioranza — *La Voce repubblicana* — è apparsa questa richiesta: « Poiché si tratta di notizia che può avere un grave contenuto politico, e poiché l'accertamento della sua verità è stato dichiarato dal tribunale estraneo al processo, noi chiediamo formalmente al Governo e per esso al ministro Tremelloni di dirci chiaramente ed esplicitamente domani » (« domani », onorevole ministro) « alla Camera se la notizia è vera o non è vera ».

A questo punto io, che non avevo creduto alla notizia, devo cominciare a pensare che si tratti di una notizia forse vicina alla verità, altrimenti non posso spiegarmi come un partito che fa parte della coalizione di Governo la raccolga, e anzi si rivolga direttamente al Governo per chiedere su questo punto una smentita.

Onorevole Scaglia, su queste notizie e su questi fatti il Governo non può indugiare a dare una risposta. Quando un partito della maggioranza rivolge una domanda di questo genere ed accredita quindi una tale ipotesi di fronte al paese, è necessario che il Governo su questi fatti venga a dirci quel che ha da dire. Io mi auguro che possa smentirli; però, se non può smentirli, deve venire qui a discutere con noi su questi fatti.

Signor Presidente, aggiungo un'ultima cosa. Noi siamo venuti a conoscenza proprio ieri di una deliberazione del partito socialista unificato, il quale ha chiesto un incontro di vertice con le altre forze politiche della maggioranza di Governo. Se ho letto bene, nel documento del partito socialista unificato, che aveva un tono grave, si affermava esplicitamente che si trattava di far luce sulle vicende del luglio 1964 e sui tentativi autoritari compiuti in quel periodo. Vi è quindi un partito, che fa parte della coalizione di Governo, che ormai ufficialmente, pubblicamente, in un documento — e di ciò prendo atto con soddisfazione — dichiara esplicitamente che ci siamo trovati di fronte non ad episodi e a fatti che riguardavano la responsabilità di singoli militari, ma ad episodi e a fatti che comportavano precise responsabilità politiche e che anzi, nel documento, vengono chiaramente configurati come tentativi autoritari, cioè tentativi di colpo di Stato. Sono tutte cose di cui è urgente discutere.

In ultimo, vi è la questione del clima che si è creato nel paese. L'ha ricordato l'onorevole Malagodi. Questo è un punto sul qua-

le non possiamo non essere d'accordo, una volta tanto, con i colleghi liberali. Onorevole ministro, ma come è possibile che il Governo non si renda conto che, al di là dei fatti denunziati, si è ormai creato un certo clima nel paese? È stato fatto un nome. Mi scuso se ieri sera, in polemica con i colleghi, feci questo nome forse in modo troppo sprezzante. Non voglio essere ingeneroso, non voglio fare della polemica politica. Ma insomma, se noi siamo uomini politici, nessuno in questa Camera può restare indifferente di fronte al fatto che una persona, che ha ricoperto la carica di primo cittadino della capitale, in questo momento si trovi incarcerata a « Regina Coeli ». È accusata a torto o a ragione? È colpevole o no? Questo lo accerterà il magistrato, di ciò discuteremo forse in quest'aula, forse anche nell'aula del Campidoglio. Vedremo. Ma di fronte a una notizia di questo genere, che segue i fatti che sono stati denunziati, è chiaro che si è creato un certo clima nel paese che esige sollecitamente un chiarimento politico. Ma come è possibile che il Governo non avverta che questa questione riveste un carattere di urgenza? Perciò, signor Presidente, onorevole ministro, ritengo che avrebbe dovuto essere il Governo a venire in quest'aula a dire: bisogna discutere presto questo problema.

Qui, fra l'altro, ci troviamo di fronte ad un Governo che dice di no (almeno così sembra, o per lo meno minaccia di dire di no) alle proposte di inchiesta parlamentare; ci troviamo di fronte ad un Governo che non ha saputo darci notizie precise e adeguate sulle inchieste amministrative che ha fatto condurre, e che ora ci chiede un rinvio; ci troviamo di fronte ad un Governo (ella, signor Presidente, ne è già informato, ma ho il dovere di denunciarlo qui pubblicamente) che non risponde nemmeno alle interrogazioni a risposta scritta. In data 9 gennaio ho rivolto al ministro della difesa un'interrogazione a risposta scritta su un fatto molto preciso, di cui abbiamo avuto occasione di parlare in questa Assemblea, cioè sul fatto che il generale comandante dell'Arma dei carabinieri ha occultato al ministro della difesa il famoso rapporto Manes.

Dal ministro Tremelloni abbiamo appreso una cosa soltanto (e bisogna pure che io lo rammenti qui), cioè che il rapporto Manes fu completato il 15 giugno (se ricordo esattamente la data posta in calce a quel documento), ma il ministro — così ci ha detto nel corso della discussione in sede di Commissione difesa — ne ha avuto notizia il 21

dicembre, quando la questione venne sollevata nell'aula del tribunale. Da giugno a dicembre sono trascorsi sei mesi!

Questo abbiamo appreso dal ministro. Non riusciamo però ancora a sapere quali misure siano state adottate, di fronte ad un fatto di questa natura. Ma dico di più: il ministro della difesa non si preoccupa nemmeno di rispettare, in questo caso, il regolamento della Camera, trascurando di dare, entro i dieci giorni prescritti, risposta scritta all'interrogazione di un deputato che ha chiesto chiarimenti in ordine ad una questione così grave, anche per i suoi riflessi nel paese.

Si tratta evidentemente di un comportamento inammissibile. Qual è il motivo di questo comportamento? Si è detto che esiste un dissenso all'interno della coalizione governativa: il partito socialista unificato è favorevole all'inchiesta parlamentare, la democrazia cristiana è contraria. Stanno così le cose? Mi auguro che anche questo particolare venga chiarito.

Abbiamo seguito con interesse le discussioni svoltesi su questo argomento in seno al partito socialista unificato e preso atto delle posizioni assunte. Ci piacerebbe però sapere esplicitamente (abbiamo il diritto di chiederlo) quale posizione hanno assunto il partito socialista unificato e la democrazia cristiana nell'« incontro di vertice » sul problema dell'inchiesta parlamentare. La democrazia cristiana si oppone? Se è questa la posizione della democrazia cristiana, non possiamo non rilevarne la gravità.

Ma questo problema, onorevoli colleghi, non può paralizzare i nostri lavori, non può bloccare la discussione che su questo tema deve svolgersi in Parlamento. Ebbene, si riuniscano i partiti della coalizione governativa e scioglano questo nodo! Questo non può tuttavia impedire a noi di discutere. Ecco il punto che a me preme sottolineare. Qui si tratta appunto di una questione che riguarda anche un nostro diritto, un diritto dell'opposizione. Questa è una di quelle questioni (mi scuso se torno su questo tema, anche se ne abbiamo discusso altre volte) sulle quali dobbiamo necessariamente discutere, se vogliamo davvero che vi sia non soltanto un corretto rapporto tra Parlamento ed opposizione, ma anche e soprattutto un Parlamento che funzioni, che sia veramente tale.

Non potete togliere a noi stasera, con un voto di maggioranza, il diritto di addivenire ad una sollecita discussione su questa questione e di dare all'opinione pubblica, che la

chiede, una risposta. Teniamo conto di come stanno le cose. Che cosa avverrà domani? In un'aula del tribunale il magistrato interrogherà il ministro dell'interno, l'ex ministro della difesa ed il segretario politico di uno dei grandi partiti della coalizione governativa: questo può essere fatto in un'aula di tribunale, ma il ministro Scaglia è venuto a dirci stasera che non può essere fatto in questa sede, nel Parlamento, e che bisogna attendere ancora per arrivare a questa discussione. Ciò non si può accettare e pertanto noi ci pronunceremo contro il rinvio. Riteniamo che sia interesse di tutti che si giunga presto a questa discussione e pertanto chiediamo che essa si svolga domani.

Aggiungerò soltanto brevi parole sulla questione dell'inchiesta parlamentare. Anzitutto vorrei comprendere bene che cosa propone il Governo, perché su questo punto si pone una questione di principio sulla quale chiediamo la tutela della Presidenza. I due oggetti, mozioni, interpellanze e interrogazioni, da un lato, e proposte di inchiesta parlamentare, dall'altro, non possono essere mescolati. Riconosco che quando discuteremo le mozioni e le interpellanze, sia domani, come chiediamo noi, sia un altro giorno, come ci propone il Governo, per mezzo di un voto di maggioranza, ci sarà anche un riferimento all'inchiesta, perché è chiaro che essa rappresenta il vero nodo della questione. Ma non si possono, ripeto, mescolare le due cose, né si possono confondere votazioni che hanno, ciascuna, un proprio significato autonomo.

Noi abbiamo uno strumento che è rappresentato dalla proposta d'inchiesta parlamentare del gruppo comunista — che a norma di regolamento deve considerarsi già iscritta all'ordine del giorno — ed abbiamo il diritto, a norma del regolamento, di discuterla e di giungere ad un voto su di essa. Questo è un diritto che non ci può essere tolto in alcun modo e pertanto vogliamo chiarire subito che non vi può essere alcuna preclusione tale da impedire a noi di discutere la proposta d'inchiesta parlamentare e di chiamare la Camera a pronunciarsi su questo punto. Questa è una questione di merito, perché, per noi, la via di uscita della vicenda è nell'inchiesta parlamentare, come più volte abbiamo dichiarato (non sappiamo, infatti, come si potrebbe uscire diversamente dalla grave situazione di fronte alla quale si trova il paese); ed è anche una questione di principio. E qui torno al punto che ho toccato prima.

Che cosa è il Parlamento italiano? È davvero un organo subalterno che può soltanto

pronunciarsi sulle cose che il Governo accerta per suo conto, oppure è un organismo sovrano che può — anzi deve — indagare direttamente quando sono in discussione questioni che coinvolgono appunto la libertà delle istituzioni del nostro paese?

Qual'è qui il nostro diritto come opposizione? Che significato ha parlare, da parte del Presidente del Consiglio, di rapporti corretti tra maggioranza e opposizione quando poi, negando l'inchiesta parlamentare, egli viene a negare proprio la funzione del Parlamento come organo capace di cercare, di trovare da sé la verità, e che non può essere in questo subordinato all'accertamento che viene fatto dal Governo?

Ecco la grossa questione di fondo su cui noi vogliamo che la Camera si pronunci. È inutile che dai banchi della maggioranza si faccia il discorso sulle istituzioni, sul modo in cui bisogna riformarle e rinnovarle e che si rivolgano appelli anche all'opposizione perché tenga conto di questo; è inutile che facciano questo discorso l'onorevole La Malfa o l'onorevole Sullo o anche i compagni del partito socialista unificato, quando poi, allorché si viene a questi problemi, si prendono certe posizioni.

Quante volte ci siamo sentiti dire; ma voi dell'opposizione volete fare tutto in Parlamento, quando il Parlamento prima di tutto deve controllare. Quante discussioni abbiamo fatto su questo? Quante volte ci avete detto: accettate che finalmente il Parlamento diventi veramente organo di controllo e che il Governo possa governare? Ebbene, si tratta oggi proprio di controllare una materia così scottante: quale risposta ci dà la maggioranza su questo terreno? Una risposta che escludesse una capacità, un potere del Parlamento di indagare su questa questione sarebbe qualcosa che metterebbe in causa un aspetto vitale delle istituzioni, del modo stesso in cui la maggioranza concepisce la funzione del Parlamento.

Per questo motivo, signor Presidente, e non solo per una ragione regolamentare, ma per una profonda ragione di principio e di merito, noi diciamo al ministro che sulla inchiesta parlamentare bisognerà discutere; e, onorevoli colleghi, piaccia o non piaccia alla democrazia cristiana o a qualcun altro, bisognerà anche votare sulle proposte di inchiesta parlamentare, in modo che ognuno si assuma le proprie responsabilità.

Noi ci siamo mossi con grande senso di misura in questa questione, tenendo conto della gravità dei fatti: abbiamo dato prova, in que-

sto modo, di come un'opposizione sappia essere una opposizione forte, ferma, energica, ma consapevole degli interessi del paese. Siamo pronti a cercare insieme la verità con spirito di obiettività; siamo pronti a discutere — lo ha detto il segretario del nostro partito in una dichiarazione di oggi — con tutti coloro che sono disposti all'inchiesta parlamentare, a definire bene l'oggetto e i tempi di questa inchiesta, perché vogliamo la verità, e non ci interessa un accertamento che si prolunghi all'infinito o che porti a conclusioni che possono servire solo a fare del chiasso.

I colleghi della maggioranza stiano bene attenti dunque: perché se essi, con votazioni come quella a cui stasera si preparano o con i voti sulle proposte di inchiesta parlamentare, vorranno contestare non solo il diritto nostro, ma il dovere del Parlamento di indagare su queste cose, si assumerebbero tutta la responsabilità del fango che in questo momento abbiamo dinanzi, del discredito che alle istituzioni viene da queste vicende e di tutte le conseguenze che si producono nella coscienza delle persone. Abbiamo parlato tante volte di contatto con l'opinione pubblica, abbiamo parlato e discusso anche in quest'aula e in Commissione difesa del distacco che si sta determinando tra certi istituti e le nuove generazioni. Questo problema non si affronta con la retorica, questo problema lo si affronta dimostrando che il Parlamento sa agire e sa far luce. Questo è un compito che sta dinanzi a noi in quanto membri del Parlamento. Per questo motivo noi diciamo no all'atteggiamento che il Governo ha assunto questa sera, chiediamo la discussione, chiederemo il voto sulle proposte di inchiesta parlamentare e ci pronunceremo affinché, attraverso l'inchiesta, sia il Parlamento a far luce e a decidere le misure che riguardano la sorte della libertà e delle istituzioni nel nostro paese. (*Applausi alla estrema sinistra*).

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho che da ribadire ciò che ebbi l'onore di dire nel momento del primo insorgere della discussione sulle proposte d'inchiesta parlamentare. Per noi non è accaduto e non vi è stato alcun fatto nuovo. Se qualche fatto vi è stato — ad esempio la mozione liberale — esso ha aggiunto confusione alla confusione, in una situazione nella quale è ormai evidente il « braccio di ferro » tra Governo e

Parlamento. Debbo dire all'onorevole Ingrao che non si può fare l'opposizione con la retorica, con le parole, con le intimidazioni, scavalcando gli stessi limiti che a parole si dice di voler rispettare. Credo che il gruppo comunista sia intanto l'unico gruppo di opposizione in quest'aula ad avere la possibilità di presentare una mozione di sfiducia, avendo il numero dei deputati sufficiente per presentarla. E siccome non vi sono state preclusioni nell'ambito della Commissione difesa ad accettare la discussione anche sulla vostra proposta di inchiesta parlamentare, onorevoli colleghi di parte comunista, avreste potuto aprire da un pezzo il dibattito anche in aula, e nel corso di esso ognuno avrebbe assunto le proprie responsabilità. Ma anche questa è questione di costume, onorevole Ingrao. E, onorevole Malagodi, a proposito dell'accenno che è stato fatto: sarebbe bene lasciare alla magistratura la valutazione del costume fuori di quest'aula: abbiamo tanto da dire del costume in questa aula e nell'ambito della maggioranza e del Governo per cui non abbiamo proprio bisogno di ricorrere a casi esterni, anche se si tratta di casi dolorosi sui quali, comunque, sarà bene attendere gli atti definitivi degli organi giudiziari.

Signor Presidente, noi siamo mortificati non per la motivazione (così è stata definita la scarna dichiarazione del ministro Scaglia) che il Governo ha qui portato per chiedere il rinvio della discussione, ma per la nessuna motivazione adottata. Credo che sia onesta questa nostra affermazione: nessuna motivazione. E credo che non debba lamentarsi chi ha contribuito a determinare l'attuale situazione. Mi duole dover ricordare quello che ebbe a dire un monarchico, un deputato della parte più piccola, più modesta di questa Assemblea, circa le preoccupanti conclusioni cui si sarebbe pervenuti. Non continuate, io dissi, a sollecitare una discussione politica, un dibattito nel quale il Presidente del Consiglio dovrebbe venire a dire che cosa? Dovrebbe venire per l'appunto ad esprimere giudizi su componenti della compagine governativa che egli presiede. Se questo avesse dovuto onestamente fare, se un dibattito avesse dovuto il Governo impostare in Parlamento, avrebbe dovuto compiere qualche atto pregiudiziale, facilmente intuibile. Ma siccome questo non è onesto chiederlo fino a quando non ci sono responsabilità irrefutabilmente accertate, era evidente, onorevole Ingrao (lo abbiamo sostenuto in Commissione difesa, nella quale anche ella è intervenuta), che pregiudiziale era la di-

scussione sulle proposte di inchiesta parlamentare.

In verità, non avevamo bisogno di attendere la mozione del partito liberale per circoscrivere, limitare ferreamente i confini dell'inchiesta. Credo che fummo i primi a sostenere, in Commissione difesa, e in verità con molti consensi, la necessità di non superare lo sbarramento del segreto militare connesso alla sicurezza dello Stato; quindi, tutte le proposte avrebbero dovuto evidentemente capitolare dinanzi a questa esigenza, se sul serio si fosse voluto far luce sulle responsabilità politiche.

Onorevole Ingrao, io le consiglierei, se veramente vuole l'inchiesta parlamentare, di non insistere nel tono inquisitorio a carico dei militari (glielo abbiamo detto già in Commissione). Ella deve fermarsi, per quanto attiene alle responsabilità militari, al Ministero della difesa. Il Parlamento è competente a giudicare sulle responsabilità politiche. Questo che diciamo a lei lo diciamo ad altri che presentano mozioni per accertare, attraverso la Commissione difesa, delle responsabilità politiche, senza tener presente che nello stesso momento in cui si dice di voler tener fuori le forze armate, investendo dei poteri d'inchiesta la Commissione difesa, proprio le forze armate diventerebbero l'oggetto dell'inchiesta. Perché la Commissione difesa dovrebbe indagare sulle responsabilità politiche? Perché l'onorevole Ingrao continua ad insistere per sapere, attraverso lo strumento che il Parlamento approverà, ciò che il generale Ciglieri o il generale Manes hanno detto o non detto?

Onorevole Ingrao, questi sono diversivi; le responsabilità politiche sono molto più gravi dei « colpi di sole » e delle calunnie, anche per ciò che si riferisce all'ex Capo dello Stato. Vuole essere un monarchico ad escludere qui subito dalla discussione un galantuomo, l'onorevole Segni. Lasciamo stare i diversivi: essi possono giovare a chi, sapendo di dover rispondere politicamente, vuole intimorire settori della maggioranza o dell'opposizione con la minaccia di indagare sugli istituti che presiedono alla sicurezza dello Stato, proprio al fine di non pervenire ad accertamenti su responsabilità politiche.

Vorrei invitare il Parlamento a giudicare serenamente sulla immensa responsabilità che ad esso si attribuisce in questo momento: quella cioè di subire l'iniziativa, la intimidazione, l'imposizione non già, non solamente e non più del Governo, bensì dei

partiti. Signor Presidente, ancora una volta a lei io mi rivolgo, e non sarà l'ultima volta. È possibile che si debba qui discutere sull'opportunità, la necessità e l'indifferibilità di un'inchiesta parlamentare quando, al livello del Presidente del Consiglio e dei capi dei partiti della maggioranza, si è già deciso negativamente su questo argomento? Se si aggiunge poi che, oltre alle informazioni che trapelano dalle riunioni di Villa Madama, vi è persino la voce secondo la quale una personalità altissima avrebbe fatto conoscere la sua contrarietà all'inchiesta parlamentare, ebbene, il Parlamento mostri, una volta tanto, la sua autorità, la sua libertà, la sua indipendenza nel volere accertare politicamente delle responsabilità, senza fermarsi dinanzi a nessuna intimidazione, a nessuna ipotesi di pericolo.

Signor Presidente, per il prestigio e per l'autorità del Parlamento, per quello che ancora resiste del prestigio, della dignità e dell'autorità del Parlamento, facciamo in modo che il dibattito politico sulle mozioni, sulle interpellanze (ce ne è anche una della nostra parte) e sulle interrogazioni non preceda quello sull'inchiesta parlamentare.

Onorevoli signori della maggioranza, potrete avere motivi lodevoli e apprezzabili per sostenere, non solo con la forza del voto, ma anche con lo strumento della convinzione, le vostre tesi. Intanto voi avete la maggioranza per votare « sì » o « no » sull'inchiesta parlamentare. Ma non mortificate ulteriormente il Parlamento con le vostre diatribe interne, che si sovrappongono all'autorità dell'istituto al quale voi stessi fate appello. Avete dei motivi per cui ritenete che non si debba fare questa inchiesta parlamentare? Diteceli! Ma questa deve essere la discussione politica pregiudiziale a tutte le altre!

Io quasi mi sentirei di anticipare quello che verrà a dire qui il Presidente del Consiglio onorevole Moro: che poiché della questione già si sta occupando l'autorità giudiziaria, e poiché sono già in corso delle inchieste amministrative (l'hanno del resto detto già i socialisti in Commissione difesa), si tratterebbe di mancare di rispetto alle autorità preposte a queste altre iniziative, si tratterebbe di voler precedere le altre iniziative. E se l'argomento non è fondato, è quanto meno seducente: ma non si deve dimenticare che le responsabilità politiche può accertarle solo il Parlamento.

È incontestabile che il Parlamento è il solo strumento idoneo per accertare la verità dei

fatti connessi alle vicende politiche e le eventuali responsabilità. Nel Parlamento e con le garanzie che il Parlamento deciderà potranno essere soddisfatte, senza danno per alcun istituto, anche le richieste spasmodiche del partito comunista. Il partito comunista, che si appella al sistema democratico, al principio democratico, deve sapere quanto noi che (ammesso che si possa dimenticare che nei paesi socialisti o comunisti questi discorsi non si pongono neppure) non è possibile scavalcare la responsabilità politica di un ministro della difesa o di un Governo nella sua globalità per andare a chiedere che cosa ha detto il generale Tizio o che cosa ha fatto il generale Caio. Solo il Parlamento con i suoi strumenti e con le sue garanzie può compiere veramente il proprio dovere di indagine e soddisfare le ansie della opinione pubblica, preservando le forze armate da tutte le insidie; le forze armate che devono rimanere il sicuro presidio della nostra libertà! Altre iniziative, compresa l'inchiesta amministrativa voluta dai socialisti e affidata a generali, non hanno niente in comune con la inchiesta parlamentare.

Noi potremmo non avere il diritto di conoscere le conclusioni della commissione dei generali se questi — come è nella loro facoltà — ritenessero di non poter rendere di pubblica ragione le loro indagini, che essendo state a livello militare, sono coperte dal segreto militare. A noi interessano le indagini a livello politico: cominciamo ad avere il sospetto che questo armeggiare intorno alle forze armate, questo screditare le forze armate sia un pretesto per nascondere più gravi e più dolorose responsabilità. Credo che l'opinione pubblica e il Parlamento, che qui la rappresenta, abbiano decisamente fatto intendere che, a questo punto, è assolutamente necessario accertare la verità.

Più tempo si perde, signor Presidente, signori del Governo, più si accentua la speculazione di coloro i quali, probabilmente interessati a non volere l'inchiesta parlamentare, gridano a squarciagola sulla necessità che si faccia e che si faccia subito. Muoviamoci perciò entro i confini in cui il Parlamento possa serenamente e onestamente accertare le responsabilità politiche. Tutto ciò si faccia presto e possibilmente prima delle elezioni. Lasciamo alla magistratura i suoi compiti istituzionali, che non debbono essere quelli di colmare i vuoti di potere. Lasciamo alle commissioni di indagine amministrativa delle forze armate il compito di accertare le violazioni disciplinari, ma lasciamo — per carità — al Parlamento il suo diritto di compiere fino in

fondo tutto lo sforzo necessario per ricondurre la serenità in seno all'opinione pubblica.

Perciò, signor Presidente, credo sia pregiudiziale rispetto alle altre la discussione sulle proposte di inchiesta parlamentare. Prima di tutto perché dal modo in cui il Parlamento si regolerà a proposito dell'inchiesta parlamentare, onorevole Ingrao e onorevole Malagodi, sarà possibile allargare o restringere il dibattito politico sulle dichiarazioni del Governo.

Credo che non sia un mistero per alcuno in questa Camera che, se non passerà la proposta d'inchiesta parlamentare, si cercherà con tutti i mezzi di ottenere dal Governo dichiarazioni più vaste in ordine ai problemi in discussione; se invece dovesse essere approvata la proposta d'inchiesta parlamentare, ovviamente il dibattito sulle mozioni, sulle interpellanze e sulle interrogazioni sarebbe brevissimo, perché praticamente perderebbe la sua importanza. Forse qualche speculatore politico sarebbe danneggiato per non aver potuto impostare polemiche in quest'aula, ma sicuramente il Parlamento ne guadagnerebbe in prestigio, e soprattutto ne trarrebbero giovamento le forze armate, sotto il profilo della tranquillità e dell'autonomia.

Non so se addirittura non si debba considerare pregiudiziale a norma di regolamento (e vorrei a questo proposito, signor Presidente, il suo illuminato parere), rispetto al dibattito sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni, la discussione delle proposte d'inchiesta parlamentare. A chi non appoggia tale tesi, vorrei domandare in quale situazione verrebbe a trovarsi il Parlamento se dopo una scialba discussione, nell'attesa della inchiesta parlamentare, si dovesse giungere ad una presa di posizione negativa nei confronti dell'inchiesta parlamentare stessa; e non è escluso che tutto ciò avvenga, onorevoli colleghi. Se si verificasse tale eventualità, il Parlamento uscirebbe sconfitto dallo scontro con il Governo. Ma per il Governo si tratterebbe di una vittoria amara, perché ciò sarebbe una sconfitta per i valori democratici.

Onorevole rappresentante del Governo, noi vogliamo richiamare alla sua attenzione queste considerazioni: se è necessario, come noi prevediamo, il Governo deve compiere qualche sacrificio nell'interesse delle istituzioni democratiche; deve inchinarsi al Parlamento, che deve rimanere il giudice supremo ed incontrastato in ordine a tutte le responsabilità politiche che possano essere accertate.

FERRI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista è d'accordo con la richiesta del Governo che il dibattito sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni sul SIFAR abbia luogo lunedì prossimo e nei giorni successivi. Ci sembra che la brevità della richiesta di rinvio, due giorni di lavori parlamentari (poiché tanti sono i giorni di rinvio chiesti dal Governo) ed il fatto che la data della discussione sarà suffragata da un voto della Camera, dal momento che si tratta della fissazione del giorno per la discussione di mozioni, dimostrino chiaramente che non c'è alcuna volontà da parte del Governo e della maggioranza di sfuggire a questo dibattito.

Per quanto ci riguarda come gruppo socialista, noi teniamo a questo dibattito non meno di qualsiasi altra parte politica della Camera; ci sembra pure corretta la valutazione di connessione politica delle proposte di inchiesta parlamentare con il dibattito sulle mozioni, interpellanze ed interrogazioni stesse. Tale connessione politica è stata riconosciuta da tutti gli oratori che hanno ora parlato, anche se essi hanno dissentito in merito alla proposta di abbinamento o comunque di discussione delle proposte di inchiesta parlamentare dopo il dibattito sulle mozioni.

Noi, quindi, voteremo a favore della proposta del Governo.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Il nostro gruppo ritiene che la proposta del Governo non possa in alcun modo essere interpretata nel senso polemico che i parlamentari dell'opposizione hanno voluto attribuire alle dichiarazioni rese dal ministro Scaglia.

È evidente che il breve rinvio chiesto dal Governo non pone in discussione il diritto del Parlamento di sindacare, di ricercare, di fare piena luce; né impedisce al Parlamento di avere tutto il tempo necessario per svolgere questa sua opera. Si tratta semplicemente di un rinvio di due giorni di sedute parlamentari che lascia al Parlamento, come è suo diritto e dovere e come è nostra volontà, piena facoltà di intervenire in questa delicata materia.

Noi troviamo profondamente logica, coerente e chiara la posizione del Governo. Sulla questione del SIFAR sono state presentate due

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

mozioni e spetta al Governo proporre una data per la relativa discussione. Nessuno può sostenere che il Governo abbia proposto una data troppo lontana nel tempo, dalla quale si possa dedurre la sua volontà di sottrarsi a questa discussione. La mozione liberale, se ben ricordo, è stata presentata ieri, mentre il Governo propone che essa venga discussa all'inizio della prossima settimana. Ritengo che si tratti di uno dei termini più brevi che un Governo abbia mai indicato per discutere una mozione, il che significa che il Governo stesso si rende perfettamente conto del valore e dell'importanza di questo dibattito. Di fronte alla fissazione di questa data per la discussione delle mozioni, lo svolgimento in unico dibattito di interpellanze e interrogazioni che riguardano lo stesso oggetto appare perfettamente logico, così come noi riteniamo essere esatto che da questo dibattito possano trarsi elementi di orientamento sul seguito da dare alle proposte d'inchiesta parlamentare presentate sullo stesso argomento.

A questo riguardo vorrei respingere la concezione, che mi sembra abbia costituito il motivo ispiratore dell'onorevole Ingrao, di un regime assembleare, che contrasta nettamente con la nostra concezione di un regime democratico parlamentare. Indubbiamente l'instaurazione di un corretto rapporto fra maggioranza e opposizione è essenziale per la vita del Parlamento; ritengo però che si verificherebbe una grave confusione qualora il Parlamento, intervenendo su questioni la cui responsabilità è istituzionalmente e chiaramente del Governo, assumesse a proprio carico una funzione che non gli spetta. Il Governo è responsabile di fronte al Parlamento delle sue azioni politiche e amministrative. Il Parlamento ha il dovere e il diritto di controllare e di sindacare, ma non può assumere in proprio funzioni che, a mio avviso, spettano precipuamente al Governo.

Chiudo questa breve parentesi, poiché l'argomento certamente non può esaurirsi in questa sede: noi riteniamo infatti veramente fuori della realtà questo tipo di regime assembleare che l'onorevole Ingrao ha caldeggiato e perciò non possiamo assolutamente condividere la sua impostazione del problema.

Ecco perché riteniamo che sia fondata su motivi di logica e di rispetto del Parlamento la proposta del Governo. Per questo la votiamo e la approviamo, e affronteremo anche noi responsabilmente, insieme con il Governo, questa discussione, per dare anche noi il nostro contributo affinché si faccia luce e perché siano tutelate la vita del Parlamento e

la vita della democrazia in Italia. (*Applausi al centro*).

MALAGODI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, chiedo che si chiarisca se la proposta del Governo è nel senso di discutere anche le proposte di inchiesta parlamentare a partire da lunedì.

ROBERTI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Non avevo inteso bene la proposta del rappresentante del Governo. Mi sembra però ovvio, dopo le interpretazioni datene dai due rappresentanti dei gruppi di maggioranza, onorevole Mauro Ferri per il gruppo socialista e onorevole Zaccagnini per il gruppo della democrazia cristiana, che vi sia la necessità, l'opportunità di un abbinamento della discussione delle proposte di inchiesta parlamentare con quella delle mozioni. Non c'è alcuna difficoltà da parte nostra in proposito. D'altra parte ciò si è fatto tante altre volte per situazioni analoghe.

Dobbiamo però insistere affinché la Camera fissi, su nostra richiesta, per domani la discussione abbinata delle mozioni e delle proposte di inchiesta parlamentare, in modo che questo argomento possa essere totalmente scverato.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Io ho proposto la data di lunedì prossimo per la discussione delle mozioni e lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni, e ho chiesto che la discussione delle proposte di inchiesta parlamentare non si iniziasse prima che fosse cominciato l'altro dibattito. Comunque, non mi oppongo all'abbinamento che, per altro, non ho chiesto io.

COVELLI. Faccio presente che io ho chiesto che la discussione delle proposte di inchiesta parlamentare avvenga prima del dibattito sulle mozioni.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

PRESIDENTE. Onorevole Covelli, c'è una proposta fatta dal Governo, che devo ora porre in votazione.

INGRAO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Desidero sapere su che cosa votiamo. Nessuno mi può negare questo diritto. (*Commenti*). Avete tanta fretta di chiudere? Quanto dovremo discutere di queste cose? Ne discute il paese, onorevoli colleghi. (*Interruzione del deputato Marotta Vincenzo*). Alle elezioni vedremo. Se si vuol vantare di Petrucci, lo faccia pure. (*Richiamo del Presidente*). Signor Presidente, si tratta di una questione molto delicata e d'altra parte mi pare che sia diritto elementare di ciascuno di noi che si sappia bene su che cosa si vota. Ciò vale ancor più in questa circostanza, dal momento che c'è stata una discussione sull'oggetto della votazione. Infine, c'è da tener presente che una delle proposte di inchiesta parlamentare è stata presentata proprio dal nostro gruppo.

Quindi vorrei sapere se la votazione avviene sulla proposta di iscrivere all'ordine del giorno di lunedì la discussione delle mozioni e lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni oppure anche sull'abbinamento a questo dibattito della discussione delle proposte d'inchiesta parlamentare, perché è evidente che si tratta di due cose molto diverse.

In secondo luogo desidero precisare che, se sarà deciso l'abbinamento delle proposte d'inchiesta parlamentare, la discussione di queste ultime dovrà seguire il suo *iter* normale, nel senso che lunedì comincerà la discussione generale e ad essa seguirà la trattazione degli ordini del giorno e i successivi momenti procedurali.

Ho già sostenuto esser più giusto e naturale, a mio parere, discutere prima le mozioni e poi prendere in esame le proposte d'inchiesta. Comunque, vorrei assicurazione che, se dovranno essere discusse in abbinamento le proposte d'inchiesta parlamentare, queste seguiranno il loro *iter* regolamentare, anche se dovesse esaurirsi il dibattito sulle mozioni, interpellanze ed interrogazioni.

MALAGODI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Mi perdoni, signor Presidente, ma ritengo necessari ulteriori chiarimenti. In questo momento, ella ci fa votare sulla fissazione della data della discussione delle mozioni al 29 gennaio, oppure a domani, come noi domandiamo. Dopo questo, forse ella ci farà un'altra proposta?

PRESIDENTE. Se mi verrà avanzata una proposta, la porrò in votazione.

Pongo in votazione la proposta del Governo di iscrivere all'ordine del giorno di lunedì 29 gennaio la discussione delle mozioni e lo svolgimento delle connesse interpellanze e interrogazioni sul SIFAR.

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvata*).

Pertanto, la discussione delle mozioni e lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sul SIFAR restano fissati per la seduta di lunedì 29 gennaio.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Dal mio intervento credo che sia risultata chiara — e se non lo è stata sufficientemente, la chiarisco ora — la connessione che noi riteniamo esista tra la discussione delle mozioni e lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sul SIFAR e l'esame delle proposte di inchiesta parlamentare.

Siccome, signor Presidente, mi è sembrato che fosse necessaria una proposta formale, mi permetto di chiedere formalmente l'abbinamento della discussione delle due proposte di inchiesta parlamentare con quella delle mozioni e con lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni suddette.

LAMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMI. A termini di regolamento, chiedo che sia iscritta al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani la discussione delle due proposte di inchiesta parlamentare sul SIFAR. Credo che questo debba avere la priorità rispetto alle riunioni di partito già programmate, che possono essere rinviate.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Mi sono già dichiarato contro la precedenza della discussione delle proposte di inchiesta parlamentare rispetto a quella delle mozioni. Poiché in favore dell'abbinamento delle due discussioni, al quale non mi ero opposto, è stata avanzata una precisa proposta da parte del presidente del gruppo della democrazia cristiana, onorevole Zaccagnini, dichiaro di aderirvi a nome del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Lami di iscrivere al primo punto dell'ordine del giorno di domani la discussione delle proposte di inchiesta parlamentare sul SIFAR.

(È respinta).

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Signor Presidente, in merito alla proposta Zaccagnini, intesa all'abbinamento della discussione delle proposte di inchiesta parlamentare con quella delle mozioni, mi permetto di richiamare alla sua attenzione che per quanto mi consta, c'è un solo caso in cui la Camera possa fissare l'ordine del giorno dei propri lavori ad una certa scadenza più o meno lunga, il caso cioè della fissazione della data di discussione delle mozioni. In tutti gli altri casi ciò non è possibile.

Pertanto, credo che la richiesta avanzata dall'onorevole Zaccagnini non sia questa sera proponibile. Nel caso in cui si insista sulla sua proponibilità, potremmo discuterne in sede di Giunta per il regolamento.

MALAGODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, ancora una volta — prima di votare — vorrei sapere esattamente su che cosa si vota.

Che cosa significa abbinamento? Significa che si fa un'unica discussione di strumenti parlamentari diversi. Ma, pur unificando la discussione, ad un certo momento si dovrà votare e suppongo che prima si procederà alla votazione delle mozioni, secondo l'ordine di presentazione, e poi alla votazione delle proposte di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. In caso di abbinamento, viene unificata la discussione generale, come avviene sempre quando si discutono più provvedimenti. Chiusa la discussione generale, i vari strumenti seguono poi vie ben distinte. Si votano cioè prima le mozioni, gli eventuali ordini del giorno presentati su di esse, e poi, separatamente, le proposte d'inchiesta parlamentare.

INGRAO. Insistiamo sulla nostra opinione che stasera non sia proponibile la richiesta dell'onorevole Zaccagnini. A nostro giudizio, venerdì, in fine di seduta, l'onorevole Zaccagnini potrà proporre l'abbinamento: soltanto allora scatterà la procedura che ella, signor Presidente, ha precisato. Eviteremo così un precedente che potrebbe rivelarsi lesivo del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Zaccagnini, insiste sulla sua proposta?

ZACCAGNINI. Poiché vengono sollevati dubbi sull'ortodossia regolamentare della mia proposta, non vi insisto, anche per evitare di risolvere la questione con un voto di maggioranza; ferma restando la mia convinzione circa l'esistenza di una evidente connessione tra la discussione delle mozioni, lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni e la discussione della proposta di inchiesta parlamentare.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. La richiesta dell'onorevole Zaccagnini si sostanzia in un giudizio politico, in una valutazione politica: quella, cioè, della connessione di questi argomenti. Posto che, con strumenti parlamentari diversi, la Camera intende affrontare la discussione dello stesso argomento, come tante volte è accaduto in sede di bilanci, in sede di disegni di legge, ecc., il Parlamento è chiamato a dichiarare che questi due strumenti parlamentari hanno una connessione obiettiva evidente, riconosciuta del resto dai rappresentanti dei vari gruppi, compreso l'onorevole Ingrao, intervenuti questa sera, ammessa dal Governo e ritenuta finora perfettamente plausibile dallo stesso Presidente della Camera. Ritengo quindi che la richiesta di votazione sulla connessione dei due argomenti sia assolutamente proponibile e che non possano sussistere obiezioni di ordine procedurale al riguardo.

Ella, signor Presidente, ha anche chiarito la portata procedurale di questa dichiarazione di connessione: essendovi la connessione, logica vuole che si debbano iscrivere all'ordine del giorno — ed ella lo proporrà venerdì, quando si tratterà di fissare l'ordine del giorno della seduta di lunedì — ambedue i tipi di documenti. Se in quella sede qualcuno vorrà opporsi per motivi che potranno essere eventualmente sopravvenuti, lo potrà fare; la Camera, poi, fisserà l'ordine del giorno.

È veramente strano che, dopo le dichiarazioni dei rappresentanti di tutti i gruppi circa l'urgenza della discussione oltre che delle mozioni anche delle proposte d'inchiesta, dopo un voto della maggioranza che ha escluso la discussione delle mozioni per domani, non si voglia ora neppure stabilire l'impegno di questa Camera (salva sempre la discussione dell'ordine del giorno) a discuterle lunedì. Mi sembrerebbe veramente dilatoria ed equivoca una posizione di questo genere. Ritengo pertanto che su questo punto dovrebbe esservi veramente l'accordo di tutti i gruppi parlamentari. Ci troviamo di fronte a documenti parlamentari distinti che riguardano lo stesso argomento, che hanno una connessione obiettiva indiscutibile. La Camera dichiara questa connessione e prega il Presidente (dopo aver fissato la data della discussione delle mozioni per lunedì, avendo accolto già la proposta del ministro), attraverso questo suo voto sulla connessione, di voler iscrivere all'ordine del giorno di lunedì anche le proposte di inchiesta parlamentare. Non riesco veramente a comprendere perché i gruppi che fino a questo momento si sono battuti per una rapida discussione delle inchieste parlamentari debbano ora sollevare delle eccezioni che mi sembrano un po' « bizantine » tenuto conto dell'urgenza di questa discussione. Pertanto, signor Presidente, insisto su questa proposta e chiedo che sia posto in votazione proprio il principio della connessione fra la discussione delle proposte di inchiesta parlamentare e quella delle mozioni.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, ella fa una richiesta formale?

ROBERTI. Faccio mia la proposta dell'onorevole Zaccagnini di abbinare la discussione delle mozioni e delle proposte d'inchiesta parlamentare.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Signor Presidente, insistiamo sul nostro rilievo. Giudichiamo ridicola la pretesa del MSI di mettere in discussione adesso il nostro impegno perché si faccia luce al più presto sulla vicenda del SIFAR. Cominci il Movimento sociale a pronunciarsi sull'inchiesta parlamentare, cosa che fino a questo momento non ha fatto. Noi ci siamo pronunciati sin dal 2 marzo e voi siete stati ad aspettare: adesso volete confondere due problemi tra loro distinti. Ribadiamo quindi il nostro convincimento sulla improponibilità della richiesta di abbinamento in questa sede, padroni gli onorevoli Zaccagnini e Roberti di proporre venerdì l'abbinamento. Scatterà in quel momento la procedura. Noi ci battiamo per il rispetto del regolamento e lo difendiamo perché siamo i più tenaci sostenitori della verità fino in fondo. (*Proteste a destra*).

Quindi insistiamo, e vedremo quando si tratterà di votare come si comporteranno i deputati del Movimento sociale.

PRESIDENTE. Onorevole Ingrao, a mio giudizio la richiesta di abbinamento è proponibile in quanto non c'è una norma regolamentare che la vieti.

INGRAO. Ella, signor Presidente, può prendere questa sua decisione e noi ci riserviamo il diritto di esprimere qui la nostra opinione, dal momento che la questione dell'abbinamento sembra essere diventata così determinante. In questo momento a noi non interessa tanto il merito, perché per ciò che riguarda il merito siamo ben sicuri del nostro diritto e della nostra volontà. Le chiedo solo, signor Presidente, che ella mi indichi qual è l'articolo del regolamento che contesta questa regola: che le proposte di legge vengono iscritte all'ordine del giorno alla fine di ogni seduta per la seduta successiva.

Nella stessa Costituzione l'inchiesta parlamentare trova luogo sotto la sezione intitolata « La formazione delle leggi », ed è quindi assimilata alle proposte di legge.

Detto questo, detto che per noi la proposta fatta è improponibile, detto che non comprendiamo perché la Presidenza voglia compiere un atto che è contro il regolamento quando la questione si può decidere venerdì, dichiaro che il gruppo comunista si riserva il diritto di investire della questione la Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ingrao, ritengo proponibile la questione di connessione, distintamente dalla fissazione dell'ordine del giorno di lunedì.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

INGRAO. Noi manteniamo la nostra critica e la nostra riserva.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Signor Presidente, avevo manifestato l'intenzione di ritirare la mia richiesta a causa dei dubbi insorti sulla sua proponibilità. Dal momento, però, che ella, signor Presidente, la giudica proponibile, la mantengo e dichiaro che il gruppo della democrazia cristiana la voterà. (*Applausi al centro*).

BUSETTO. Signor Presidente, ella si assume una grave responsabilità!

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Signor Presidente, ribadisco che, a mio avviso, la proposta Zaccagnini-Roberti è improponibile, dato che il regolamento, a cui mi richiamo, lascia libera la Camera di stabilire l'ordine del giorno della seduta successiva volta per volta in fine di seduta. L'unica deroga in materia riguarda le mozioni. Infatti, a norma dell'articolo 125 del regolamento, la Camera può determinare il giorno in cui una mozione dovrà essere svolta e discussa. Pertanto, se in violazione del regolamento ella porrà in votazione la proposta Zaccagnini-Roberti, tendente a far sì che alla discussione delle mozioni, già fissata per lunedì 29 gennaio, sia abbinata la discussione delle proposte d'inchiesta parlamentare, noi solleciteremo al riguardo il parere della Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, quale norma del regolamento verrebbe violata con l'abbinamento proposto? (*Rumori all'estrema sinistra*).

Come ho già detto, ritengo proponibile la questione della connessione. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Altra e distinta questione è invece quella relativa all'ordine del giorno della seduta di lunedì 29 gennaio, che deve essere fissato nell'ultima seduta precedente tale giorno.

MICELI. Ritengo che la Camera abbia il diritto di fissare l'ordine del giorno di lunedì 29 gennaio nell'ultima seduta precedente tale

giorno. Pertanto, siccome la Camera non può votare due volte sullo stesso oggetto, ribadisco che, a mio avviso, essa non può votare stasera sul principio della connessione, che precluderebbe la votazione sulla fissazione dell'ordine del giorno di lunedì.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, ritengo infondato il richiamo al regolamento dell'onorevole Miceli, perché oggi si tratta soltanto di stabilire il principio dell'abbinamento, rinviando la fissazione dell'ordine del giorno di lunedì all'ultima seduta precedente. In tale seduta potrà essere posta ai voti una eventuale proposta del gruppo comunista di non iscrivere all'ordine del giorno di lunedì la discussione delle proposte d'inchiesta parlamentare.

In altri termini, non si tratta di votare due volte sullo stesso oggetto, ma di pronunciarsi questa sera, poiché questa sera è stata stabilita la data in cui saranno discusse le mozioni, sulla connessione obiettiva fra mozioni e proposte d'inchiesta parlamentare. Successivamente, venerdì, se da parte di qualcuno verrà fatta una proposta contraria, si voterà sull'opportunità o meno, nonostante la dichiarata connessione, di iscrivere all'ordine del giorno della seduta di lunedì la discussione delle mozioni e quella delle proposte d'inchiesta parlamentare. Le ragioni di una eventuale inopportunità di iscrivere all'ordine del giorno di lunedì prossimo sia la discussione delle mozioni, sia la discussione delle proposte d'inchiesta parlamentare possono essere svariate: possono dipendere da motivi di calendario, da impedimenti del Governo e da tante altre ragioni che non hanno nulla a che vedere con il principio di connessione obiettiva sul quale questa sera la Camera verrebbe chiamata a decidere.

Per questi motivi ritengo che il richiamo al regolamento dell'onorevole Miceli non sia fondato e mi auguro che la Camera voglia respingerlo, per poi passare alla votazione sul principio della connessione che, a mio avviso, è del tutto proponibile.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, insiste sul suo richiamo al regolamento?

MICELI. Sì, signor Presidente. Noi dichiariamo che la proposta di abbinamento non può essere posta in votazione, e dichiariamo

inoltre che la maggioranza non può ogni sera con un suo voto istituire nuove norme regolamentari. Per questi motivi, il gruppo comunista non parteciperà alla votazione della proposta Zaccagnini-Roberti, in segno di protesta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il richiamo al regolamento dell'onorevole Miceli.

(*È respinto*).

Pongo in votazione il principio della connessione tra la discussione delle proposte di inchiesta parlamentare e la discussione delle mozioni sul SIFAR.

(*È approvato*).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

FRANZO, Segretario, legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani, giovedì 25 gennaio 1968, alle 15,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

FINOCCHIARO: Norme relative al personale delle ferrovie dello Stato considerato militarizzato ai sensi del regio decreto-legge 30 marzo 1943, n. 123 (998);

IOZZELLI: Modifica all'articolo 6 della legge 25 luglio 1966, n. 574 (3486);

PELLICANI: Nuove norme per la sistemazione degli insegnanti elementari non di ruolo (4259);

NANNINI: Istituzione del Magistrato per l'Arno (4644);

D'AMBROSIO e MANNIRONI: Immissione nei ruoli della scuola primaria degli insegnanti idonei al concorso speciale bandito con ordinanza ministeriale in data 10 settembre 1966, n. 8199/337, prevista dalla legge 25 luglio 1966, n. 574 (4663).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche all'ordinamento universitario (2314);

e delle proposte di legge:

BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650);

CRUCIANI: Modifiche all'ordinamento universitario (2689);

MONTANTI: Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie (1183);

— *Relatori:* Ermini, per la maggioranza; Rossanda Banfi Rossana; Valitutti, Badini Confalonieri, Giomo, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche agli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e ritocchi alla tassa di circolazione per gli autoveicoli industriali (3419);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Amodio;

e delle proposte di legge:

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Condono di sanzioni disciplinari (*Approvato dal Senato*) (3840);

— *Relatore:* Di Primio.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Cecoslovacchia sul regolamento delle questioni finanziarie e patrimoniali in sospenso tra i due Paesi, con Scambi di Note, concluso a Praga il 27 luglio 1966. (4548);

— *Relatore:* Di Primio;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il regolamento delle controversie relative agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati, adottata a Washington il 18 marzo 1965 (*Approvato dal Senato*) (4086);

— *Relatore:* Di Primio;

Contributi dell'Italia al finanziamento delle Forze di emergenza delle Nazioni Unite (UNEF) e delle Operazioni delle Nazioni Unite nel Congo (ONUC) (*Approvato dal Senato*) (3460);

— *Relatore*: Russo Carlo.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1663);

— *Relatori*: Martuscelli, *per la maggioranza*; Bozzi, *di minoranza*.

8. — *Discussione della proposta di legge costituzionale*:

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore*: Gullotti.

9. — *Discussione della proposta di legge*:

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore*: Dell'Andro.

10. — *Discussione del disegno di legge*:

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore*: Fortuna.

11. — *Discussione delle proposte di legge*:

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

12. — *Discussione delle proposte di legge*:

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-1918 (*Urgenza*) (161);

LENOGI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

14. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

15. — *Discussione della proposta di legge*:

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore*: Ferrari Virgilio.

16. — *Discussione del disegno di legge*:

Deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'Allegato A alla legge 16 novem-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

bre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (3594);

— *Relatore*: De Meo.

17. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare*:

BOLDRINI ed altri: Inchiesta parlamentare su attività extra-istituzionali di alcuni organi militari di sicurezza (3853);

— *Relatore*: De Meo:

LAMI ed altri: Inchiesta parlamentare sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto (4066);

— *Relatore*: De Meo.

La seduta termina alle 21,20.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate***Interrogazioni a risposta scritta.*

DEGAN. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se corrisponde a verità la strabiliante notizia, così come si desume da certi articoli di stampa, che una scena di nudo femminile del film *Il quinto cavaliere è la paura* (per altri aspetti pregevole) sarebbe stata inserita per il mercato italiano su specifica richiesta del distributore.

Questo fatto proverebbe inequivocabilmente un certo spirito di acquiescenza delle Commissioni di censura all'attuale ondata pornografica al punto da non saper individuare un episodio, marginalmente e successivamente, introdotto in una peraltro dignitosa pellicola, al solo scopo di sollecitare i più bassi istinti del pubblico. (25892)

ROSSINOVICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ANAS ha deciso di risolvere il problema degli accessi sulla autostrada « La Serenissima », denominati Milano Viale Zara, in modo tale da rendere più difficoltosi i collegamenti da e per la statale dello Spluga, verso la città di Sesto San Giovanni e Milano Loreto.

Tale soluzione, di cui da più parti si sollecita un riesame è altresì in contrasto con le indicazioni urbanistiche elaborate nel Piano intercomunale milanese, per la zona in oggetto; e con alcune importanti opere in avanzata fase di attuazione concordate fra le ferrovie dello Stato e l'amministrazione comunale di Sesto San Giovanni. (25893)

CALASSO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non crede di dovere intervenire perché l'attuale delegazione di spiaggia di Porto Cesareo in provincia di Lecce, sia elevata ad ufficio marittimo.

Porto Cesareo con le sue 150 barche all'incirca, è il centro peschereccio più importante della provincia di Lecce, ed i pescatori interessati per le molteplici pratiche che non possono essere svolte dal brigadiere della guardia di finanza cui è affidato l'ufficio della delegazione, debbano recarsi a Gallipoli, sede della capitaneria di porto lontana 35 chilometri.

L'interrogante fa presente inoltre che insieme ai pescatori, beneficerebbero della presenza sul posto di detto ufficio, molti altri cittadini che hanno rapporti con l'autorità

marittima, specialmente durante la stagione balneare, quando la spiaggia si popola di molte migliaia di persone. (25894)

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la Repubblica italiana intenda celebrare degnamente nel prossimo giugno il Tricentenario della nascita di Giovan Battista Vico così come risulta si preparano a fare gli Stati Uniti d'America. (25895)

TRIPODI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere allo scopo di regolarizzare la paradossale situazione dei capisquadra dipendenti dagli uffici della legge speciale della Calabria in ordine alle retribuzioni corrisposte con criteri assurdi e arbitrari. Pure avendo essi la qualifica suddetta da circa un quindicennio ricevono la corrispondente paga quando sono preposti alla sorveglianza operaia, mentre quando esplicano altre mansioni, e persino quando sorvegliano i rimboschimenti, sono retribuiti come semplici operai. Il fatto che ciò non avvenga per i capioperai, retribuiti sempre come tali, crea una ingiusta disparità di trattamento economico che è causa di scontentezza e agitazione nella categoria. (25896)

BONEA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se il cosiddetto « olio d'inferno » cioè quello derivante dalla cloaca attraverso polluzione lenta e spontanea, detto anche « olio da sentina » gode pur esso dell'integrazione sul prezzo.

L'articolo 2 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, prevede infatti l'integrazione « per gli oli di pressione commestibili o grezzi da raffinare nonché per gli oli estratti dalla sansa e non raffinati », mentre l'articolo 19 del citato decreto-legge impone l'obbligo della dichiarazione all'UTIF soltanto dell'olio di oliva di pressione commestibile, dell'olio di oliva lampante e dell'olio di oliva lavato.

L'interrogante ritenendo che il citato decreto-legge estende l'integrazione del prezzo al tipo di olio in contestazione, ma non ne obbliga la dichiarazione all'UTIF chiede di conoscere perché l'AIMA non paghi ancora l'integrazione, relativa all'olio d'inferno, dopo un anno e più, e se sia legittimo che l'UTIF elevi verbali di infrazione contro coloro che non hanno dichiarato il detto olio d'inferno,

e pretenda il pagamento dell'imposta di fabbricazione, dal momento che non vi è stata integrazione sul prezzo. (25897)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga doversi valutare, nella ricostruzione della carriera che si opera per i professori che dalla Scuola media di primo grado passano a quella di secondo grado, anche l'eventuale concorso per merito distinto superato dagli interessati.

La mancata valutazione dello scatto anticipato cui dà diritto il superamento del concorso, non solo danneggia concretamente gli interessati, ma determina una incompleta ed imperfetta ricostruzione della carriera proprio per la denunciata deficienza. (25898)

ALESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ha avuto notizie delle circolari inviate dalla Radio-televisione Jugoslava, annuncianti a Enti e esponenti vari del mondo produttivo-economico italiano il potenziamento della Radio-televisione jugoslava da Trieste a Pescara, e se — essendo noto che molti utenti di piccole radio non riescono proprio in queste zone a captare i programmi nazionali italiani — non ritenga utile un intervento presso la Rai-TV per neutralizzare questo inserimento di programmi estranei nella nostra rete ed evitare che molti utenti italiani debbano udire soltanto programmi jugoslavi. (25899)

MATTARELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno promuovere la istituzione di una scuola per enotecnici in Romagna.

L'interrogante si permette far presente che la Romagna è la regione che produce la maggior quantità di uva in Italia, presentando una densità viticola che non si riscontra in alcuna altra zona del Paese.

Poiché questa è l'epoca delle specializzazioni, delle ricerche, sembra all'interrogante che una regione a stretta vocazione vinicola come la Romagna abbia tutti i titoli per avere una scuola che prepari il personale adatto, che abbia dei campi suoi e una sua cantina di ricerca. (25900)

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per promuovere, presso le sedi idonee, un'azione intesa a creare, presso le università italiane, dei corsi

biennali (la durata ha solo valore indicativo), per la formazione di bibliotecari o di personale qualificato per le biblioteche e gli istituti culturali.

Tali istituti, in Italia, esclusi, nella maggioranza dei casi, i dirigenti, per solito laureati in lettere, hanno personale del tutto impreparato o che si forma manualmente e diviene idoneo praticamente dopo moltissimi anni di lavoro, ma senza avere adeguata cultura di base.

A tali corsi, sul tipo di quelli per « giornalismo », istituiti presso alcune università, dovrebbero poter accedere di preferenza gli abilitati degli istituti magistrali, elementi in possesso di una media cultura umanistica e che, peraltro, dato il numero, non riescono, in buona parte, a trovare una sistemazione adeguata nella scuola.

La formazione di tali quadri professionali, oltre ad ovviare quindi alle carenze notevoli di personale di concetto delle nostre biblioteche, in particolare di quelle minori, ma a volte non meno interessanti ed importanti per alcune collezioni specifiche e per l'abbondanza di preziosi manoscritti, incunaboli, cinquecentine, ecc., sparsi un po' ovunque in Italia, potrebbe risultare utile anche per un'adeguato impiego di materiale umano, che è costretto, in molti casi, a trovare sistemazione al di fuori dei suoi ambienti congeniali. (25901)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sono tuttora valide le deliberazioni del CIPE riguardanti il riassetto della telefonia italiana, nella quale l'azienda dei telefoni dello Stato deve essere in grado di assolvere alla sua insostituibile funzione di indirizzo e di controllo. (25902)

BENOCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del malcontento esistente fra la popolazione di Sovana (Grosseto) per lo stato di abbandono in cui si trovano le vie e piazze interne della cittadina suddetta, nonché le stesse sottostanti opere igieniche, per il fatto che essendo ormai quasi del tutto scomparso l'antico piano stradale, costituito in cotto di mattoni posti a lisca di pesce, il suo posto è stato preso dallo sterro, sotto il quale le antiche fognature si trovano ormai intasate, con le conseguenze facilmente immaginabili per gli abitanti dell'importante centro storico della Maremma.

Premesso inoltre che la sovrintendenza ai monumenti e gallerie per le province di Siena

e Grosseto si è sempre opposta, giustamente, a che il rifacimento delle vie e piazze avvenisse senza tenere conto delle caratteristiche antiche di Sovana, auspicando invece una ricostruzione in mattoni posti a lisca di pesce; tenuto però conto che tale opera verrebbe a costare una somma non indifferente, tale sicuramente da non essere sopportata dalle magre finanze del comune di Sorano; l'interrogante domanda altresì se non intendano urgentemente intervenire per far predisporre le perizie e gli stanziamenti necessari dato il carattere generale dell'importanza dell'opera in questione. (25903)

LUCIFREDI E GHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per chiedere se non ritengono di smentire, con urgenza e recisamente, la notizia che la Direzione regionale della società SIP — per la quale è in corso di costruzione un grattacielo nel centro della città — stia per essere trasferito da Genova e la sede genovese venga declassata così come è purtroppo già avvenuto per l'ENEL.

Gli interroganti ritengono di dover sottolineare lo stato di animo dei genovesi e dei liguri che dopo l'ENEL hanno visto trasferire altrove le sedi di altri importanti complessi (tra cui ESSO, Italcantieri, Mira Lanza) e temono per la Mobil Oil.

Rilevato che la SIP è una grande azienda a prevalente partecipazione statale sicché le sue determinazioni sono sottoposte ai poteri decisionali dell'IRI e del Governo, gli interroganti rimarcano il grande depauperamento che una volta di più verrebbe arrecato al potenziale economico e al livello occupazionale della regione e della città, contraddicendo sia impegni ripetutamente assunti sia le stesse precedenti direttive programmatiche delle aziende telefoniche che non avrebbero certamente intrapreso la costruzione di un così imponente edificio a sede dei propri uffici se si fosse prospettata l'eventualità di un loro declassamento a sede provinciale. (25904)

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda rivolgere un elogio ed un attestato di riconoscenza a tutti i radioamatori d'Italia che, come sempre del resto, si sono distinti, ed in maniera veramente encomiabile, in occasione del tragico terremoto che sconvolse alcuni centri della Sicilia sud-occidentale, assicurando, prima ancora che fossero ristabilite le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, un colle-

gamento radiotelefonico prezioso tra i luoghi colpiti dall'immane disastro ed il resto del mondo, contribuendo alla richiesta di soccorsi ed al salvataggio di vite umane.

Dopo pochissime ore dalla totale distruzione di Montevago, il radioamatore padre Pacifico dell'Ordine dei francescani di Favara, installò nei pressi delle macerie ed in condizioni veramente proibitive, una radiostazione ed assieme al secondo operatore Fiorello Lo Jacono ed al «capomaglia» Eugenio Attanasio si collegò con tutto il mondo chiedendo il ricovero di feriti, l'invio di medicinali e di soccorsi e dando notizie dei superstiti a centinaia di emigrati che si trovavano in ansia per la sorte dei loro cari, in ciò aiutato, giorno e notte, dai colleghi di tutto il mondo. (25905)

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda promuovere delle perizie tecniche allo scopo di accertare la stabilità degli edifici nelle zone dove sono state avvertite forti scosse sismiche, ed in particolare nei seguenti centri: Palermo, Terrasini, Monreale, Carini, Partinico, Alcamo, Corleone, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Roccamena, Caltabellotta, Sambuca di Sicilia, Sciacca, Ribera, Trapani, Marsala, Castelvetrano, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Salemi, Partanna, Porto Empedocle, Agrigento. Ad Agrigento — come è noto — si sono lamentate le conseguenze della frana dell'anno scorso e parecchi edifici, anche pubblici, appaiono lesionati, tale accertamento dovrebbe essere più accurato e scrupoloso. (25906)

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per cui, subito dopo il terremoto che sconvolse alcuni centri della Sicilia sud-occidentale, proprio quando impellente era la richiesta di posti-letto per il ricovero dei feriti, non vennero subito utilizzati gli ospedali di Ribera e di Agrigento dove c'era parecchia disponibilità di ricovero, e si preferì accatastare i feriti — in condizioni quasi inumane di abbandono — nello ospedale di Sciacca. (25907)

ABBRUZZESE. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritiene necessario estendere i benefici concessi agli ex combattenti, anche agli impiegati dello Stato che abbiano contratto infermità dipendenti da causa di servizio.

Infatti questi silenziosi lavoratori, pur essendo considerati invalidi per servizio, nonché equiparati agli invalidi di guerra a tutti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

gli effetti (legge n. 474 del 3 aprile 1958), non potranno godere dei benefici previsti dalle disposizioni vigenti. (25908)

ABBRUZZESE. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre fine al grave disagio in cui si sono venuti a trovare i piccoli armatori che, dal recente carico degli oneri previdenziali, sono stati assai spesso messi in condizione di dover porre in disarmo i loro natanti, in modo da aumentare le file dei disoccupati. (25909)

ABBRUZZESE. — *Al Governo.* — Per conoscere se non intenda sanare con urgenza l'ingiusta sperequazione ai danni dei vice-brigadieri delle forze di polizia in congedo, sperequazione che si rileva anche dalla risposta data alla interrogazione n. 24535/1967 dal Ministro della difesa.

Nella stessa, infatti, si faceva presente che, compatibilmente con le concrete disponibilità del bilancio, la questione era all'attenzione del Governo.

L'interrogante chiede perché in questo caso non si proceda così come precedentemente fatto per colmare il deficit delle Mutue o per i provvedimenti in favore del clero. (25910)

ABBRUZZESE. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare circa il criterio di avanzamento dei sottufficiali delle Forze armate, avanzamento che, come è noto, è subordinato alle vacanze dell'organico.

Lo stesso criterio invece pur vigendo per gli ufficiali non viene adottato.

Difatti:

Esercito: Generali n. 593 - Organico n. 192;

Marina: Generali n. 180 - Organico n. 70;

Aeronautica: Generali n. 200 - Organico n. 65;

Colonnelli a « Disposizione » delle tre Forze armate n. 7.000 - Organico n. 1.800.

Questa disparità di trattamento crea, in detta categoria, grave risentimento. (25911)

ABBRUZZESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere come intendono intervenire di fronte all'assurda situazione che si va sempre più aggravando alla Prefettura di

Napoli, ove l'ufficio sindacale si limita a recepire, durante le vertenze sindacali che riguardano specifiche ed inequivocabili violazioni di leggi e norme che regolano il rapporto di lavoro, le posizioni imprenditoriali esprimendo giudizi sulle Organizzazioni sindacali che contrastano, con una corretta direzione di un importante settore, in una provincia dove fortemente vige la disoccupazione, il sottosalario, la discriminazione e l'autoritarismo imprenditoriale più abietto, come nel caso della Valenzuela, Ceriani C.G.E. e O.M.I. A tale stato di fatto si intende conoscere come si interverrà per sanare tale situazione. (25912)

ABBRUZZESE E ABENANTE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che con precedenti interrogazioni a risposta scritta si aveva avuto assicurazioni circa i trasferimenti del personale dell'ENEL; risposte affermanti che il predetto personale che si rendeva disponibile per la nuova organizzazione, veniva in buona parte utilizzato nell'ambito dello stesso Compartimento, ed i trasferimenti, che dovevano risultare necessari, erano limitati; considerato che assicurazioni del genere erano state rilasciate anche da parte del presidente dell'ENEL affermando che se ci fossero stati trasferimenti di personale ciò sarebbe avvenuto, solo in numero limitato e dietro consenso degli interessati; constatato che disposizioni impartite di recente dall'ENEL ai suoi uffici periferici, stanno invece creando delle situazioni in contrasto con quanto affermato, e senza tener conto che l'articolo 13 del loro contratto di lavoro stabilisce: nel disporre il trasferimento, la Direzione curerà di contemperare le esigenze di servizio con l'interesse del lavoratore, procedendo all'attuazione del provvedimento soltanto nel caso in cui non sia possibile sopperire *in loco* o disposti a trasferimenti volontariamente — quali provvedimenti intendono adottare per porre, il predetto personale tutto, in quella armonia e di concordia e serenità sia nel lavoro che in seno alle proprie famiglie. (25913)

POERIO E MICELI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere per rispondere alle istanze più volte avanzate dalle Amministrazioni comunali

dell'Altipiano del Poro, in provincia di Catanzaro.

Oltre 20 comuni, con circa 90 mila abitanti, in maggioranza coltivatori diretti, affittuari, coloni, allevatori di bestiame.

Alcuni anni or sono, era stato costituito un Consorzio per lo sviluppo del Poro, ma nessuna opera è mai riuscita a realizzarsi.

Comuni abbandonati, quasi tutti privi di scuole, acquedotti, fognature, strade interne intransitabili, e privi di una moderna rete di distribuzione di energia elettrica.

Campagne prive di opere di difesa del suolo, di sistemazioni idraulico-forestali, sbarramenti di corsi d'acqua, rete per la distribuzione ai fini irrigui, strade interpoderali.

Campagne ove la rendita fondiaria parasitaria, attraverso alti canoni di fitto ed esosi riparti dei prodotti, frena la volontà e lo sforzo dei contadini a produrre di più e meglio e determina l'emigrazione e l'abbandono.

Una situazione insostenibile che ha bisogno di adeguati ed immediati interventi da parte dei ministri interrogati:

- la Cassa per il Mezzogiorno per le opere di bonifica montana, la irrigazione, la viabilità, le iniziative varie per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici;

- il Ministero dell'agricoltura e foreste - attraverso l'Opera Sila-Ente di sviluppo agricolo in Calabria - per la realizzazione di un piano di sviluppo di tutto l'Altipiano del Poro, che cancelli patti ed usi medioevali e ponga al centro l'azienda contadina;

- il Ministero dei lavori pubblici - per la costruzione di case per i lavoratori, scuole ed altre opere di civiltà per fare di vecchi e gloriosi comuni contadini, centri moderni di vita e di lavoro;

- il Ministero dell'industria e commercio - attraverso l'ENEL - per la rete di distribuzione di energia elettrica nei centri abitati e nelle campagne, sanando i mali fatti dalla SME e da qualche società idroelettrica locale.

Gli interroganti chiedono risposta urgente atta a soddisfare le legittime attese delle popolazioni interessate, decise alla lotta per uscire dall'attuale grave stato di abbandono. (25914)

FRANCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se risulti al Governo che la situazione dell'occupazione alla Smalteria metallurgica veneta di Bassano del Grappa, da tempo in costante contrazione ed ora drasticamente falcidiata da un massiccio licenziamento di operai ed im-

piegati, più che ad una reale crisi aziendale, non risponda ad un piano preordinato di smobilitazione pressoché totale del complesso produttivo; per conoscere infine se i Ministri competenti non ravvisino la necessità di un urgente intervento inteso ad impedire che si estingua una attività mai come ora indispensabile alla zona del Grappa, inguaribilmente depressa. (25915)

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'esito dell'esposto inviato il 27 luglio 1965 dai cittadini di via Sabotino - Torre Annunziata (Napoli) - al Ministro dei lavori pubblici, ed alla Prefettura di Napoli chiedendo provvedimenti che arrestassero le costruzioni abusive (e comunque in deroga alla licenza edilizia n. 936 concessa dal comune di Torre Annunziata) del signor Pezzullo Spirito, le cui costruzioni hanno arrecato grave danno agli inquilini del vicino rione popolare e compromesso le stesse scelte urbanistiche indicate dal Piano regolatore. In particolare lo interrogante chiede di conoscere come sono intervenuti i Ministri interessati e quali ulteriori azioni intendano compiere per stroncare tale illecita attività. (25916)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le ragioni che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra n. 1699116 di posizione del signor Monaco Angelo.

Problema, quello delle pensioni di guerra, che è tra i più angosciosi, poiché notoriamente non sono pochi gli aventi diritto che vedono passare la propria vita senza riuscire a godere dei benefici loro spettanti. (25917)

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali ostacoli ancora si frappongono alla liquidazione dell'indennità *una tantum*, in sostituzione della pensione, in favore dell'ex dipendente Giardinieri Antonio.

Già la direzione provinciale di Lecce, con nota Segr. 20814 del 15 aprile 1967 assicurava l'avente diritto a tale trattamento, invitandolo ad adempimenti cui l'interessato ottemperava, senza però ricevere ulteriori notizie, malgrado il decorso di tempo. (25918)

FRANCHI E ABELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative il Governo abbia assunto al fine di ottenere dalla Repubblica di Ungheria la giusta riparazione degli ingenti danni

subiti dai nostri connazionali, costretti ad abbandonare in quel paese — a seguito dei noti avvenimenti bellici e politici — beni, diritti ed interessi, senza aver potuto conseguire, a distanza di tanti anni, indennizzo alcuno.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere a quali risultati abbiano fino ad oggi condotto le trattative tra le delegazioni di esperti finanziari italiani ed ungheresi, in ordine ai beni rivendicati dai nostri connazionali; quali azioni siano attualmente in corso tra i due paesi e quali assicurazioni possa fornire il Governo agli interessati in merito al riconoscimento dei danni da parte dello Stato ungherese ed alle conseguenti liquidazioni. (25919)

MERENDA E BIAGGI NULLO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative sono state attuate o sono in via di attuazione per la tutela delle aziende pubblici esercizi e degli alberghi per quanto riguarda il pagamento dei diritti di autore e dei diritti erariali dovuti per le manifestazioni musicali.

Ritengono gli interroganti che specialmente in questo particolare momento, nel quale vengono fondatamente temute le ripercussioni sulla nostra attività turistica nazionale per le note misure prese dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra per la difesa del dollaro e della sterlina, l'azione del Ministero del turismo debba essere più incisiva anche in questo campo per difendere la competitività del turismo italiano. (25920)

MERENDA E BIAGGI NULLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in relazione alle prevedibili negative conseguenze nel campo turistico nazionale derivanti dalle note decisioni monetarie prese recentemente dai governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, condivida la opportunità di intervenire, nell'ambito delle misure da prendere per la difesa della competitività della nostra attività turistica, per una applicazione sensibilmente più moderata dei diritti erariali dovuti per le manifestazioni musicali organizzate nei pubblici esercizi.

Non sarà inutile ricordare in proposito la elevatezza dell'aliquota prevista dalle specifiche leggi vigenti per tali tipi di trattenimenti (15 per cento e l'addizionale prevista dalla legge 18 febbraio 1963, n. 67), e soprattutto il grave problema dell'accertamento della relativa base d'imponibile, da sempre motivo

di vivissima preoccupazione delle aziende interessate non solamente per i suoi aspetti strettamente fiscali. (25921)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi i trasferimenti dei direttori didattici vengono disposti in base a criteri prevalentemente discrezionali, senza tener conto del ruolo di anzianità e avvalendosi di punteggi non precisati nel bando di trasferimento annuale. Inoltre i punteggi attribuiti alle singole motivazioni delle richieste dei direttori interessati non vengono resi noti neppure a trasferimenti ultimati.

In tal modo si verifica il fatto che ogni anno direttori didattici che contano un solo anno di attività, o anche meno, ottengono il trasferimento in sedi ambitissime, mentre direttori con 4 o 5 anni di anzianità, e perfino, a volte, con 10 o 12 anni di ottimo servizio prestato restano esclusi.

Si fa notare pertanto che solo adottando un criterio di valutazione strettamente obiettivo per tutte le motivazioni delle richieste verrebbe garantita ad ogni aspirante al trasferimento l'equità della valutazione conclusiva.

L'interrogante chiede pertanto se il Ministro stesso non ritenga necessario un suo intervento perché i trasferimenti direttivi vengano regolamentati mediante l'applicazione di una precisa tabella di valutazione, analoga a quelle previste per i trasferimenti dei maestri elementari e degli insegnanti di scuola media e superiore. Ciò ad integrazione dell'articolo 32 del testo unico degli impiegati civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3). (25922)

DE ZAN E PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda assumere per assicurare il regolare funzionamento della scuola elementare di Passirano (Brescia), chiusa a tempo indeterminato l'11 gennaio 1968 su richiesta dell'ufficiale sanitario per l'inagibilità dei servizi igienici.

Gli interroganti segnalano che nel medesimo comune l'edificio scolastico della frazione di Camignone è privo di adeguati servizi igienici e, a causa del deterioramento delle strutture murarie, si trova da tempo puntellato e pertanto in condizioni tali da non garantire la sicurezza degli alunni.

In considerazione della gravità della situazione accentuatasi in questi ultimi giorni e dell'assoluta impossibilità di farvi fronte, anche provvisoriamente, con le limitatis-

sime disponibilità finanziarie locali, gli interroganti chiedono che le esigenze scolastiche del comune di Passirano vengano tenute in primaria evidenza nell'imminente erogazione dei fondi del primo stralcio della legge di finanziamento dell'edilizia scolastica. (25923)

DEL CASTILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) quali provvedimenti intende adottare in favore degli insegnanti elementari — inclusi nella graduatoria permanente delle province, di cui fanno parte i comuni siciliani, distrutti dai recenti movimenti sismici — i quali, per tale dolorosa circostanza, sono stati costretti a rifugiarsi e quindi a trasferire la residenza in comuni di altre province, al fine di metterli in condizioni di potersi inserire nella graduatoria permanente delle province di nuova residenza, mantenendo i diritti già acquisiti nella graduatoria della provincia di origine;

b) se non ritiene di adottare un provvedimento, che preveda il passaggio in ruolo o quanto meno la assicurazione di un incarico triennale per i suddetti insegnanti, che hanno per altro conseguito almeno una idoneità;

c) se non ritiene altresì di inserire nella ordinanza per i trasferimenti degli insegnanti di ruolo norme che prevedano dei criteri di priorità, al fine di consentire agli insegnanti con sede fuori di dette province, ma la cui famiglia ha la residenza nei suddetti comuni, di ricongiungersi con la propria famiglia, soddisfacendo in tal modo ad evidenti motivi di ordine morale, sociale ed economico. (25924)

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto a vietare il cumulo delle provvidenze stabilite dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910, con l'articolo 8 relativo alla organizzazione dei mercati agricoli, e l'articolo 11 che tratta dei capitali d'esercizio.

La norma, non prevista nella legge sopra citata è stata inserita, come una vera e propria variazione, nel decreto ministeriale 20 gennaio 1967, contenente i criteri per l'applicazione della legge, all'ultimo comma dell'articolo 8.

Nulla di simile era avvenuto in precedenza per le analoghe provvidenze stabilite dal primo Piano verde e non si comprende perché sia stata disattesa la volontà del Parlamento che aveva statuito i due interventi in forma autonoma e perciò cumulabile, come per gli altri interventi di cui agli articoli 6 e 9

nonché per tutte le altre provvidenze con le quali si stabiliva un criterio di priorità per iniziative promosse da cooperative agricole o da agricoltori diversamente associati.

Anche supposto che possano essere avvenuti abusi nell'applicazione dell'articolo 11, relativo al contributo su prestiti di conduzione, non appare giustificato il provvedimento che colpisce tutti gli enti cooperativi o associativi, quando detti abusi possono essere stroncati caso per caso mediante una indagine amministrativa che rientra nei compiti di controllo specifico degli uffici ministeriali per tutte le erogazioni disposte dal Piano verde.

L'interrogante ritiene, pertanto, necessaria l'adozione di un provvedimento per la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 8 del citato decreto ministeriale 20 gennaio 1967 (in *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio 1967, n. 30), e chiede che il Ministro dell'agricoltura agisca di conseguenza. (25925)

VENTUROLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, come e quando si intende risolvere la penosa situazione in cui vengono a trovarsi i lavoratori che risiedono nelle località di Pianoro, Monzuno, Grizzana e San Benedetto che per ragioni di lavoro non possono raggiungere e servirsi della ferrovia data la mancanza di un treno accelerato dopo le ore 20.

Se gli consta che tra i suddetti lavoratori, studenti e abitanti in genere, vi sono anche 130 famiglie di ferrovieri, ugualmente esposti al grave inconveniente di un servizio regolare di trasporto.

Se non ritenga opportuno accogliere la generale richiesta di abilitare alle fermate nelle stazioni di Pianoro, Monzuno, Grizzana e San Benedetto, il treno n. 575 proveniente da Venezia e diretto a Firenze, che nel tratto Bologna-Firenze è quasi sempre vuoto. (25926)

VENTUROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i motivi che hanno impedito la costruzione della rete di rifornimento idrico della località Passosegni di Baricella (Bologna) dove per l'inquinamento dei pozzi artesiani, i cittadini debbono percorrere per il rifornimento di acqua potabile oltre 5 chilometri.

Inoltre per sapere quali provvedimenti si intende adottare per assicurare il necessario finanziamento e l'esecuzione dei lavori che scongiurino i pericoli che insidiano la salute pubblica di quella laboriosa popolazione. (25927)

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, anche in considerazione delle alte benemerienze nazionali acquisite dai vigili del fuoco, realizzare — sempre nell'ambito della potestà regolamentare — le aspirazioni sindacali della categoria, relative:

- 1) all'orario di normale lavoro;
- 2) al compenso orario per i servizi straordinari effettuati nel turno di riposo condizionato;
- 3) al riposo straordinario quindicinale per il personale soggetto a turni di ventiquattro ore di servizio continuativo;
- 4) al limite massimo di tempo obbligatorio per il personale comandato a prestare servizi straordinari di prevenzione. (25928)

DE CAPUA. — *Al Ministro della marina mercantile, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le aree depresse nel centro-nord ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare a favore dei pescatori del lago di Lesina, danneggiati per centinaia di milioni dal nubifragio del dicembre scorso abbattutosi su quella zona.

L'interrogante fa rilevare che il prodotto ittico, faticosamente accumulato e andato poi quasi interamente distrutto alla vigilia della immissione sul mercato per le festività di fine d'anno, costituiva la maggiore fonte di entrata annuale di quei pescatori. Aggiungasi che le attrezzature per la pesca dei cefali (reti complete di tremogli) e gli stessi vivai delle anguille sono stati pure distrutti dall'uragano. (25929)

DE CAPUA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e aviazione civile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire per avviare a concreta soluzione l'iniziativa delle autorità comunali e provinciali di Foggia intesa ad istituire in quel comune capoluogo un istituto tecnico ad indirizzo aeronautico, in considerazione delle nobili tradizioni aeronautiche della terra di Capitanata. (25930)

DE CAPUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per rinnovare la carenza burocratica e la insensibilità sociale del comune di Cerignola (Foggia) che,

secondo quanto si vocifera negli ambienti locali, impedisce agli aventi diritto di occupare gli alloggi popolari, costruiti sul viale di Levante e da mesi assegnati, a causa della notevole incuria nel rimettere i certificati storico-anagrafici dei beneficiari. (25931)

ROMEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene opportuno intervenire, per quanto di sua competenza, presso la Regione sarda per avere notizie sull'applicazione pratica della legge regionale n. 10 del 7 aprile 1965 detta anche del « Fondo sociale ».

Dopo quasi tre anni dalla promulgazione di detta legge non risulta che sia stato fatto nulla di concreto per dare assistenza ai lavoratori sardi emigrati, ai quali non viene neanche concessa, dalla regione sarda, la riduzione del costo del biglietto di viaggio che tutti i lavoratori italiani godono una volta all'anno quando ritornano in patria.

La concessione IRE che viene data per il costo del biglietto ferroviario sul territorio nazionale non viene applicata sul trasporto dal continente all'Isola e nemmeno sul tratto isolano delle ferrovie.

Ultimamente, in Germania, è stata tenuta una tavola rotonda di rappresentanti di lavoratori sardi emigrati in quel territorio per ragioni di lavoro ed è stato messo in rilievo lo stato di demoralizzazione degli emigrati dalla Sardegna e il loro sdegno per la mancanza di una minima sensibilità degli organi che rappresentano la Regione per i problemi dei lavoratori che vivono all'estero e per i loro familiari che vivono nell'isola. (25932)

PIRASTU. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che, in provincia di Nuoro, gli assistiti dall'INAM sono costretti a pagare in contanti, da oltre tre mesi, i medicinali che vengono loro prescritti dai medici mutualisti e il cui costo vien loro rimborsato dopo qualche mese; per sapere se, nel caso che il fatto suesposto risponda a verità, non ritengono necessario intervenire con urgenza presso la Presidenza dell'INAM per porre termine ad una situazione che determina gravi sacrifici per i lavoratori mutuatati. (25933)

ROMEO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere sono a conoscenza delle condizioni antigieniche nelle quali vive la popolazione del comune di Linnarolo e delle borgate San Leonardo e Valca-

rezza (Pavia) a causa della mancanza di acquedotto e di fognatura.

In detta località il rifornimento idrico è dato da pozzi d'acqua dichiarata non potabile.

L'interrogante ritiene necessario ed urgente un intervento che assicuri ad una popolazione di oltre tremila abitanti, minime condizioni di vita civile igienica non essendo tollerabile ulteriormente il permanere di una situazione per la quale le autorità locali e provinciali non prospettano una qualsiasi soluzione. (25934)

GIRARDIN, DE MARZI, STORCHI e MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali siano i motivi del ritardo dell'omologazione da parte del suo ministero della delibera del comune di Padova relativa alla Centrale del latte.

Gli interroganti nel far presente:

1) che già i ministeri dell'industria e commercio, dell'interno e della agricoltura, per le rispettive competenze, hanno da tempo espresso il loro parere favorevole;

2) che il ritardo lamentato ha causato e causa notevoli danni alle categorie agricole produttrici, che giustamente chiedono coerenza nella politica svolta dal Governo in difesa dei prodotti agricoli in applicazione della programmazione economica;

3) che è vivamente atteso il provvedimento per una migliore garanzia delle condizioni igienico-sanitarie relative al settore del latte;

chiedono al Ministro della sanità la sollecita omologazione della delibera ed inoltre di conoscere quali difficoltà di carattere igienico-sanitario, attinente la competenza del suo ministero, l'abbiano fino ad ora ritardata. (25935)

DE FLORIO e CATALDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che la Gescal ha donato alla Curia Arcivescovile di Matera un suolo che nel progetto di lottizzazione del quartiere Villa Longo di Matera, approvato dalla commissione edilizia in data 27 maggio 1957, fa parte di un'area con una sola destinazione di uso: quella di verde pubblico;

che la Curia Arcivescovile, e per essa la Chiesa parrocchiale San Paolo, ha iniziato su tale suolo, oltre tutto senza licenza edilizia, la costruzione di una chiesa, che modifica in senso peggiorativo l'assetto di un quartiere popolare con danno degli abitanti che vedreb-

bero realizzarsi una limitazione di aria, luce e spazi verdi;

che, fra l'altro, la Curia Arcivescovile, in una zona molto contigua a quella di Villa Longo, è proprietaria di circa 88.000 metri quadrati di suolo che saranno prossimamente venduti al comune ed all'IACP, come suoli edificatori, e su cui la Curia avrebbe comunque potuto costruire la chiesa;

per sapere inoltre se non ritengano illegittima la donazione di un'area che, essendo stata compresa nel prezzo di riscatto delle abitazioni di Villa Longo, appartiene soltanto ed indivisibilmente a tutti gli inquilini di quartiere, e se in considerazione di quanto innanzi e della arbitrarietà della costruzione non intendano intervenire immediatamente per la revoca della donazione, la demolizione del manufatto e la restituzione della zona alla sua legale e naturale destinazione. (25936)

MASCHIELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione economica e sociale in cui versa la città di Spoleto e la zona che naturalmente su Spoleto gravita. La città di Spoleto, infatti, oramai da più di un quindicennio si sta dibattendo in una grave crisi economica e sta subendo tali colpi che minacciano di dissolverne lo stesso tessuto sociale.

Tale situazione non solo non tende a trovare un suo equilibrio magari su bassi livelli ma minaccia di precipitare e ciò perché, ai fatti vecchi se ne stanno aggiungendo dei nuovi ed in particolare:

a) è di questi giorni la notizia che il Ministro dei trasporti avrebbe definitivamente deciso la soppressione della ferrovia Spoleto-Norcia; ferrovia che non solo rappresenta una insostituibile infrastruttura necessaria ad ogni possibilità di ripresa economica del comprensorio montano ma rappresenta un autentico capolavoro di ingegneria ferroviaria che bisognerebbe in ogni modo salvaguardare se non altro per rendere un buon servizio alla cultura ed al turismo;

b) circola insistente la voce che il Governo avrebbe deciso il trasloco da Spoleto della Scuola per allievi Ufficiali; scuola dalle gloriose tradizioni che aveva sempre trovato in Spoleto il suo ambiente ideale; e ciò dopo che il Ministero della difesa ha già fatto trasferire sempre da Spoleto il Distretto militare;

c) continua e ormai diviene cronica la crisi degli impianti industriali della ghisa malleabile, impianti di recente costruzione che,

in realtà, non hanno quasi mai funzionato in un regime di normalità.

L'interrogante, in proposito, fa notare:

1) che la soppressione della ferrovia ed il trasferimento della scuola allievi Ufficiali, nonché l'aggravamento della crisi dello stabilimento della ghisa malleabile non solo metterebbero sul lastrico centinaia di famiglie che vivono di queste attività, ma rappresenterebbero un colpo mortale per l'economia del comune e della zona di Spoleto già agonizzanti e verrebbero a togliere alla zona ogni speranza in una futura ripresa;

2) che almeno due di questi gravi fatti: la soppressione della ferrovia Spoleto-Norcia e la chiusura della scuola allievi Ufficiali dipendono unicamente da precise decisioni del Governo, di quel Governo, cioè, che in base all'ordine del giorno votato nel febbraio del 1960 a conclusione del dibattito parlamentare sull'Umbria, era stato impegnato a prendere iniziative concrete per la rinascita di Spoleto mortalmente colpita dalla chiusura delle miniere lignitifere di Morgnano.

Per questo l'interrogante chiede di poter sapere:

1) se il Presidente del Consiglio non ritenga, stante la gravità del caso, di riesaminare insieme ai competenti Ministri le decisioni riguardanti la ferrovia e la scuola allo scopo non solo di evitarne la chiusura ma, anzi, di migliorarne e rafforzarne gli impianti in modo da rendere le due strutture perfettamente razionali e corrispondenti alle finalità per cui sono state costruite;

2) se il Presidente del Consiglio non intenda soprattutto impegnare fermamente il Governo, non solo a risolvere il problema della continuità del lavoro allo stabilimento della ghisa malleabile, ma soprattutto a prendere, finalmente, quelle misure e quelle iniziative che dovevano già essere prese nel 1960 utilizzando, come è detto nell'ordine del giorno di cui sopra, le industrie a partecipazione statale; e ciò allo scopo di dare lavoro alla manodopera disoccupata, alle giovani generazioni che non hanno di fronte a loro altra prospettiva che quella della emigrazione, ai commercianti, agli artigiani e alla intera città di Spoleto che altrimenti sarebbe condannata ad una vera e propria degradazione economica e sociale. (25937)

MAROTTA MICHELE E MERENDA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che l'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabeti-

simo (UNLA) ha deciso la chiusura di tutti i centri di cultura popolare e che il provvedimento riguarda anche i seguenti comuni lucani: provincia di Potenza: 1) Albano di Lucania; 2) Avigliano; 3) Brienza; 4) Campomaggiore; 5) Cancellara; 6) Castel Lagopesole; 7) Melfi; 8) Muro Lucano; 9) Pescopagano; 10) Pignola; 11) Rionero in Vulture; 12) Savoia di Lucania; provincia di Matera: 1) Ferrandina; 2) San Giorgio Lucano; premesso altresì, che i centri di cultura popolare della UNLA hanno svolto in Basilicata attività sociali ed educative apprezzabili, per cui sono più che giustificate le proteste in corso da parte delle popolazioni interessate, appoggiate tra l'altro, da un largo movimento di opinione pubblica, sostenuto pure dalla solidarietà della stampa nazionale — i provvedimenti che intende adottare per mantenere in vita i centri di cultura popolare UNLA e consentire la continuazione di attività particolarmente valide ai fini del progresso civile delle popolazioni meridionali e che, a giudizio degli interroganti, rientrano tra quelle finanziabili dalla Cassa per il mezzogiorno, a norma dell'articolo 20 della legge 26 giugno 1965, n. 717. (25938)

CACCIATORE. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per rendere meno onerose per il personale del lotto le pratiche di richiesta dei 15 giorni annuali di congedo straordinario per infermità. Infatti non solo la richiesta di congedo deve essere redatta su carta da bollo, ma il certificato medico, oltre a dover essere compilato anch'esso su carta da bollo, deve essere munito di marche dell'ordine dei medici. (25939)

CACCIATORE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando la Ragioneria dello Stato di Napoli, servizio lotto, pagherà all'aiuto ricevitore del lotto Franco Ottavino gli arretrati per infermità dall'agosto 1965 al 31 dicembre 1965, ivi compresa la 13ª mensilità, più gli arretrati per conguaglio dal febbraio 1964 all'agosto 1966, e per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare tali gravi inconvenienti amministrativi. (25940)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il limite massimo di età, spostato per legge a 55 anni ai fini dell'assunzione al lavoro, vale per tutte le categorie professionali (impiega-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

ti di 1^a, di 2^a, di 3^a, salariati ed operai) o solo per alcune di esse.

In particolare si domanda se un ente pubblico può rifiutare l'assunzione per chiamata ad un laureato che abbia superato i limiti normali di età, anche se appartenente a categoria privilegiata, con lo specioso pretesto che l'estensione dei suddetti limiti vale solo in sede di concorso ma non per assunzioni a titolo precario o altro, quando la legge tali assunzioni autorizza. (25941)

LUCCHESI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è stata sottoposta nuovamente al CIPE la richiesta di revisione di alcune zone della provincia di Pisa, per le quali le autorità locali hanno chiesto l'inclusione nelle zone depresse del centro nord.

In particolare l'interrogante chiede che, analogamente per quanto è avvenuto in altre zone nelle quali alcune porzioni territoriali di comuni sono state riconosciute, avendone i requisiti, zone depresse (vedere le frazioni dei territori comunali di Bibbona, Castagneto, Campiglia ad est della statale Aurelia, in provincia di Livorno), si proceda ad un ulteriore esame da parte del CIPE per le frazioni di San Pietro Belvedere e Pian di Roglio in comune di Capannoli; Staffoli in comune di Santa Croce sull'Arno; Orentano, Villa Campanile, Galleno in comune di Castelfranco Sotto.

Le sopraindicate frazioni, contigue a territori dichiarati zone depresse, hanno le identiche caratteristiche socioeconomiche. (25942)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti si stanno studiando presso gli organi centrali e periferici al fine di togliere il passaggio a livello, vicinissimo al centro abitato di Pontremoli sulla statale 62 della Cisa.

Con l'entrata in servizio del treno-navetta, che tanto successo ha riportato, servizio che verrà presto raddoppiato con un secondo convoglio, e con l'aumento delle corse ferroviarie nella prossima stagione estiva, il passaggio a livello rimarrà impegnato per 11 ore su 16! Ciò vuol dire che sarà impossibile il deflusso delle macchine nei due sensi, specialmente per il tratto discendente.

L'amministrazione comunale di Pontremoli è allarmata per le prospettive cui si va incontro e per i terribili ingorghi che si veri-

ficheranno, ed invoca con ripetute petizioni e giustificati allarmi provvedimenti solleciti e concreti. (25943)

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA E PASQUALICCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui anche durante i mesi invernali viene a trovarsi il comune di Monte Sant'Angelo (Foggia) per le notevoli limitazioni imposte dall'Ente autonomo acquedotto pugliese all'approvvigionamento idrico.

Attualmente l'acqua viene erogata in quel centro abitato solo dalle ore 7 alle 10 e dall'erogazione sono esclusi interi rioni e buona parte delle case dei piani superiori.

La situazione ha creato in tutta la popolazione un gravissimo stato di esasperazione, tanto che il Consiglio comunale, con voto unanime, nella seduta del 5 gennaio 1968, ha dovuto decidere tra l'altro di sospendere il pagamento da parte del comune di qualsiasi canone all'Ente acquedotto pugliese e di delegare la Giunta municipale a chiamare in giudizio l'Ente stesso.

Gli interroganti chiedono l'immediato interessamento del Ministro per i necessari provvedimenti. (25944)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio estero.* — Per conoscere attraverso quali provvedimenti intendano tutelare la produzione agrumaria per il corrente anno.

Sarà a conoscenza dei ministri che a seguito della svalutazione della sterlina e dei conseguenti provvedimenti adottati in Spagna ed Israele si è determinata una situazione pesante per la nostra esportazione agrumaria.

L'interrogante, pur sostenendo l'opportunità di non alterare l'attuale equilibrio europeo attraverso provvedimenti di svalutazione della lira, sottolinea la necessità di adeguate tempestive iniziative di protezione e copertura dei nostri interessi agrumari. (25945)

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dotare di un nuovo ufficio postale il comune di Regalbuto (Enna).

Sarà a conoscenza del Ministro che l'attuale ufficio è del tutto inadeguato e irrazionale ed allocato in ambiente umido, buio e fatiscente. (25946)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponde a verità che l'ispettorato agrario

compartimentale di Bologna, nel suo potere di coordinamento e di direzione degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, abbia stabilito, ai fini degli interventi statali nella forma contributiva e creditizia per opere di miglioramento fondiario, le seguenti estensioni aziendali: pianura ettari 5.50.00; collina ettari 7.50.00; montagna ettari 5.00.00, con divieto categorico di intervento su aziende di più piccola estensione.

L'interrogante chiede, qualora ciò risponda al vero, se non si ritenga opportuno intervenire al fine di modificare tali direttive, tenuto conto che molteplici aziende agricole, a carattere familiare, hanno superfici inferiori a quelle di cui sopra, pur essendo economicamente valide. (25947)

PICCINELLI E CASTELLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza che la Cassa nazionale della previdenza marinara richiede il pagamento integrale dei contributi previdenziali dovuti dal settore della piccola pesca mediterranea, nonostante che il Governo, in adempimento dell'impegno assunto in sede parlamentare, abbia presentato un disegno di legge (atto Senato n. 2607) per la riduzione degli oneri in parola.

Per conoscere inoltre se non ritengano opportuno intervenire presso la Cassa nazionale per la previdenza marinara affinché, in attesa dell'approvazione del predetto provvedimento di legge, venga sospesa la riscossione dei contributi per i quali è prevista la riduzione. (25948)

MANNIRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali determinazioni abbia preso la direzione generale dell'ANAS in relazione al fatto che sono rimasti da tempo sospesi i lavori di allargamento e sistemazione, con varianti, della strada Nuoro-Macomer.

Essendo rimasti incompiuti alcuni lavori importanti — quali la variante di Silanus e Bortigali, il cavalcavia del Tirso ed altri minori — la nuova strada non può dare i vantaggi che erano stati preannunciati, senza contare che l'opera dovrà essere condotta finalmente a termine, dopo tanti anni. (25949)

MANNIRONI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se non ritenga di intervenire perché nel

programma straordinario che sta predisponendo la Cassa del mezzogiorno per le zone interne della Sardegna a prevalente economia agro-pastorale, sia inclusa anche la strada che costituisce la necessaria prosecuzione di quella, in parte costruita e in parte in corso d'opera, da Concas a Piras (Nuoro).

In tal modo, si realizzerebbe il collegamento tra i due comuni di Torpè (Nuoro) ed Alà (Sassari) e in più si attraverserebbe tutta una vasta zona che, oggi, per l'assoluta mancanza di strade, è inabitabile, incolta e disabitata.

Inoltre, se il prolungamento della strada fino a Piras non fosse realizzato nel senso sopraindicato, detta strada costituirebbe un vicolo cieco senza i vantaggi e le concrete finalità di tutte le strade collegate con tutto il resto della rete stradale. (25950)

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere quali misure sono state prese nei riguardi del generale Ciglieri, comandante dell'Arma dei carabinieri, per il quale risulta ormai accertato che ha omesso di riferire al Ministro della difesa tutta la parte dell'inchiesta Manes riguardante le liste di proscrizione, le illegali riunioni del giugno-luglio 1964 e il tentativo di sovvertire le istituzioni democratiche.

« Gli interroganti chiedono inoltre al Ministro della difesa perché non siano già stati comunicati i provvedimenti presi o da prendere nei riguardi del suddetto generale dal momento che il Ministro stesso ha dovuto riconoscere e confermare la gravissima omissione messa in atto dall'alto ufficiale che tuttora conserva il comando dell'Arma. (7040) « INGRAO, BOLDRINI, D'ALESSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere in che data venne personalmente a conoscenza del testo del rapporto presentato dal generale Manes al generale Ciglieri e come abbia provveduto ad appurare o a far appurare quale era stato l'atteggiamento del generale Cento, comandante di divisione dei carabinieri, durante la inchiesta; atteggiamento che, a quanto è scritto nel documento acquisito agli atti del Tribunale, si configura come un'aperta insubordinazione e un'opera per convincere alla insubordinazione altri ufficiali superiori dell'Arma.

« Gli interroganti desiderano sapere perché, nel caso si fosse appurato che il giudi-

zio chiaramente espresso dal generale Manes era infondato, non se ne sia data documentazione al Tribunale. In caso contrario, quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del generale Cento e quali documenti ministeriali possano fugare la preoccupazione che inchieste amministrative e procedimenti giudiziari non incontrino ostacoli in una malintesa omertà o addirittura, come sostiene il generale Manes, nell'intervento di ufficiali superiori che non agiscono di propria iniziativa nella loro opera per ostacolare l'accertamento della verità.

(7041) « PAJETTA, BOLDRINI, MICELI, D'ALESSIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per conoscere:

quali notizie possa fornire sul clamoroso arresto dell'ex sindaco ed attuale assessore al bilancio del comune di Roma Amerigo Petrucci, imputato di reati commessi quando ricopriva la carica di commissario dell'Opera nazionale maternità e infanzia;

se non ritenga che sia il caso di promuovere un'inchiesta sulla gestione dell'ONMI dalla caduta del fascismo fino ad oggi, per accertare cosa ci sia di vero nelle voci di gravi e continuate irregolarità amministrative — che nell'arresto del personaggio di cui sopra e dei suoi stretti collaboratori trovano clamorosa conferma — e di incapacità e insipienza degli amministratori che si sono succeduti nell'ultimo ventennio alla testa dello Ente, rendendolo del tutto incapace a svolgere le sue funzioni istituzionali, disperdendo un patrimonio prezioso di beni e di esperienze che era stato costituito con l'apporto e il sacrificio di tutto il popolo italiano;

se non ritenga che sia il caso di promuovere altresì un'inchiesta sulla situazione amministrativa del comune di Roma — notoriamente disastrosa, e quasi sull'orlo della bancarotta — per accertare, alla luce di queste nuove circostanze, se la lunga gestione capitolina del Petrucci sia stata ispirata agli stessi criteri da lui adottati, secondo le imputazioni mossegli dal magistrato, quando era alla testa dell'ONMI.

(7042) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se risulta al vero che — onde ospitare i sinistrati del recente movimento tellurico in Sicilia — si siano requisiti gli alloggi assegnati agli altri sinistrati della frana della città di Agrigento e, se questo assurdo risultasse vero, non ri-

tiene di dover intervenire per evitare una così brutale violazione della logica che esporrebbe sventurati a scontrarsi fra loro, invece di spingere le autorità a più giuste e ragionevoli e possibili ricerche di soluzioni.

(7043) « DI BENEDETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se risulta a verità che nelle campagne dei paesi siciliani colpiti dal terremoto si stia già per inserire l'avvilente flagello della speculazione e degli incettatori a vil prezzo dei terreni e del bestiame della povera gente sinistrata costretta a fuggire lontano dalle proprie case distrutte;

per sapere quali garanzie il Governo si prefigge di offrire perché venga difesa la proprietà di tanti piccoli coltivatori e allevatori di bestiame e se non si ritiene di elargire immediatamente ai capi famiglia — anche a scopo di difesa contro la abietta speculazione — il mezzo milione stabilito dal recente decreto-legge e per sapere infine, quali misure il Governo si prefigge immediatamente di predisporre per colpire le eventuali organizzazioni di criminali profittatori e speculatori di tanta miseria e di tanta sventura.

(7044) « DI BENEDETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere se non ritengano di far ricoverare presso gli edifici militari di Cassino e di Sora, che attualmente sono inutilizzati, i terremotati della Sicilia.

« Tale soluzione sarebbe acconcia ed opportuna e certamente meno dispendiosa di altre eventuali, perché nei predetti edifici potrebbero trovare ospitalità diverse migliaia di cittadini con la conseguente semplificazione di tutti i problemi logistici ed assistenziali.

(7045) « PIETROBONO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, sugli incidenti occorsi a Pisa il 20 gennaio 1968 fra una pacifica manifestazione studentesca e forze di pubblica sicurezza; gli interroganti mettono in rilievo due elementi di valutazione: l'unanime presa di posizione delle associazioni studentesche sulla versione dei fatti; l'autorizzazione accordata dalle autorità di pubblica sicurezza al prosieguo della manifestazione dopo che gli incidenti erano già accaduti.

(7046) « JACOMETTI, AVERARDI ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritenga di non dovere dare alcuna risposta a deputati che anziché valersi della procedura prevista dal regolamento della Camera che permette, attraverso la presentazione di proposte di legge, a qualunque parlamentare di chiedere la modifica di una legge, chiedono al Governo provvedimenti (dopo aver dato voto favorevole all'approvazione dell'articolo 17 della legge n. 765 del 6 agosto 1967) solo al fine di trasmettere a molti dei comuni della loro circoscrizione la copia dell'interrogazione, esercitando una scorretta azione di demagogica propaganda basata su motivi che tendono ad avallare il disordinato sviluppo delle città e l'interesse parassitario dei proprietari delle aree nei comuni inadempienti alle norme di legge.

(7047)

« TODROS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se il Governo ritiene ammissibile che uno dei vice presidenti della RAI-TV mantenga oltre alla suddetta carica anche un rapporto giornalistico-editoriale e di produzione di documentari televisivi con la stessa RAI-TV e con società di cui tale ente è proprietario e se non ravvisi in ciò un caso evidente di incompatibilità.

(7048)

« BARCA, PAJETTA, NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo, per sapere i motivi che ritardarono o limitarono o peggio che impedirono il visto di ingresso nel nostro paese al complesso artistico dello Deutsche Staatsoper di Berlino Est che doveva rappresentare al Teatro Regio di Parma ed in altri teatri d'Italia unitamente al Recital di Gisela May, l'opera balletto *I sette peccati capitali* di Brecht e Weill.

« Si fa notare che il ritardo o peggio un divieto alla rappresentazione, se da una parte avrebbe recato danno grave alla direzione del teatro, dall'altra parte suscita un grave rammarico per la popolazione che non riesce a capire il motivo per cui non si possa rappresentare tale spettacolo artistico nei nostri teatri.

(7049)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere quale sia la posizione del Governo in ordine ai fatti emersi dall'attività del SIFAR e in quali modi e

con quali strumenti gli interrogati intendano accertare la verità dei fatti stessi e le relative responsabilità.

(7050)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga doveroso intervenire affinché venga modificato l'impianto ricettivo-trasmittente utilizzato dal Direttore didattico del primo Circolo di Roseto degli Abruzzi (Teramo).

« Con tale impianto, il Direttore non solo trasmette le sue comunicazioni alle aule, ma ascolta lo svolgimento delle lezioni interferendo direttamente nel merito a correzione sia degli alunni che dei maestri.

(7051)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere:

1) se sono a conoscenza dei fatti accaduti a Pisa nei giorni scorsi e cioè delle manifestazioni degli studenti universitari i quali, dando prova di grande maturità, erano riuniti nelle rispettive aule delle Facoltà di lettere, matematica e fisica, per discutere la ristrutturazione dei corsi di studi e per dare maggiore incisività al problema della riforma universitaria, quando è intervenuta brutalmente la polizia cacciandoli fuori e « pestandoli » quando hanno manifestato in corteo;

2) quale è stata l'autorità pubblica che ha chiesto l'intervento della polizia, facendola irrompere nelle aule universitarie e scagliandola, il 20 mattina, contro gli studenti, rei soltanto di avere fatto uso delle libertà sancite dalla Costituzione e cioè la libertà di riunione, la libertà di parola e la libertà di manifestare pubblicamente il proprio pensiero e la propria volontà;

3) quale è stata l'autorità pubblica alla quale risale la responsabilità diretta del concentramento di ingenti forze di polizia a Pisa per fronteggiare la manifestazione di protesta degli studenti universitari ai quali si erano uniti anche gli studenti di tutte le scuole cittadine e delegazioni di studenti di Viareggio, Pontedera e di altri comuni;

4) quali sono i motivi che hanno indotto l'autorità pubblica ad impiegare le forze di polizia contro gli studenti e se non ravvisano nella frequenza di episodi del genere (ormai i centri universitari e studenteschi che hanno visto l'esercizio della violenza da parte della polizia sono molti; per poco, lo scorso anno, a Viareggio, non accadde il

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

peggio nello scontro frontale che si determinò fra la polizia e gli studenti appoggiati dalla intera cittadinanza) una deliberata volontà del pubblico potere di intimidire il movimento per la riforma della scuola italiana;

5) se non intendono aprire un'accurata inchiesta sui fatti accaduti e dare pubblicità alle risultanze della stessa.

(7052) « RAFFAELLI, NATTA, SERONI, ROSSANDA BANFI ROSSANA, MALFATTI FRANCESCO, D'ALEMA, GIACHINI, ROSSI PAOLO MARIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere gli ultimi sviluppi dei fatti connessi all'attività del SIFAR (ora SID).

« Premesso che delle vicende del giugno-luglio 1964 è investita la magistratura e ogni interferenza sul dibattimento giudiziario è inopportuna, l'interrogante chiede di conoscere in particolare se il Governo ha disposto una inchiesta amministrativa per conoscere se assegni del SIFAR intestati a ministri in carica sono veri o falsi. Se sono falsi come lascerebbero intendere le smentite dei ministri interessati chi è il responsabile della loro fabbricazione e diffusione.

(7053) « PACCIARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a sua conoscenza che la pubblicazione *Guida e Atlante del Litorale Jugoslavo* edita dall'Istituto lessicografico jugoslavo e quindi evidentemente organo voluto e controllato dal regime, a pagina 32, sotto la voce "Koper" che è il nome dato dagli slavi a Capodistria, testualmente reca: "Dopo la fine della guerra Koper fece parte per un certo tempo della Zona B del Territorio libero di Trieste e dal 1954 si trova entro i confini della Jugoslavia";

per conoscere, in considerazione del fatto che tale affermazione non può essere frutto di un occasionale errore, in quanto in mille altri modi, peraltro ripetutamente segnalati al Governo, il governo jugoslavo ha dimostrato di voler considerare come acquisita la sovranità sul territorio di cui Capodistria fa parte e che invece è incontestabilmente territorio italiano affidato provvisoriamente in amministrazione alla Jugoslavia proprio da quel 1954 che è indicato come data d'inizio dell'appartenenza di Capodistria alla Jugoslavia, quali energici passi il Governo italiano intenda compiere nei confronti della Jugosla-

via al fine di tutelare gli irrinunciabili diritti della Nazione italiana.

(7054) « FRANCHI, DE MARSANICH, ALMI-RANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato per conoscere — anche in relazione alla precedente interrogazione n. 6688, rimasta deplorabilmente inevasa — se il progressivo inaridimento delle commesse alle aziende metalmeccaniche napoletane, risponda ad un piano preordinato di smantellamento delle industrie della provincia di Napoli, data anche la fantomatica promessa dell'impianto del grande stabilimento Alfa Sud che finora ha tutta l'aria di essere una escogitazione di propaganda elettorale.

« Gli interroganti sottolineano che dopo i licenziamenti verificatisi alla FMI Mecfond, analoga situazione è andata verificandosi per gli impianti industriali della Sofer, Avia e ultimamente all'ONI di Pozzuoli (Officine navali italiane).

« Gli interroganti ribadiscono l'urgenza di un impegnativo atteggiamento del Governo ed in particolare del Ministero delle partecipazioni statali, onde rispondere alla giustificata protesta delle maestranze e della popolazione della provincia napoletana.

(7055) « ROBERTI, NICOSIA, DI NARDO FERDINANDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvidenze intendono predisporre in favore delle aziende agricole della provincia di Salerno, e in particolare dell'Agro sarnese-nocerino e della piana del Sele, irreparabilmente colpite dalla recente ondata di freddo e di gelo.

« In particolare, segnalano le gravi conseguenze causate dal gelo alle produzioni agrumarie, compromesse nella quasi totalità e chiedono di conoscere lo stato della revisione degli imponibili catastali degli agrumeti che nella provincia di Salerno sono i più elevati rispetto agli altri settori produttivi.

(7056) « SCARLATO, VALIANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle partecipazioni statali e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

del centro-nord, con riferimento alla immane catastrofe che ha colpito in questi giorni la vasta area compresa tra le province di Trapani, Agrigento e Palermo, e mentre la presenza sui luoghi del disastro del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio, con rischio personale non essendosi al momento sedati i sommovimenti tellurici, ha dimostrato tangibilmente la pronta solidarietà della nazione intera, per conoscere:

1) se non intendono procedere a rendere più organica, rapida ed efficace l'opera di soccorso e di assistenza alle popolazioni sinistrate, avuto riguardo alla imponenza dei mezzi disponibili ed al lungo periodo nel quale dovrà svilupparsi, limitandone la unicità di gestione ai soli fini del coordinamento ma decentrandone i poteri decisionali a livello comunale, e facendo confluire tutte le numerosissime iniziative assistenziali in appositi centri di raccolta e smistamento, onde eliminare la irrazionale distribuzione delle erogazioni dirette, fonte di sperequazione, di sprechi e perfino di intralcio alle stesse operazioni di soccorso;

2) se il Governo non intende adottare in via di urgenza idonee provvidenze straordinarie per la ricostruzione e la ripresa delle attività economiche nelle zone disastrose, da approvarsi con decreto-legge, e che, avvalendosi della esperienza acquisita in occasione di altre recenti calamità nazionali, siano di facile applicabilità e di immediato effetto, e che siano ispirate ai seguenti criteri:

a) favorire il rapido reinserimento delle forze di lavoro nella zona colpita, non solo ricostruendo gli aggregati urbani, ma mediante la creazione di una efficiente rete stradale, di elettrodotti rurali, rimboschimenti, opere irrigue e ricomposizioni fondiarie;

b) ricostruire nuove borgate rurali in luogo di quelle totalmente distrutte, nei siti più appropriati e sentiti i legittimi rappresentanti delle popolazioni interessate, e favorendo la riparazione di quelli danneggiati;

c) ubicare nelle vicinanze della zona colpita alcune nuove iniziative industriali ad alto assorbimento di mano d'opera;

d) favorire la ripresa delle altre attività economiche mediante la concessione di contributi e mutui agevolati.

(7057)

« BASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, per sapere se è a conoscenza della grave situazione sanitaria delle popolazioni terremotate della Sicilia occidentale laddove imperversano bronchiti, polmo-

niti, parotite che seppur in questo momento ancora controllata per l'intervento in ogni centro di sinistrati di medici volontari, tuttavia allarma seriamente tutti per lo sviluppo pericoloso che essa può prendere se non si apprestano le necessarie misure sanitarie in larga misura come attrezzature, medicinali, uomini.

« Se non ritenga d'intervenire sollecitamente ed in modo organizzato.

(7058) « PELLEGRINO, BALCONI MARCELLA, MORELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, per sapere s'è a conoscenza della drammatica situazione in cui si trova l'infanzia nelle tendopoli e nei vari centri di raccolta terremotati delle province di Trapani ed Agrigento senza l'alimentazione ch'è propria di questa età e le necessarie attrezzature per provvedervi; se non ritenga di intervenire perché sia organizzata una razionale distribuzione di alimenti per bambini e lattanti; in particolare per quest'ultimi provvedere le loro mamme di latte in polvere, di pentolini e fornellini e quant'altro materiale occorre per una sana e sufficiente alimentazione.

(7059) « PELLEGRINO, BALCONI MARCELLA, MORELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza che la rimozione delle macerie nei paesi devastati dal terremoto, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Montevago, Santa Margherita Belice, Santa Ninfa avviene disordinatamente e disorganicamente, alla rinfusa travolgendo tutto come un secondo terremoto senza dare la possibilità agli interessati d'intervenire per mettere in salvo qualcosa ch'è rimasto nella sventura, di biancheria, di oggetti preziosi, di sudati risparmi, di oggetti affettivi; se non ritengano d'intervenire prontamente perché la rimozione delle macerie avvenga per quartiere, fissando le date dello sgombero e facendole conoscere agli interessati perché vi assistano mettendoli nelle condizioni di reperire il possibile, come unanimemente chiedono.

(7060) « PELLEGRINO, MACALUSO, CORRAO, DI BENEDETTO, SPECIALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste per sapere se sono a conoscenza che un immenso patrimonio zootecnico, pecore, vacche, bestiame vario, è sparso per le cam-

pagne delle zone terremotate nel trapanese e nell'agrigentino emigrante da una zona all'altra danneggiando colture, esposto a malattie ed alla dispersione;

se non ritengano d'intervenire perché greggi e mandrie siano raccolte, consegnate ai proprietari ed avviate a siti idonei fornendo i foraggi necessari assicurando ai pastori continuità nel loro lavoro.

(7061) « PELLEGRINO, MACALUSO, CORRAO, DI BENEDETTO, SPECIALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa per sapere se sono a conoscenza del gravissimo disordine organizzativo con cui si provvede alla assistenza ai terremotati nella provincia di Trapani che a tre giorni dal terremoto ancora mancavano di tutto. Alla pochezza dei mezzi si aggiunse il caos organizzativo. I congegni di emergenza della difesa civile non sono scattati. Sono rimasti inceppati. I feriti non sono stati prontamente assistiti. Se ci fosse stato un pronto, idoneo, sufficiente intervento si sarebbero avute meno vittime. Gli alimenti, le tende, le coperte, le medicine, il vestiario è mancato. Peraltro, gli uomini impegnati nell'opera di soccorso, civili e militari, sono rimasti senza cibi e senza generi di conforto pure loro, stremandoli ancora più nell'impari fatica; se non ritengano di intervenire per un'efficiente ed efficace opera di assistenza e soccorso.

(7062) « PELLEGRINO, MACALUSO, CORRAO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere, nel criterio attualmente in atto di requisizione di locali pubblici e privati in favore dei sinistrati dei recenti fenomeni tellurici in Sicilia, non si ritenga di rivolgere in un più ampio raggio e verso i locali privati la ricerca di alloggi onde risparmiare gli edifici scolastici quanto mai necessari nella loro esiguità e perché questi continuino e intensifichino, anzi, la loro funzione educativa e sociale, in un momento particolarmente critico per la popolazione scolastica di quella provincia così periferica e così provata dalla incuria e dalle calamità.

(7063)

« DI BENEDETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per sapere se — visto lo stato di depressione che sovrasta, anche per i più recenti avvenimenti, la vita economica della provincia di Agrigento, massimamente risentita dai medi e piccoli commercianti e artigiani — non

si ritiene di ripristinare e protrarre le provvidenze messe in atto a proposito degli avvenimenti franosi dello scorso anno concretizzandoli in una adeguata moratoria per quanto riguarda i pagamenti e le facilitazioni di credito concesse a lunga scadenza e a basso tasso di interesse e la esenzione dalle tasse almeno per un biennio.

« Quanto sopra richiesto è ampiamente giustificato — come si è detto — dalla situazione di particolare disagio economico della città e della provincia di Agrigento che è auspicabile possa, con opportuni ulteriori provvedimenti governativi, godere finalmente di maggiori e validi incentivi di attivizzazione e di ripresa.

(7064)

« DI BENEDETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) se è informato della nefasta opera che nelle tendopoli e negli altri luoghi di provvisorio riparo delle popolazioni siciliane colpite dal terremoto stanno compiendo rappresentanti del Governo centrale di ogni livello allo scopo di spingere i cittadini sinistrati a una emigrazione di massa, indiscriminata e assolutamente priva di qualsiasi prospettiva;

2) se è informato che nel quadro di tale politica che irresponsabilmente tende a disperdere comunque e in qualsiasi direzione le popolazioni colpite e le forze di lavoro della zona si collocano principalmente:

a) la insufficienza ed i ritardi dell'assistenza e la mancanza di impegni precisi e chiari del Governo nel senso di un immediato inizio della ricostruzione e dell'ammodernamento non solo delle abitazioni e degli edifici pubblici ma anche delle strutture economiche già debilitate prima del terremoto;

b) la scarsa popolarizzazione che è stata fatta tra terremotati delle stesse insufficientissime prime misure adottate in loro favore dal Governo (sussidi, indennità di disoccupazione, ecc.);

c) la pertinace insistenza con la quale i rappresentanti dello Stato sul posto sollecitano l'emigrazione di massa osando addirittura chiedere, per tale loro opera distruttiva, la collaborazione dei dirigenti popolari e cercando di adescare i sinistrati con mirabolanti quanto infondate e generiche promesse di lavoro sicuro e di ampia assistenza all'estero;

d) la sospetta efficienza degli uffici immediatamente impiantati sui luoghi per il rilascio a vista di passaporti a chiunque e senza alcuna formalità, efficienza e tempestività singolarmente contrastanti con i ritardi, la con-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

fusione e la inadeguatezza esistenti in quasi tutti i servizi di soccorso e di assistenza;

e) la presenza, nelle zone terremotate, di speculatori destituiti di qualsiasi senso morale i quali, come lamentano anche i veterinari comunali, comprano a prezzo di liquidazione il bestiame di proprietà dei contadini spinti a emigrare o abbandonati senza foraggio per il bestiame.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

1) che cosa si propone di fare il Governo per assicurare anche a coloro che sono fuggiti al nord o all'estero il pieno godimento di tutte le provvidenze già adottate o da adottare;

2) se il Governo non concorda nel ritenere che per la ricostruzione è necessaria la opera delle stesse popolazioni colpite e che perciò insieme alle misure volte a tale scopo, da elaborare immediatamente e con la partecipazione delle popolazioni interessate, attraverso le amministrazioni comunali, le organizzazioni popolari e la Regione, si debbono adottare misure atte a facilitare il ritorno, non solo di coloro che sono fuggiti o sono stati fatti fuggire dopo il terremoto, ma anche a riassorbire l'emigrazione precedente alla catastrofe.

(7065) « PEZZINO, GRIMALDI, DI BENEDETTO, PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non ritiene di dare ampia pubblicità, in modo da informare gli interessati e anche quelli che si siano recati all'estero, della disposizione di cui hanno dato notizia soltanto i giornali siciliani per cui si concede il viaggio gratuito di andata e ritorno a tutti quei sinistrati delle zone terremotate che momentaneamente sono stati costretti a rifugiarsi in altre parti d'Italia e in altri paesi europei e che, passata la congiuntura, volessero ritornare ai loro comuni.

(7066) « DI BENEDETTO, PEZZINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che i Vigili del fuoco impiegati nella rimozione delle macerie a Gibellina, a Salaparuta ed in tutta la zona terremotata, sono in numero insufficiente e tra l'altro non ricevono i conforti necessari nella rischiosa opera che compiono; se non ritenga d'intervenire per aumentare il numero di essi e per un trattamento alimentare caldo ed idoneo.

(7067) « PELLEGRINO, BAVETTA, DI BENEDETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza che il controllo sulla idoneità o meno ad essere abitate delle case nei comuni toccati dal sisma va a rilento facendo ritardare il rientro dei cittadini nei centri abitati con danno delle attività economiche e della ripresa della normale vita cittadina;

se non ritengano d'intervenire per disporre, con adeguato invio di personale tecnico, il rapido esame della abitabilità delle case dei paesi che hanno subito scosse telluriche nel trapanese, nell'agrigentino e nel palermitano e la esecuzione, a spese pubbliche, delle opere necessarie per il loro ripristino.

(7068) « PELLEGRINO, DI BENEDETTO, BAVETTA, SPECIALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità, per sapere se sono a conoscenza che i problemi più urgenti che angustiano i sinistrati del terremoto ora a 11 giorni dal disastroso fenomeno, sono la mancanza di biancheria intima per i sinistrati e di baracche nelle zone colpite; se non ritengano d'intervenire perché tutti i cittadini rimasti senza case usufruiscano di una distribuzione di indumenti intimi e siano costruite le baracche in prossimità dei paesi colpiti laddove le popolazioni sinistrate hanno i loro interessi ed il posto del magro lavoro.

(7069) « PELLEGRINO, DI BENEDETTO, BAVETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga d'intervenire perché ai detenuti dei comuni della Sicilia occidentale terremotati, i quali si trovano nelle condizioni di legge e si ritiene abbiano raggiunto l'idoneità morale per il loro reinserimento nella società, siano concessi i benefici della grazia e libertà condizionale consentendo il loro ritorno fra i familiari in questi giorni di tremenda sciagura per quelle popolazioni.

(7070) « PELLEGRINO, BAVETTA, DI BENEDETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se nel prossimo incontro con il cancelliere della Repubblica federale tedesca signor Kiesinger, il Governo italiano non ritenga di sollevare i problemi connessi alla progressiva realizzazione in Europa di un sistema di sicurezza collettiva e, quindi, se non intenda proporre

con concreto realismo le questioni del riconoscimento di tutti i confini segnati dalla seconda guerra mondiale, dell'esistenza della Repubblica democratica tedesca, della non proliferazione atomica, della politica di disarmo e di superamento dei blocchi militari contrapposti, come condizioni di fondamentale rilievo ai fini della creazione del sistema di sicurezza collettivo nel nostro continente.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Governo non reputi — tra le questioni di interesse bilaterale — di dover invitare il Governo della Repubblica federale tedesca ad adottare misure efficaci contro le centrali neonaziste che alimentano le imprese terroristiche in Alto Adige e ad assumere una chiara posizione politica che contribuisca a scoraggiare il pangermanesimo revanscista da cui l'azione criminale trae ispirazione.

(7071) « PAJETTA, GALLUZZI CARLO ALBERTO, SANDRI, SCOTONI, TAGLIAFERRI, VIANELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se nel corso dei prossimi colloqui con il cancelliere della Repubblica federale tedesca, nell'interesse delle stesse relazioni tra i due paesi, il Governo italiano non intenda invitare il Governo della Repubblica federale tedesca a richiamare dall'Italia i membri della propria rappresentanza diplomatica e consolare maggiormente compromessi con il regime nazista, tra i quali spicca l'attuale console a Palermo, signor Obermeier, espulso dal nostro Paese nel 1936 per spionaggio.

(7072) « MACALUSO, SERBANDINI, PEZZINO, DIAZ LAURA, MELLONI, AMBROSIANI, SPECIALE ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, perché vogliano compiutamente informare la Camera di quanto a loro conoscenza circa le vicende del SIFAR e dell'Arma dei carabinieri, che emergono dalle notizie e dalle voci di stampa e dalle deposizioni testimoniali al processo De Lorenzo *Espresso*; e in particolare perché vogliano informare delle ragioni che hanno impedito sinora un adeguato chiarimento della questione che gli interpellanti ritengono richieda per un intero chiarimento un'inchiesta parlamentare come hanno da tempo proposto,

nonché degli elementi che siano a loro conoscenza e di quelli che ritengano di dover ancora acclarare; e infine circa documenti raccolti dalla stampa, che investono direttamente ministri in carica; per conoscere inoltre quali provvedimenti intendano adottare perché nessun ostacolo sia frapposto all'accertamento della verità, e se ne traggano le conseguenze dovute.

(1301) « LAMI, LUZZATTO, CACCIATORE, ALINI, MINASI, PIGNI, PASSONI, MENCHINELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è venuto a conoscenza della grave sperequazione determinatasi nella numerosa e benemerita categoria dei sanitari condotti (ufficiali sanitari, medici, veterinari ed ostetriche) a causa della difforme interpretazione attribuita dalle Amministrazioni comunali alle disposizioni della legge 15 febbraio 1963, n. 151, in virtù della quale a tutto il personale sanitario dei comuni si sarebbero già dovuti estendere i miglioramenti economici concessi alle altre categorie di dipendenti comunali.

« A cagione della diversità interpretativa della citata legge numerose Amministrazioni hanno proceduto alla erogazione ai sanitari condotti delle varie indennità extra stipendio da conglobarsi successivamente nello stipendio base mentre numerosi altri comuni non hanno ritenuto di uniformarsi al dettato legislativo mantenendo le retribuzioni dei citati sanitari ad un livello irrisorio che spesso risulta nettamente inferiore a quello delle categorie subalterne e che comporterà anche un notevole danno all'atto del collocamento a riposo per le ripercussioni esercitate sul trattamento di quiescenza.

« Tale difformità di atteggiamento di fronte alle reiterate istanze delle categorie interessate, intese a ristabilire quell'equilibrio retributivo indispensabile per il corretto esercizio di una attività che si informa a criteri univoci di assolvimento di medesimi adempimenti e tendenti al raggiungimento del giusto riconoscimento, in rapporto alle altre categorie di dipendenti comunali, di un livello retributivo corrispondente alla delicatezza delle mansioni espletate, è stato, purtroppo, spesso suffragato dal comportamento delle Giunte provinciali amministrative che hanno respinto non poche deliberazioni dei comuni di concessione dei predetti aumenti, influenzando in tal modo negativamente la volontà di quelle Amministrazioni comunali che avessero inteso

soddisfare l'aspirazione dei sanitari condotti ed adempiere ai dettami della legge.

« Gli interpellanti desiderano, altresì, conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri sia al corrente che ispiratore di questa opposizione mossa alla retta applicazione della legge 15 febbraio 1963, n. 151, è risultato il Ministero dell'interno il quale con la reiezione di ricorsi giuridici e con la diramazione di disposizioni ai Prefetti della Repubblica, ha sistematicamente ostacolato la realizzazione delle sacrosante rivendicazioni dei medici condotti ponendosi in deciso contrasto con l'atteggiamento del Ministero della sanità il quale immediatamente dopo la promulgazione della summenzionata legge diramò la circolare n. 124 del 3 agosto 1963 con cui fu chiarito inequivocabilmente l'obbligo per i comuni di estendere ai sanitari condotti le indennità e gli assegni concessi agli altri propri dipendenti.

« Gli interpellanti desiderano infine conoscere in qual modo il Presidente del Consiglio dei ministri intende dirimere il contrasto insorto tra i due predetti Ministeri, contrasto che ha avuto il deprecabile effetto di danneggiare gli interessi morali ed economici di tanti benemeriti sanitari che danno diuturnamente prova del proprio spirito di sacrificio e di altruismo che si traduce in frequenti esempi di olocausto della propria esistenza per assolvere al proprio dovere.

(1302) « DE LORENZO, BADINI CONFALONIERI ».

Mozioni.

« La Camera,

premesso il diritto-dovere dello Stato di organizzare validamente i servizi necessari per garantire la sicurezza della Nazione e delle sue libere istituzioni democratiche contro i pericoli e gli attentati che possono provenire da forze e movimenti totalitari, dall'esterno o dall'interno;

premesso che le gloriose Forze armate italiane e l'Arma dei carabinieri meritano il rispetto e la fiducia della Nazione non ostante le deviazioni e gli errori attribuiti ad alcuni uomini nel caso del SIFAR;

considerato che intorno alle più rilevanti delle deviazioni denunciate la libera e indipendente Magistratura italiana sta svolgendo approfondite indagini in pubblico dibattimento o in fase istruttoria, dalle quali potranno emergere la consistenza effettiva delle deviazioni stesse e le eventuali connesse responsabilità penali anche di uomini politici;

considerato altresì che su diverso piano, in ordine alle suddette vicende, sono state condotte o sono in corso altre indagini amministrative per ordine del Governo;

rilevato che la vicenda del SIFAR si inserisce in un quadro più vasto contrassegnato dall'infiacchimento e dalla decadenza dei pubblici poteri e perciò dell'autorità e del prestigio dello Stato; e che, in conseguenza, è dovere delle forze politiche sinceramente democratiche iniziare e condurre avanti con fermezza un'opera di generale risanamento soprattutto morale;

considerato che uno dei cardini del regime democratico è l'assunzione delle responsabilità politiche, conseguenza dell'investitura fiduciaria che il corpo elettorale dà al Parlamento e che questo dà al Governo: e che, pertanto, anche nella vicenda del SIFAR, è pregiudiziale e determinante valutare la responsabilità politica dei Governi che si sono succeduti dal 1960 ad oggi nonché dei singoli Ministri specificamente competenti;

affermata la conseguente esigenza di condurre in sede parlamentare e in maniera autonoma — al di fuori di ogni interferenza e duplicazione con l'attività giudiziaria — le indagini necessarie sugli aspetti politici delle vicende del SIFAR senza pregiudizio delle finalità e dell'efficienza dei servizi di sicurezza, dell'Arma dei carabinieri e delle Forze armate nell'espletamento delle loro legittime funzioni;

impegna il Governo:

1) a rimettere immediatamente alla Presidenza della VII Commissione (difesa) della Camera: 1) la relazione Beolchini; 2) la relazione Ciglieri; 3) la relazione Manes; 4) la relazione Lombardi; 5) gli allegati alle relazioni stesse; 6) gli esiti degli accertamenti che per dichiarazione del Ministro della difesa risultano compiuti o debbono in ogni caso essere compiuti in via amministrativa su altre deviazioni attribuite al SIFAR nell'aula parlamentare o sulla stampa come, ad esempio, quelle relative alla vicenda del congresso repubblicano svoltosi a Ravenna nel 1961 o alla erogazione di danaro per scopi non istituzionali. Potranno non essere esibiti soltanto quegli atti in ordine ai quali il Presidente del Consiglio dei ministri nella sua responsabilità costituzionale attesti espressamente l'esistenza del dovere di segreto;

2) a fornire alla Commissione — che potrà ascoltare a chiarimento o per integrazione e complemento di dati e di informazioni i componenti dei Governi succedutisi dal 1960

ad oggi — gli elementi necessari per valutare l'azione svolta dai Governi e in particolare dai Presidenti del Consiglio e dai Ministri della difesa succedutisi dal 1960 ad oggi in adempimento delle loro responsabilità costituzionali di indirizzo e di controllo anche sulla attività del SIFAR, nonché a consentire ai Presidenti delle Commissioni amministrative e ai funzionari civili e militari che dagli atti esibiti risultino essere stati incaricati dello svolgimento di indagini particolari, di riferire alla Commissione le risultanze degli atti ad essa rimessi.

(136) « MALAGODI, ALESI, BARZINI, BIAGGI FRANCAANTONIO, BOTTA, CAPUA, CATELLA, DE LORENZO, FERRARI RICCARDO, GOEHRING, MARZOTTO, PUCI EMILIO, VALITUTTI, MESSE, ALPINO, BASILE GUIDO, BIGNARDI, BOZZI, CARIOTA FERRARA, COCCO ORTU, DEMARCHI, FULCI, LA SPADA, PALAZZOLO, TAVERNA, ZINCONE, DURAND DE LA PENNE, BADINI CONFALONIERI, BASLINI, BONEA, CANTALUPO, CASSANDRO, COTTONE, FERIOLI, GIOMO, LEOPARDI DITTAIUTI, PIERANGELI, TROMBETTA ».

« La Camera,

esaminata la gravissima crisi che ha colpito negli ultimi mesi il settore di produzione lattiero-casearia;

considerato che tale crisi si inquadra in una situazione della produzione zootecnica che da anni registra una stagnazione quanto mai preoccupante per lo sviluppo stesso dell'agricoltura italiana;

considerato inoltre che la crisi colpisce la parte più progredita dell'agricoltura italiana e costituisce una grave decurtazione del reddito dei contadini soprattutto nella Valle padana;

considerato infine che a determinare questa situazione sono stati gli errori di indirizzo della politica zootecnica di tutti questi anni, il rifiuto costante di una politica più generale di riforme e l'accettazione di un certo tipo di politica della Comunità economica europea;

ritiene urgente l'adozione di misure immediate e l'avvio di una politica nuova di un più ampio respiro, nelle seguenti direzioni:

a) per le misure immediate:

1) fissazione del prezzo-base di vendita del latte agli stabilimenti di trasformazione sulla base dell'attuale prezzo indicativo (lire 64,35) con un contenuto di grasso non supe-

riore al 3,2 per cento e con maggiorazioni automatiche per i contenuti superiori, lasciando così alla contrattazione la determinazione del prezzo finale in rapporto alle altre caratteristiche di qualità del prodotto;

2) sovvenzioni alla produzione lattiera delle aziende contadine, in proporzione alla consistenza del bestiame e alla qualità del latte, allo scopo di aiutare lo sviluppo della zootecnia, il risanamento del bestiame, lo estendersi di nuove strutture produttive e di allevamento, il miglioramento della produzione;

3) aiuti congrui alle aziende cooperative sia per permettere il completamento del ciclo di trasformazione del latte (ad esempio, la stagionatura dei formaggi), sia per far fronte alle spese di gestione, sia per facilitare il loro rapporto diretto col mercato interno e internazionale;

4) intervento dell'AIMA nella politica di importazione del latte e dei prodotti derivati e nella politica di regolamentazione del mercato interno attraverso misure di ritiro di parte della produzione delle aziende cooperative;

5) autorizzazione alle aziende municipalizzate del latte e estendere la loro attività alla produzione di tutti i derivati del latte, con la relativa libertà di approvvigionamento della materia prima;

6) intervento del Comitato interministeriale dei prezzi per misure urgenti di riduzione dei prezzi dei prodotti industriali necessari per la produzione zootecnica;

b) per una politica nuova di sviluppo della zootecnia:

1) iniziativa italiana per la revisione degli accordi comunitari di Bruxelles del 1962, nel senso di spostare la convenienza dei produttori della cerealicoltura alla zootecnia;

2) superamento dell'affitto verso la proprietà contadina e politica volta a favorire lo sviluppo delle stalle sociali;

3) orientare l'applicazione del Piano verde n. 2 in rapporto alle esigenze di sviluppo della zootecnia, dando la priorità ai finanziamenti destinati ai miglioramenti fondiari, all'incremento delle colture foraggere, al potenziamento della ricerca e della selezione.

(137) « CHIAROMONTE, GOMBI, OGNIBENE, OLMINI, VENTUROLI, GESSI NIVES, LUSOLI, BO, SOLIANO, SANDRI, BRIGHENTI, BUSETTO, GOLINELLI, MARRAS ».